

ANNUARIO

DELLA

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDJ.

di Palermo

PER

L'ANNO ACCADEMICO

1888-89



PALERMO
TIPOGRAFIA DELLO "STATUTO,"
1888

DELLA
DEMOCRAZIA ITALIANA
NEL MEDIO EVO

Discorso inaugurale

PER

LA RIAPERTURA DEGLI STUDI DELL'ANNO ACCADEMICO

1888-89

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO

LETTTO

DAL PROF. PIO CARLO FALLETTI

(4 Novembre)

Signori,

La Democrazia , evocata dai filosofi e portata trionfalmente per tutta Europa dal moto iniziato nel 1789, ha da un secolo invaso e trasformato la società. Alla Monarchia assoluta che faceva del Sovrano il padrone delle sostanze e delle vite dei suditi ; al diritto feudale , che creava uomini diversi dagli altri uomini; alle franchigie che rendevano l' una all' altra straniera ciascuna provincia e città e terra d'un medesimo Regno, è sottrattato un ordine di cose fondato nella teoria dei doveri e diritti dell'Uomo, del Cittadino, del Governo, dello Stato che è racchiusa nelle tre parole di libertà, fratellanza, uguaglianza. Ciò dobbiamo alla vittoria dell'elemento democratico, il quale spezzando tradizioni, atterrando troni, chiamando a nuova vita popoli oppressi , fra il tumulto di quotidiane battaglie , è penetrato nelle abitudini del vivere sociale, nell'arte, nella letteratura, nella politica, in tutte le manifestazioni della vita e del pensiero.

Oramai è vano resistere all'avanzarsi della democrazia col proposito di farla retrocedere; è prudente opporsi a lei per moderarne i passi e impedirle di correre nelle braccia di Cesare ;

è utile studiarla da vicino per conoscerne le tendenze affine di opportunamente aiutarla nel difficile cammino.

Il Popolo italiano sente esso pure la benefica virtù del potente soffio rinnovatore , e, uscito fuori della epica lotta colla quale spezzò le catene che lo avvinghiavano e atterrò le interne barriere che lo dividevano , solca a piene vele lo sconfinato oceano delle riforme. L'allargamento del suffragio politico e amministrativo; la cassa nazionale per gl'infortuni; i provvedimenti sulle opere pie e sulla mendicità; la trasformazione delle imposte; quasi tutte le leggi fin qui votate dal Parlamento o che già sono per essere discusse, rispondono all'universale bisogno di riforme politiche, amministrative e sociali. Mercè la lealtà e la saviezza di un Re che invita il suo Governo a occuparsi del problema sociale: mercè gli spiriti liberali di Ministri che hanno combattute le popolari battaglie della nostra indipendenza , presso di noi la democrazia si diffonde e si rafforza ognor più nella monarchia.

Negli anni in cui febbrilmente si attendeva a preparare il nazionale Riscatto, il discorso che inaugurava l'anno scolastico aveva importanza speciale. Pochi oratori, o apertamente o velatamente, non accennavano alla grande opera a cui un Re *Magnanimo* e popolo e pensatori e diplomatici lavoravano. Così la fiamma riceveva maggiore alimento o s'accendeva la prima volta nel generoso petto dei giovani; e la voce dell'oratore, uscita al di là del santuario della scienza , mentre si ripercoteva minacciosa all'orecchio di principi spergiuri, annunciava a un popolo oppresso l'alba sospirata del nuovo giorno. Oggidi l'Italia non ha bisogno di chi mantenga vivo il sacro fuoco dell'indipendenza, dell'unità , delle libertà conciliate o minacciate. La Nazione , libera di se , può sicura attendere a riformare quanto le è rimasto di vietò, di non adatto alle sue profondamente alle mutate condizioni, di contrario al carattere e alla tradizione sua. Accorgiandosi a' nuovi tempi, essa si accinge a scendere nell'agonie della vita, e concorre al trionfo della civiltà , che non solo nello

splendore delle arti, delle scienze e delle lettere risiede, ma altresì nel benessere morale e materiale di tutti.

Si è appunto perchè attraversiamo un periodo di riforme, che daranno a Umberto I di Savoia il titolo invidiato di *Riformatore*; si è appunto perchè ogni cosa volge a democrazia, che mi è parso non del tutto inopportuno trattare, in questo giorno solenne, della *Democrazia italiana nel Medio Evo*. Intendo di indagare qual è la natura e la tradizione italiana, esaminando spassionatamente insieme con Voi, o Signori, quale fu, nelle sue linee più salienti, l'edificio eretto dalla democrazia italiana, quali i suoi pregi e quali i difetti suoi principali.

Non mi nascondo le difficoltà del tema; ma le affronto serenamente, certo dell'appoggio cortese del pubblico eletto qui convenuto e di quello della studiosa e fiorente gioventù che mi ascolta.

Una delle prime quistioni che l'indole di questo discorso chiama alla nostra mente, la quistione, dirò, pregiudiziale, è se il popolo italiano sia fatto per la democrazia o per la monarchia pura, o se piuttosto non gli convenga ciò che fu convenuto di dire monarchia democratica.

La gloria che circondò il nome italiano durante il periodo di Roma repubblicana; la potenza e la prosperità delle antiche colonie greche e delle nostre repubbliche mediovali; la vita comunale che si mostrò fino da' prischi tempi degli Etruschi favorevole alla attività del genio italiano, danno ragione a chi afferma che l'Italia è, per indole e per tradizione, democratica. D'altra parte l'osservare che le repubbliche greche di Sicilia e della Magna Grecia in breve si trasformarono in principati; che in Roma l'Impero fu, per volere del popolo stesso, sostituito alla repubblica; che, nel Medio Evo, la Signoria abbatté il governo a comune; che dal sec. XVI in poi poche regioni italiane non furono rette a monarchia; che nello stesso Medio Evo

parte dell'Italia settentrionale e tutta la meridionale e la Sicilia ubbidirono volonterose a un principe, ne persuade che la Nazione italiana è fatta per la Monarchia.

Da queste due opposte e contraddicentisi conclusioni è gioco-forza dedurre che democrazia e monarchia possono, per tradizione, ugualmente prosperare sotto il cielo italiano.

L'avvicendarsi delle due forme di governo è proceduto o da indifferenza del nostro popolo per ciò che si riferisce a ordinamenti politici, o da altre cause speciali. La prima ipotesi non regge pur che si pensi alle lotte vivissime combattute, per limitarci al Medio Evo, in tutti i Comuni dalla nobiltà contro il Principato vescovile o feudale; dal popolo grasso contro la nobiltà; dal popolo mediocre contro il grasso; dal popolo minuio contro il mediocre. Se, a un tratto, queste lotte perdono del primo vigore e alla rigogliosa, multiforme, irrequieta vita comunale succede il vivere quieto e uniforme del Principato, è segno che i cittadini si sono stancati del governo a comune.

Nè molto diversamente si svolse la storia in Sicilia. Cessata la tenace resistenza opposta dai Cristiani agli invasori Musulmani, la lotta si riaccese per altre cagioni nel seno stesso dell'elemento vincitore, a cui s'era già unita molta parte dei vinti. Di poi qui pure sottentrò la quiete colla signoria dei Re normanni. Similmente nell'Italia meridionale la tranquillità portata dalla Signoria normanna seguì alle lotte fra i cittadini delle città più cospicue, e a quelle scoppiate fra l'elemento greco-romano e il longobardo e fra i vari principati.

Le lotte attestano che il popolo non era indifferente; la quiete, procurata dal principato, dimostra che la nuova forma di governo meglio della prima soddisfaceva ai bisogni dello universale. Se non fosse stato così, a quel modo che il popolo aveva saputo adoprare le armi per rovesciare il governo cittadino, avrebbe ritrovata l'antica virtù per atterrare il governo del Signore. Virtù che riebbe di fatto, allorchè la Signoria, o Principato, venne meno al compito suo violando i più sacri diritti

dell'uomo e non rispettando le concesse libertà comunali e regionali.

Ciò attesta che la Nazione italiana è fatta per la libertà democratica e che lo stato, cioè l'antico stato repubblicano, non fu propizio al pieno svolgimento della vera democrazia. La quale, come scrisse Giuseppe La Farina, è l'uguaglianza « uguaglianza di diritti e di doveri di tutti i cittadini, nella città; di tutte le città, nella provincia; di tutte le province, nello Stato. » Gli è chiaro che se una Monarchia concede e mantiene tale uguaglianza è certamente più democratica della Repubblica che tale uguaglianza non conceda e non mantenga. Ossia, democrazia non è sinonimo di repubblica; essa è il governo del *demos* che non esclude il principato, e prova ne sieno le dittature, le balie, le signorie temporanee, l'appello a Papi e Imperatori, la tendenza continua al cesarismo; nè esclude l'aristocrazia, che è la parte più eletta del *demos*. Nè la parola di *demos* o popolo è sinonimo di classe operaia o di plebe; il popolo tutti comprende coloro che sono oriundi o nati o domiciliati da certo tempo nel Paese, o in qualche modo direttamente e strettamente legati alle sorti del *demos*. Una forma di governo che metta lo stato nelle mani di chiunque è atto a governare, che sappia conservare il godimento dei diritti concesi, è vera democrazia sebbene abbia il principato. In tale forma di pubblico reggimento il Principe non domina, ma dirige e modera e applica il *festina lente* nel che sta la salute della democrazia. L'Italia ha trovato siffatta forma di governo che le procura la quiete della Signoria e la libertà del Comune mediovale. Anzi, la Monarchia democratica migliora la libertà comunale; imperocchè lo stato sorto per opera dei nostri Comuni fu ben lungi dalla libertà universale dello Stato moderno; libertà che rievoca dall'Alpi al Jonio tutte le città, tutti i borghi, tutte le terre grosse e piccole facenti parte del Regno.

L'autorità suprema che nella monarchia si concentra nell'*Uno*, nel capo e rappresentante di tutta la Nazione, nel Co-

mune era raccolta e divisa fra tutti i cittadini della città prevalente; i quali, perciò, di fronte agli abitanti delle terre e città sottoposte, rappresentavano il Monarca e un monarca non solo assoluto ma effettivamente tirannico, che ogni cosa teneva nelle sue mani e tutto per se voleva. Un Re, per quanto *despota*, non può da sè solo reggere e amministrare lo stato; egli deve valersi di ufficiali che lo aiutino. Poichè tutti i sudditi fedeli sono a' suoi occhi uguali, egli sceglie ministri, magistrati, capitani, indifferentemente fra gli abitanti del regno. Di guisa che tutti, se così piace al Re, hanno il diritto di assumere il governo. La cosa è diversa nel Comune, dove il numero dei cittadini, fra cui si divideva l'autorità suprema, era tanto grande da permettere che tutte le cariche fossero occupate da una parte degli abitanti della città sovrana. Però la democrazia del comune mediovale assume un carattere speciale che la distingue dalla democrazia antica, specialmente dalla ateniese, e dalla democrazia moderna. Questa tende a fare sparire le differenze perfino tra nazione e nazione; quella dava il diritto di governo a tutti i membri del *demos* sia che abitassero la capitale, sia che fossero sparsi nelle terre o *demi* dell'Attica. Roma ebbe originariamente anch'essa una democrazia ristretta; ma il diritto romano esteso a intere provincie conferì ai sudditi, quantunque nati e dimoranti lunghi dalla capitale, i diritti e i privilegi dei componenti il *demos* primitivo. Nel Comune mediovale, fatte rarissime eccezioni, tutto dipendeva dalla nascita e dal domicilio nella città capitale o sovrana.

Lo stato era l'unione di un certo numero di città o terre sottoposte ad altra città o colle armi, o per compra, o per dedizione spontanea, o per concessioni di Imperatori. Ciascuna terra godeva di sue consuetudini sulle quali si fondavano le autonomie locali, il *self gouvernement*; ma tutto il governo dello stato, tutti i più alti interessi politici, la guerra, la pace, le alleanze, le pubbliche entrate erano nelle mani dei cittadini della città sovrana. Come nei Principati si credeva che i

popoli fossero fatti pel Monarca e non questo per quelli; così nel Comune italiano il contado, il distretto, il territorio, la giurisdizione erano fatti per la *città* prevalente. Però, le nostre Repubbliche mediovali, per quanto spetta al territorio, non furono schiettamente democratiche e la loro forma di governo si avvicina più alla monarchia che alla democrazia.

Dal giorno che la *civitas* si ridusse entro il breve cerchio delle mura cittadine, non solo gli abitanti della giurisdizione e del territorio, ma benanco i comitatini e i distrettuali furono esclusi dal *demos*; per essi tutti la città tenne luogo di Re assoluto. Fra tante città componenti lo stato una sola governava: che mai doveva importare alle città sottoposte e spogliate della *civitas pleno ture* se all'*imperium* di una città succedeva quello di un signore? Abituete a ubbidire, pur di conservare le proprie franchigie, indifferentemente mutavano di padrone.

Questo solo basta a spiegare il sorgere delle Signorie, che dirò tirannie, per distinguere dal supremo magistrato cittadino che ebbe pure nome di Signoria. Il tiranno fu pei sudditi il successore della Signoria cittadina; successore che, usurpando i diritti politici dei *cittadini*, uguagliava nei doveri tutti gli abitanti del dominio compresi quelli dell'antica città sovrana. Dal detto emerge, che la democrazia fioriva nelle poche città dominanti, e che le città e terre del dominio erano abituata alla monarchia.

Nell'Italia centrale e settentrionale, dunque, dove sorsero e grandeggiarono i Comuni, vi fu governo democratico solo in alcune città, chè le rimanenti vissero nella condizione di piena sudditanza eccetto che per le autonomie locali. La democrazia comunale non seppe guadagnarsi l'affetto dei governati; non seppe ritrarre nuovi elementi di vigore dagli abitanti delle terre sottoposte, nè queste legare, con nodi indissolubili, alla sorte sua. Per il che, quando il tiranno sorse nella città, il *dominio* lo accolse a guisa di liberatore; e quando la *città* combatteva eroicamente la pugna novissima della sua esistenza, i sudditi l'abban-

donarono alle sue forze. Venezia , nella lotta contro la lega di Cambrai, per avere l'aiuto di Padova le restituì l'antica libertà. Firenze, nel 1529, dovette rinunciare a molte delle città sottoposte essendo esse per lei cagione di debolezza.

Al concetto dello Stato moderno si avvicinava assai più il Regno di Sicilia, sorto potente nel tempo che, già spezzata la unità del rinnovato impero d'occidente , l'Europa erasi frantumata in una infinita molitudine di piccoli stati in cui l'arbitrio feudale si era sostituito al diritto. Europa tutta era travagliata da guerre private, da lotte tra feudatarii e feudatarii , tra vassalli e Signori, tra città e città. Il Regno, invece, godeva d'una relativamente insuperabile quiete. Il diritto pubblico prevaleva; le franchigie cittadine erano riconosciute dai principi, aumentate, tutelate. Gli ufficiali regi mantenevano l'ordine e i nobili, paghi di non eccessivi privilegi, rispettavano, quasi in ogni luogo, i diritti delle comunità e dei *borgesi*. Il Re aveva armi e denari e godeva dell'amore dei sudditi. Sotto la buona Signoria dei Re Normanni e Svevi, le industrie, le arti, le lettere, i commerci prosperarono; le città si abbellirono di monumenti insigni e il Regno svolse le sue forze fra il timore , il rispetto , l'invidia di Papi e di Re. Per circa due secoli il Regno di Sicilia fu quasi arbitro delle sorti d'Italia; e in Africa e in Oriente e su gran parte del Mediterraneo fè sentire il peso dell'armi sue. Viaggiatori, novellieri, poeti e cronisti celebrarono la sua potenza e lo splendore di una civiltà che , nel mondo cristiano , soltanto da quella di Costantinopoli era superata.

Considerato nell'insieme, l'ordinamento dato al Regno dai Normanni, perfezionato dagli Svevi e, poi, ancora ritoccato dagli Aragonesi, non era del tutto dissimile dall'ordinamento comunale; ma correva fra l'uno e l'altro una differenza di capitale importanza. I rappresentanti della Nazione, divisi nelle tre classi sociali di nobiltà, clero e borghesia, erano dal principe interpellati quando trattavasi di finanze e di politica interna. Il Parlamento del regno, e pel modo com'era composto e per l'irregolarità

della convocazione e per la autorità sua, differiva assai dal Parlamento odierno. Simile alle Cortes, alle Assemblee e agli Stati Generali, dava alla monarchia un vantaggio sulla democrazia del comune, che, fatta eccezione per alcune associazioni di comuni rurali del Piemonte, era priva di rappresentanza. Il sistema rappresentativo del Regno, sebbene imperfetto, serviva di legame fra il Principe e la Nazione. Aggiungasi che il Re sceglieva gli ufficiali dello stato fra tutti i sudditi; cosicchè gli abitanti della capitale non avevano per se soli il diritto di reggere i pubblici ufficii. In questo, la Monarchia di Sicilia, che in molte altre parti della vita politica era di gran lunga superata dalla democrazia del Comune, avanzava le Repubbliche. In essa il concetto di stato era assai più vasto e più moderno che non nel Comune dell'Italia settentrionale e centrale; e la prova di ciò trovasi nella maggiore facilità colla quale si concedeva nel Regno la cittadinanza. Mentre nelle città, voglio dire città sovrane delle quali soltanto ci dobbiamo d'ora innanzi occupare, il forestiero non la otteneva prima di un soggiorno che variava dai cinque anni ai cento, per tacere che in alcuni comuni la *civitas pleno iure* non si raggiungeva mai; in quasi tutte le città sottoposte alla monarchia siciliana bastava un soggiorno non interrotto di un anno, un mese, una settimana e un giorno. Ma sarebbe grave errore credere che questa differenza proceda solamente dal più largo concetto dello stato che qui, ove più a lungo durò l'ordinamento romano, si era venuto formando; essa è altresì conseguenza dell'indole diversa dei due governi. La cittadinanza era nel comune di molto maggiore importanza. Nel Regno si acquistava con essa non già il diritto di governo, che dipendeva dall'arbitrio regio, bensì quello soltanto di partecipare delle franchigie; nel Comune, al contrario, in un colla cittadinanza si otteneva il beneficio politico il quale spettava a tutti i membri del *demos*.

Il governo Comunale, si come suona la parola stessa, è sostanzialmente democratico, comechè a comune cioè a popolo.

È il governo del *demos* che lo creò; e l'idea democratica, dove più e meno altrove, si svolse in esso continuamente mirando alla uguaglianza di tutti. Ma in nessun Comune regnò la democrazia pura, perchè in nessun comune tutti gli abitanti della città furono cittadini *pleno iure*. Infatti, senza occuparci delle città notoriamente oligarchiche o aristocratiche, dobbiamo togliere dal novero dei cittadini i Grandi e i Magnati o Nobili non fatti di popolo; i sopragrandi e i sopramagnati; i servi, i frati, i sacerdoti, gli uomini *ligii*, in una parola, tutti coloro che non erano pienamente liberi o che si presumeva non avessero interesse diretto a conservare il popolare governo. — Il Comune che aveva conceduto l'asilo a chiunque si era rifugiato entro le mura cittadine; che per arricchirsi di uomini liberi aveva proclamata l'abolizione della servitù della gleba e prosciolto chi si era rivolto a lui dagli obblighi del vassallaggio, pervenuto a un certo grado di floridezza non volle più facilitare il crescere del numero dei cittadini. Frappose sempre maggiori ostacoli al conseguimento della cittadinanza perfetta da parte dei forestieri; e degli *habitatores* proclamò veri cittadini solo gli uomini liberi o quelli fatti di popolo, nati e domiciliati nella città, che avevano alcuni speciali requisiti. Perchè, a ottenere la *civitas pleno jure*, il diritto ereditario o di nascita e il *jus habitationis*, se è lecito così chiamarlo, non bastava, ma occorreva, inoltre, essere cattolico, pagare le imposte, avere un possesso di terre o case di un determinato valore, sottostare alle gravezze reali e personali, e, occorrendo, combattere pel comune. Nelle città più democratiche si faceva astrazione dal censore ed era sufficiente essersi iscritto a un'arte; il che, tuttavia, non era lecito a ognuno di ottenerlo. I minuti popolani e i minut-artefici, come sarebbero i tessitori, sebbene addetti a un'arte, non ne erano membri effettivi né facevano corporazione a se, e però non avevano la cittadinanza piena. Se dal *demos* del comune medioevale togliamo i noi pienamente liberi; se escludiamo il popolo minuto, perchè privo di censo; e i minuti

artefici, perchè non inscritti a un'arte, il governo si accentra in un ristretto numero degli abitanti della città. Cosicchè , la democrazia si riduceva ad una vasta oligarchia , la quale era assottigliata dalle proscrizioni ; dalle *ammonizioni* ; dalle *serrate del Gran Consiglio*, praticate anche fuori di Venezia; dall'uso e abuso di quell'insieme di provvisioni che son note col nome di *ordinamenti di Giustizia*. Poichè, anche nella *Città* il governo a comune ebbe del tirannico, gli è forse strano se il *Signore* fu appoggiato dagli stessi *habitatores*?

Quando l'idea democratica giunse al pieno suo svolgimento, il diritto o beneficio di governo fu esteso ai minuti artefici e al popolo minuto. Allora il Comune si avvicinò di molto alla democrazia pura, potendosi dire che fra gli *habitatores* solo i forestieri non avevano la perfetta cittadinanza. Ma questo periodo fu di brevissima durata (quattro anni, circa) per ragioni che qui sarebbe inopportuno addurre.

Ristretto così il numero dei cittadini *pleno jure*, cioè fissato il numero dei componenti il *demos*, noi ci troviamo di fronte alla vera democrazia; giacchè tutti quanti questi cittadini dalla piena cittadinanza prendono parte attiva e diretta al reggimento dello Stato. Gli *habitatores* che hanno titolo e grado di cittadini, s'intende *pleno jure*, sono dalla legge considerati tutti quanti uguali, tutti ugualmente capaci, tutti a un modo desiderosi del buon andamento della cosa pubblica. Eccezione fatta per gli ufficii che richiedono studii speciali, fra i cittadini non vi è niuna differenza di censo o di nascita o di cultura o di capacità: esiste fra loro uguaglianza pressochè assoluta nei diritti e nei doveri.—E l'uguaglianza non è soltanto pei cittadini, ma pei quartieri e per le corporazioni ammesse al beneficio.—Alla stregua di siffatta uguaglianza nei diritti e nei doveri, con appropriate elezioni, si distribuirono le cariche comunali, fino a che la lunga esperienza non dimostrò, che le elezioni fatte nel modi consueti davano sempre luogo a rancori, a inimicizie, a disordini, a brogli, a ingiustizie. Per la qual cosa , volendosi por fine a tanti mali, le elezioni che dapprima furono fatte a viva vo-

ce nelle *concessioni* o *parlamenti*; poi, affidate al voto palese di alcuni cittadini tratti *ad breves*; quindi, a tutti i cittadini intervenuti al Consiglio che estraevano da sé la scheda dell'ufficio; in seguito, al voto segreto dei Consiglieri; furono da ultimo lasciate alla sorte previa speciale imborsagione. Regolamenti minutissimi dirigevano le fasi dell'elezione a sorte; la quale, come si legge in parecchi *considerando* che precedono le deliberazioni dei Consigli, mirava a impedire che i cittadini non partecipassero tutti alla cosa pubblica.

Gli è un fatto notato da molti, specialmente da coloro che sonosi occupati della costituzione americana, che la democrazia ripugna dal valersi, ne' casi ordinarii, degl'ingegni migliori. Dignisachè la scelta dei rappresentanti o dei consiglieri, spesse volte, cade sugli uomini meno competenti e meno abili. La sorte toglie questa assurdità; ma se per venire al sorteggio occorre uno squittinio, tutto dipende dall'imparzialità degli squittinatori. Nel Medio Evo, così a' giorni nostri, essi non seppero spogliarsi degli odii di parte; perciò il broglio che si era voluto evitare e l'esclusione dei migliori alla quale si era cercato di ovviare, continuaron come prima e continuaron del pari le cause degl'antichi malumori fra i cittadini.

Si è detto che le cariche dovevano essere divise fra tutti; da ciò veniva che non si potevano tenere due uffici in una volta e che il tempo dei magistrati era limitato. Nelle repubbliche, beninteso eccettuata Venezia, gli ufficiali del Comune non duravano in carica mai più di un anno, nè era possibile la frequente rielezione che infeuda la cosa pubblica in poche famiglie. Nessuno riotteneva la carica dalla quale usciva se non dopo che le borse, preparate per vari anni, erano esaurite, e secondo quanto prescriveva la legge detta del *divieto* o della *vacazione*, che stabiliva, tra l'una elezione e l'altra, un intervallo dai quattro mesi ai dieci anni. È pressochè inutile dire che due membri della stessa famiglia non si trovavano contemporaneamente nel medesimo ufficio: che anzi, per alcune delle cariche prin-

cipali, il divieto colpiva non solo la famiglia, ma tutti i parenti e tutto il quartiere.

La democrazia che di sua natura tende all'uguaglianza aveva bisogno di custodire gelosamente i diritti comuni e d'impedire che sorgessero famiglie soverchiamente potenti. La vacazione, che fu certamente tolta dalle istituzioni romane, si prestava a ciò e dava origine a due fatti di natura diametralmente opposta e contradditorii. Tutte quante le cariche, dalla più elevata alla più umile, erano temporanee e gli ufficiali s'alternavano regolarmente nei tempi stabiliti dagli Statuti. Ora, non v'è chi non veda come ciò sia male gravissimo perchè non sempre la sorte designa uomini capaci a reggere certi uffici pei quali, ove non occorra molto ingegno, è però necessaria molta esperienza. Dall'altro canto, guidate da capi e amministratori così spesso mutevoli, rette da uomini apparentemente così spogliati d'ogni pratica di governo, le piccole repubbliche, per insuperabile idealità di arte, per meravigliosa raffinatezza e importanza di industrie e di commerci, per somma abilità diplomatica, raggiunsero tale una prosperità, tale uno splendore che ha riscontro soltanto nei tempi della greca libertà. La loro amicizia era desiderata e ricercata da potenti sovrani. Nelle battaglie, per terra e per mare, le schiere di artigiani e di mercantanti sostenevano alto l'onore cittadino. Le finanze pubbliche, poi, e per la semplicità dell'amministrazione e per le minori spese di riscossione e pel largo uso delle *comandate*, erano regolate in modo che, salvo casi di guerre lunghe o di taglie grosse messe dalle Compagnie di ventura, i bilanci si chiudevano con avanzi a cui da molti anni non siamo più abituati.

D'onde uscivano tanti legislatori e finanzieri e amministratori e politici? Dalla divisione e suddivisione degli uffici e dalla vacazione, che stabilendo un rapido e largo *cursus honorum* creava, per dir così, un'esperienza pubblica. Nè il rapido *cursus* essendo adatto alle speciali condizioni in cui trovavansi l'Italia e l'Europa recava danno allo stato, e al congegno comunale

che, perdonatemi la frase, funzionava da se. Prendiamo, o Signori, il Comune dopo il periodo consolare; o meglio, più tardi, nel momento che l'autorità del Podestà declina per cedere il posto principale ai magistrati cittadini. Noi vediamo che non c'è un vero capo del governo. Una sorta di *Direttorio*, un magistrato composto di nove, di dodici o più uomini tiene l'autorità suprema. Questi Rettori sono tutti uguali e ubbidiscono a uno di loro che ha nome di *preposto* il quale muta ogni tre giorni.

Poco importa che il preposto, o se vi piace fare un caso speciale, che il Gonfaloniere di Giustizia non sia molto abile; egli ha con se i Priori che lo consigliano e a' consigli di costoro egli deve ubbidire. Se i Priori, a lor volta, hanno poca esperienza, il danno non è ancora grave, non dovendo essi fare altro che eseguire quanto è prescritto dagli Statuti ed è consigliato dalla Pratica e dalla Consulta. Nel caso che anche la Consulta sia deficiente il male è tuttavia facilmente rimediabile; inquantochè nessuna provvisione ha valore se non è approvata nel Consiglio del Popolo, poi in quello del Comune, quindi, nei casi più importanti, nel Consiglio generale e nel Parlamento. Si dirà che nonostante tutti questi consigli la poca abilità del magistrato supremo nuoce al buon andamento della cosa pubblica, perchè o si trascura di proporre leggi utili o se ne propongono delle dannose. La giustezza e la gravità dell'obiezione sono evidenti, ma la molteplicità dei consigli e il numero grandissimo dei consiglieri che in essi sedevano, unitamente al numero dei voti necessarii per l'approvazione di una legge, riparavano al pericolo. Se nonostante ciò la legge dannosa era approvata significa che essa era voluta dalla maggioranza dei cittadini; nel qual caso, in un governo a comune, sarebbe stato inutile non proporla, giacchè la proposta poteva partire tanto dai Priori quanto dai cittadini che godevano, come in Inghilterra, del diritto di *petizione*. Del resto attribuzione precipua dei pubblici ufficiali era di fare eseguire gli statuti, leggi a un tempo e regolamenti minutissimi; laonde non si richiedeva sempre grande capacità nei governanti. Pei casi

non contemplati dagli statuti, o per nuove correzioni o aggiunte da fare agli ordinamenti in vigore, la Signoria nulla poteva deliberare di suo arbitrio e tanto meno di nascosto o per sorpresa. Essa doveva sempre rivolgersi ai consigli cui ho accennato dopo di avere, in certi casi, accolto le proposte fatte da una commissione speciale di persone competenti detta dei Riveditori degli statuti.

Come si vede il timone dello Stato era nelle mani dei Signori, ma il vero pilota era la massa dei cittadini. Con tale ordinamento, se gli statuti erano buoni e se nei Consigli sedevano persone esperte, la cosa pubblica doveva necessariamente procedere bene. Ma gli era impossibile che i Consigli difettassero di esperienza; perchè, essendo essi composti di 200, di 400, di 1000, perfino di due e più migliaia di cittadini dai venti anni in su, non era probabile mancassero le persone che avevano già coperto le più alte cariche. Oltre tutti questi consiglieri v'erano quelli detti Arroti o di Radota cioè gli aggiunti, e gli altri che in alcune città avevano nome di *Simili*. Erano cittadini appartenenti alla fazione prevalente, e *riseduti*, che a somiglianza di quanto si fa ora dalla maggioranza parlamentare, si riunivano per discutere le quistioni che interessavano la parte e deliberare sulle riforme che il governo doveva presentare ai Consigli ordinarii. Ove ciò non basti, aggiungete le consorterie politiche, create dai Consigli e dalle Balie affinché assecondassero e aiutassero la fazione che governava. Esse godevano di privilegi speciali, tra cui, principalissimo, quello di poter fare qualsiasi proposta che credessero utile pel buono, pacifico e popolare reggimento. La consorteria difendeva non le persone ma il nuovo indirizzo e lo difendeva, per obbligo impostole, nelle conversazioni private e nelle adunanze pubbliche. Così, ancora per opera dei Consorti, quasi tutti uomini esperti e di grandi aderenze, i Governanti ricevevano consigli; preparavano l'opinione pubblica; compievano più facilmente le riforme e il governo acquistava una tal quale stabilità.

Sorretto da tanti consigli non fa meraviglia se l'artefice, sali-

to al Priorato, diventava un buon rettore. Non era necessario che egli avesse cultura, attitudini e capacità speciali; bastava che egli non fosse privo di ciò che diciamo buon senso o senso pratico e positivo. I più illustri letterati, gl'intelletti più robusti e più culti che nel Medio Evo gettarono tanta luce di civiltà, non giunsero a noi colla rinomanza di grandi amministratori e uomini politici. Essi non erano adatti all'indole del governo a comune, e l'opera loro, impacciata dagli ordinamenti comunali non potè esplicarsi; o, non essendo da' più compreso il fine a cui essi miravano, riuscì inefficace o dannosa. Il governo a comune non si curava delle menti più elevate; anzichè ricercarle pareva piuttosto inclinato a fuggirle, perchè o temeva o non abbisognava degl'ingegni poderosi che, sorpassando il presente e prevedendo l'avvenire, si lasciano facilmente trascinare dalle *teorie*.

Cosa degna di nota si è che il Medio Evo, l'età dell'idealismo religioso, delle leggende, delle più fantastiche creazioni architettoniche e letterarie, è l'età del più schietto positivismo nelle cose reali, materiali della vita pubblica. I *flagellanti*, i più perfetti asceti, i numerosi santi, chiamavano il popolo alla vita spirituale e il popolo correva a flagellarsi, ascoltava piangente chi gli parlava di Dio e di fratellanza e di pace, s'inginocchiava reverente dinanzi ai santi e il suo pensiero vagava per l'infinito mondo dischiuso dalla morte; ma ritornato alla vita reale egli faceva leggi ispirate dalla realtà delle cose. L'idealità o teoria avrebbe nel Medio Evo dovuto portare alla Monarchia universale, alla prevalenza dell'Imperatore o del Papa; ma invece, le fondamenta delle nazionalità furono poste nel Medio Evo; nè vi furono mai tanti stati quanto nell'Età di Mezzo. L'autorità imperiale fu abbassata a Legnano, a Parma, sull'Elba, sul Reno, in ogni dove; nessun comune guelfo permise mai che il Pontefice in lui spadroneggiasse; nè mai il potere temporale dei Papi ebbe tanto acri nemici come ai tempi di Santa Caterina Benincasa. La forma di governo diffusa, oggidì, su gran parte del mondo, dall'Inghilterra al Giappone e all'America, è dovuta alla

fortunata fusione di antichi e nuovi elementi, spontaneamente e fra giornaliere lotte compiuta nel Medio Evo. I mezzi più comodi e più sicuri pel movimento dei capitali furono escogitati nel Medio Evo che ebbe altresì, sotto altri nomi, casse di deposito, banche di prestanza, cartelle del debito pubblico, contrattazioni di borsa, monti di pietà, corte dei conti, società di assicurazioni e di mutuo soccorso.

In tutta Europa aleggiò lo spirito pratico e l'utopia socialista dei Millennari o quella della Monarchia universale per opera del Papa o dell'Imperatore, sebbene generate dal fantastico medievale, sebbene da più lati generose e difese da strenui campioni, non riuscirono a nulla di stabile.—Anche in Italia tutte le provvisioni, tutti gli statuti furono dettati da fine senso pratico; si che la condotta che i rettori e gli amministratori dovevano tenere era non solo indicata ma minutamente regolata dagli statuti. Quando i Rettori, appellatisi ai vari consigli, ne avevano fatto eseguire le deliberazioni; quando gli amministratori avevano riscosso le imposte imparzialmente da tutti, poichè nel Comune non vi era ceto privilegiato, e secondo il *ruolo* approvato dai Consigli; quando i magistrati, che rendevano giustizia avevano, senza speranza o timore o rancore, applicate le leggi, rispettata la libertà provvisoria o *habeas corpus*, diffusissimo nei nostri Comuni, e ultimato il processo e resa la sentenza nel prescritto termine di quaranta giorni, avevano fatto quanto allora era necessario pel buon andamento dello Stato.

Se l'ingegno eletto solamente può sorvolare sui secoli e sulla società fra la quale vive additando la meta a cui si deve tendere pel bene comune, anche gl'ingegni mediocri, che è quanto dire la maggiorità degli uomini, purchè abbiano un po' di esperienza, possono vedere il lato pratico delle cose e suggerire o accettare i rimedi opportuni al male soprastante. Colla grande molteplicità di cariche e di Consigli, non era probabile che nell'Italia comunale vi fosse cittadino del tutto ignaro della cosa pubblica, o che avesse conoscenza della scienza di Stato solo

dagli ammaestramenti teorici. Nei Consigli speciali delle innumerose associazioni politiche, militari, artigiane, religiose, tutti i cittadini avevano campo di addestrarsi nelle discussioni. Nelle importanti aziende e nelle *botteghe* delle singole arti, tutti i cittadini s'impraticavano ne' negozi, nell'amministrazione, nelle finanze delle corporazioni acquistando abilità grandissima che a suo tempo portavano nella amministrazione dello Stato.

Tutta questa somma di esperienza privata e pubblica era, lo ripeto, dovuta alla divisione degli uffici e alla vacazione. Ma se questo sistema può, anche oggidì, essere applicato, entro certi limiti, alle amministrazioni comunali e a piccoli stati o anche a grandi stati che vivono in condizioni specialissime, come la vasta Repubblica americana, è dannoso per le nazioni attorniate da nazioni rivali non meno forti ed ambiziose. A esse occorre continuità nella politica, segretezza nel deliberare, prontezza nell'eseguire; le quali cose tutte non sono possibili quando gli uomini che stanno al governo e ne' più delicati uffici mutano tre, quattro, sei volte l'anno. Lo esperimentarono i nostri Comuni, allorchè, usciti dal Medio Evo, si trovarono alle prese con monarchie potenti. Gli storici e gli scrittori politici del cinquecento videro, come ai tempi suoi aveva veduto Socrate, i mali derivanti dal sorteggio e dalla instabilità dei pubblici ufficiali e ne additarono il rimedio nel principato; cioè nella formazione di un governo misto di forma repubblicana ma d'indole monarchica. Le repubbliche non ebbero tempo di accettare i consigli, chè caddero o sotto la tirannia o sotto il dominio straniero; quelle che sopravvissero e non mutarono gli ormai vietati ordinamenti perdettero poco a poco lo splendore e ogni importanza politica. La *costituzione* comunale non soddisfaceva a' bisogni de' tempi nuovi; per motivi di politica interna ed estera era indispensabile correggerla, modificarla profondamente e la modifica richiesta dalla salute dello stato era tale che distruggeva il governo a comune. Non si poteva più, senza pericolo, affidare alla sorte l'elezione di tutti gli ufficiali;

e tanto meno era possibile continuare nel sistema di mutare continuamente di Rettori e di amministratori. Se il tempo non fosse mancato l'oligarchia democratica sarebbe si ognor più ristretta; e il governo a comune, svolgendosi secondo il naturale ordine delle cose, cessava da se trasformandosi o in una oligarchia aristocratica, o in un principato democratico.

Ma ritornando all'indole del governo comunale, non si può tacere di un'altra causa che obbligava la democrazia a moltiplicare le cariche e a renderle così passeggiere. Servire lo stato, amministrarlo, guidarlo, fare ed eseguire gli Statuti era un diritto e un dovere, un onore e un onere. Talchè se molti, mossi da nobile ambizione, volevano il diritto di governo; altri sentivano che l'occupare una carica pubblica era grave peso senza utile, giacchè lo stato non dava stipendio eccetto che per alcuni ufficii. Queste due tendenze si manifestano attraverso tutto il Medio Evo ed ebbero origine, non volendo risalire più oltre, nel tempo in cui l'essere curiale e decurione equivaleva ad assoggettarsi a dura schiavitù. Gli ufficiali del Comune mediovale dovevano, pel tempo che duravano in carica, trascurare i privati interessi. I Priori, chiusi nel loro palazzo, non potevano, stando alla legge, vedere neanche i parenti salvo circostanze eccezionali. Ai consiglieri non era concesso di allontanarsi dalla città pel disbrigo delle loro faccende; gli ufficiali tutti dovevano sacrificare parecchie ore del giorno pel bene pubblico. Non tutti erano in condizione di farsi sostituire ne' loro negozii; e però la mancanza dello stipendio, o come allora dicevasi del *feudum*, se da un lato era propria dello *spirito* del governo comunale e favoriva la democrazia che tutti rendeva uguali, dall' altro restringeva sempre più l'oligarchia cittadina. Molti, specialmente nei Comuni dove il *cambio*, l'*ἀντίστασις* degli Ateniesi, non era permesso, rinunciavano al loro diritto per dura necessità. Affine di riparare ai danni cagionati dal pubblico servizio gratuito, si pensò, quasi direi si continuò nell'uso seguito dalla *curia* nel periodo romano imperiale, di alleggerire il carico distri-

buendolo fra molti e per poco tempo. Ma neanche ciò fu sufficiente ; laonde si dovettero punire coloro che rifiutavano gli ufficii , e multare quelli che , avendo accettata la carica , non andavano al posto cui la sorte li aveva destinati. Per cagion d'esempio, il Consigliere che al terzo suono della campana non era entrato nella sala del Consiglio pagava una multa, e questa multa faceva sì che allora le seconde convocazioni erano ignote. La multa per le cariche rifiutate o non coperte, era conseguenza dell'onore, del *dovere* che ogni *habitor* si assumeva allorchè entrava nel *demos* acquistando i *diritti* della piena cittadinanza. Ma, come vi erano diritti comuni ai *cittadini* e agli *habitatores*, così vi erano dei doveri comuni; il più importante dei quali era l'obbligo del servizio militare, a cui tutti erano obbligati dai 18 ai 70 anni. Anche per chi veniva meno a questi doveri comuni vi erano multe e pene speciali. Ho accennato al servizio militare ; orbene , colui che , richiesto , non si armava era privato del *jus habitationis* e pareggiato al forestiero senza patria. Nessun avvocato poteva perorare la sua causa dinanzi ai giudici del Comune; nessun giudice poteva rendergli giustizia ; chiunque poteva ucciderlo senza incorrere nelle pene stabilite per gli omicidi; a chiunque era lecito di derubarlo, di penetrare nella sua casa , di occuparne i beni. La democrazia non vuole cittadini indifferenti o inutili e le prove si possono trovare facilmente in tutte le legislazioni, specialmente nelle antiche, degli Stati democratici. Il ridurre il cittadino nelle condizioni del forestiero era un dichiararlo inutile , anzi dannoso poiché, in generale, la democrazia teme dell'elemento forestiero e in nome delle libertà minacciate, o dei commerci lesi, o del lavoro sottratto alle braccia dei membri e degli aderenti del *demos*, caccia i nuovi venuti, o li costringe a farsi cittadini del nuovo stato, o li stanca in altro modo.

Nonostante questa diffidenza per l'elemento forestiero , vediamo che il Comune , quando è giunto all'apice dello svolgimento democratico, tuttora affida ai forestieri gli importantissimi

ufficii di podestà, di capitano del popolo, di sindaco e simili. Una ragione di questo fatto è ovvia e l'ho già accennata poco fa. Il mandare ad esecuzione gli statuti era spesse volte un crearsi delle inimicizie inestinguibili. I cittadini si liberavano da questi odii coll'affidare a uomini, che non dovevano rimanere nella città o sul territorio del Comune, la stretta esecuzione degli statuti.

A questa ragione, non molto nobile, se ne deve aggiungere un'altra d'indole assai più elevata, che tocca una questione dibattuta in Italia pochi anni or sono. In momenti in cui l'amministrazione italiana accennava a corrompersi per gli abusi della burocrazia, e pel continuo ed eccessivo intervento dell'azione meno nobile del sistema parlamentare, si alzarono voci autorevoli a invocare la giustizia nell'amministrazione per togliere di mezzo l'affarismo, l'intrigo, il protezionismo. Temo che sia molto difficile guarire del tutto queste tre piaghe che in ogni tempo afflissero e tuttora affliggono le pubbliche amministrazioni tanto nelle repubbliche quanto nelle Monarchie, tanto nei governi liberali e democratici quanto negli assoluti e aristocratici. Esse non sono conseguenza di una piuttosto che di altra forma di governo, sì bene delle relazioni di amicizia e di parentela che gli amministratori hanno cogli amministrati; delle speranze, dei timori, dell'ambizione e anche, talvolta, dei doveri dei Deputati nei governi parlamentari; sono cioè un portato della natura stessa degli uomini.

Nel Comune italiano si volle togliere l'intrigo con distribuire gli impieghi a sorte; l'affarismo con ordinare statuti o regolamenti infiniti che prevedevano tutti quanti i casi; il protezionismo col l'addossare a magistrati forestieri l'esecuzione della parte più delicata e più grave degli statuti. Perciò, e non per timore che usurpassero il potere, questi supremi magistrati dovevano vivere isolati dai cittadini coi quali non potevano parlare salvo che nelle pubbliche udienze. Essi dovevano sorvegliarsi a vicenda, denunciare e sindacare gli ufficiali cittadini se violavano o trascura-

vano le leggi e uscivano fuori delle attribuzioni della carica da loro coperta. Perchè la responsabilità individuale dei pubblici ufficiali non era parola vana, ma portava seco una effettiva sanzione penale applicata dai Sindaci. Nessun ufficiale o magistrato era immune della responsabilità non già per ciò che si riferiva alla politica o all'indirizzo generale dello stato , ma solo per quanto riguardava l'amministrazione e l'osservanza degli statuti. Siccome nessuno era risponsabile della bontà o no delle leggi avveniva un fatto che a noi , abituati al regime parlamentare, pare strano. Se le proposte di nuove provvisioni o leggi presentate dai signori non erano accettate dai consigli, la signoria non si dimetteva. Vi sono alcuni casi famosi di dimissioni; ma essi sono dovuti non già al *Magistrato* offeso dal rifiuto di una legge da lui proposta, bensì all'offeso amor proprio dell'uomo. I Signori non abbisognavano della fiducia della maggioranza dei Consiglieri per la ragione più volte ripetuta, che essi non erano che gli esecutori delle deliberazioni dei Consigli. Non ho presente il caso di un voto meramente consultivo, chè tutti i consigli davano voto deliberativo. Era , se posso così esprimermi , il sistema parlamentare portato alla sua perfezione; imperocchè non solo le deliberazioni prese nei consigli della Repubblica dovevano essere eseguite dai capi del governo; ma in tutte le corporazioni cittadine si verificava lo stesso fenomeno. I consiglieri rappresentavano realmente la maggiorità dei cittadini o dei membri dell'associazione; se la maggioranza voleva una provvisione significava che questa volontà doveva essere rispettata. Così la responsabilità legislativa dei capi scompariva; e scompariva a un tempo l'arbitrio che sempre si manifesta ogni qualvolta le deliberazioni di un consesso qualsiasi non sono mandate ad effetto o non sono accettate da chi richiede il consiglio. Affinchè la deliberazione fosse valida occorreva la pluralità dei voti, cioè era necessaria l'approvazione dei due terzi dei presenti. Nelle votazioni odierne basta, per la validità, la metà più uno dei voti. Diguisache se una legge è appoggiata da 255 de-

putati, è approvata, sebbene vi siano 253 voti contrarii. Certamente vi è maggioranza, ma essa è minima e può succedere che non rappresenti di fatto la maggioranza dei cittadini. Poniamo caso che i 253 deputati siano stati eletti con maggior numero di voti dei 255, la qual cosa può accadere, ne siegue che la maggioranza parlamentare rappresenta la minoranza della Nazione mentre che nelle votazioni fatte alla Camera decide delle leggi.

Coll'obbligo dei voti dei 2/3 dei presenti i Comuni stabilivano una vera maggioranza; ma se evitavano Silla cadevano in Cariddi. Bastava 1/3 più uno dei voti per respingere una riforma; per cui non la maggioranza ma la minoranza prevaleva. Anche questo è un inconveniente; tuttavia, se tutti sono animati dal bene vero dello stato, esso è meno grave di quello che si può verificare co' nostri ordinamenti. Infatti, è logico che una legge abbia forza proporzionata al numero di coloro che la vogliono e la sostengono. Coll'approvazione dei 2/3 dei consiglieri, (nelle comunità di contadini della Germania occorrevano i voti dei 3/4), si poteva essere certi che la gran maggioranza dei cittadini voleva quella data provvidione e l'avrebbe difesa anche colle armi. Perchè, ordinando la legge che il governo fosse nelle mani di tutti e stabilito nell'interesse di tutti, tutti prendevano parte attiva a' suoi atti, e, secondo comportavano i tempi, per le vie e per le piazze colle armi si disputavano la prevalenza. Si è per impedire il funesto rinnovarsi dei sanguinosi tumulti cittadini, che alcuni comuni ammissero alle cariche anche le vinte minoranze. Esempio bellissimo di questa sorta di rappresentanza delle minoranze, quistione dibattuta assai, ce lo porge la Repubblica di Siena. Mi affretto a dire che neanche colla rappresentanza delle minoranze furono levate le occasioni ai tumulti: ai vinti mancava la rassegnaione e ai vincitori la moderazione. Ma la ragione più grave delle discordie sta nel fatto che il numero dei cittadini era soverchiamente limitato di fronte al numero totale degli abitanti della città e del dominio; il che fermentava i mali umori e originava sempre nuove lotte. La vita

comunale si svolse fra una serie ininterrotta di pugne , talvolta incruente il più sovente sanguinose , fra le fazioni che dividevano i cittadini *pleno iure*, aiutate dalla massa degli *habitatores* che sforzavasi di avere giusta parte del pubblico reggimento.

È l'eterna lotta che travaglia e incessantemente trasforma e purifica tutte le società umane , ma specialmente quelle uscite dal ceppo ario. È la spirale rosmiriana del progresso infinito, che svolgendosi fra le discordie il sangue e le fiamme, segna il cammino che le incalzantesi generazioni devono percorrere affine di spogliarsi della barbarie, vincere e domare la natura, lasciare incancellabili impronte dello spirito umano e giungere all'alta meta che sta riposta nel segreto divino. Ma parrà forse strano che fra tanti tumulti, fra l'incomposto e continuo agitarsi dell'elemento democratico per riuscire a un più largo concetto del *demos*, la democrazia italiana del Medio Evo non siasi mossa alla conquista dello stato sociale. Il tumulto dei Ciompi che , più d'ogni altro, ha la parvenza di moto sociale e che fu come tale, da alcuni definito , non è che un moto operaio fatto per ottenere l'uguaglianza politica. I Ciompi vincitori non pensarono alla comunione o divisione dei beni e una sola provvisione fu in quel tempo proposta e approvata che è veramente sociale : la provvisione o legge sul lavoro.

Fu allora stabilito in Firenze che non avessero cariche cittadine tutti i ricchi i quali non lavoravano o non davano lavoro agli operai. Ma questa legge vigeva già prima del 1378 in altri comuni che non ebbero tumulti così universali e popolari come quello detto dei Ciompi. La legge sul lavoro non è , dunque , dovuta a un moto speciale socialista , ma scaturisce spontaneamente dall'indole stessa del governo a comune. Essa può essere uguagliata alla legge sul matrimonio, che negava gli onori a chi non prendeva moglie; e alla legge sulla famiglia, che non concedeva la cittadinanza a chi non soggiornava nella città colla famiglia sua. La democrazia italiana , come l'ateniese come la romana , non voleva cittadini che , nel giorno della pugna

contro il nemico invasore, non fossero spronati dallo stimolo pungente della salvezza della famiglia. Nella legislazione comunale v'è un insieme di provvedimenti che attestano avere avuto il Comune carattere sociale, nei limiti di ciò che comunemente s'intende per socialismo di stato. Lo stato doveva provvedere direttamente ai principali bisogni de' cittadini; laonde si fece mediatore tra i produttori e i consumatori, imponendo le mete; regolò la produzione secondo i bisogni della richiesta, emanando leggi che stabilivano l'estensione delle terre da essere coltivate; si fece provveditore del pubblico, incettando i grani per distribuirli a prezzo giusto; frenò, colle leggi suntuarie, le spese della mensa, degli abiti, dei battesimi, delle nozze, dei funerali; difese la produzione cittadina con forti dazi sulla importazione; alcuni prodotti, di cui si abbondava all'interno, proibì del tutto; limitò l'esportazione in modo che i mercati della Città fossero sempre copiosi. Erano provvedimenti che non riuscivano a impedire le carestie frequenti e micidiali; ma uscivano dagli antichi capitolari di Carlo Magno e di altri imperatori, ove non scaturivano dagli ordinamenti romani, e, consigliando alle condizioni generali della società europea, erano voluti dalla universalità dei cittadini e degli *habitatores*.

Il socialismo, così inteso, informava tutta la società mediovale, anche fuori dei Comuni; ma, rimanendo in essi, vediamo ancora che le famiglie, spessissimo, non venivano alla divisione dei beni; le società commerciali, numerosissime, dividevano il lucro comune fra molte famiglie; le corporazioni delle arti avevano magazzini comuni; regolari sussidii concedevano lo stato, le corporazioni religiose, gl'innumerosi conventi; il parziale godimento di estesi beni comunali metteva anche i poveri in grado di provvedersi di alcune fra le cose più necessarie. Aggiungete, che gran parte della vita quotidiana era regolata dal suono della campana del Comune, la quale segnava quando il cittadino doveva ritirarsi, la sera, alle proprie case; abbandonare le officine; desinare; entrare negli uffici; uscire di casa al mattino; e così via.

discorrendo. Nel tutto insieme il Comune aveva l'aspetto di una famiglia e vi era un che di ordinamento paterno o patriarcale, che è base del governo sociale. Pertanto, non si provava ancora dalla classe operaia delle nostre città, il bisogno di moti per giungere al socialismo perfetto; utopia generosa che, per rimediare a molti mali, ne cagiona molti altri.

Nè si deve credere che siffatto socialismo di stato, nuocesse allo esplicarsi di ciò che diciamo *iniziativa* individuale. I dannosi effetti dell'intervento diretto dello stato in molte cose che oggidì sono abbandonate all'attività individuale o alla libertà di commercio e alla libera concorrenza, erano mitigati, quasi distrutti dal fatto che ogni cittadino sapeva e sentiva di esser parte del governo. Però il governo non era che di astratto, di ente immaginario posto al di sopra e lontano dai cittadini, bensì il risultato della volontà, delle forze, delle opere di ciascuno e di tutti. L'attività individuale non era soffocata dallo arbitrio di chi reggeva; ma, entro i confini già da noi descritti, nelle speciali corporazioni e nella *compagna* o *compagnia* o corporazione *comune*, aveva modo di estrinsecarsi nella formazione degli statuti e nell'amministrazione. Sendo la società divisa tutta in corporazioni, compagnie, contrade, quartieri, *vicinati*, consorterie, università si può affermare che fino al sorgere delle signorie, non vi fu *individualismo* come l'intendiamo noi. L'*individualismo*, che diciamo germanico e che, forse, con maggiore esattezza dovrebbe dirsi che fu dai Germani ravvivato nel mondo romano, si manifestava in modo collettivo, per quanto si riferiva agli interessi comuni dello stato; e risorgeva pur collettivamente, ma frazionato, per ciò che spettava agli interessi delle corporazioni speciali. L'interesse privato era immedesimato in quello collettivo delle piccole società ed è l'attività individuale di esse che si manifesta in modo tanto singolare nel Comune, da avvicinare la democrazia italiana del Medio Evo alla democrazia americana dell'Età nostra. Il confronto sarebbe istruttivo, ma io abuserei, della vostra bontà se tentassi di

farlo. Qui basti notare che tanto negli Stati Uniti quanto nei Comuni medioevali la vita pubblica è od era informata al principio che nessuno meglio dell'interessato sa ciò che più gli conviene di fare o di tralasciare. Con altre parole, i Cittadini del Comune italiano, sia nella difesa della società contro i malfattori, sia nelle opere pubbliche ma non d'interesse generale, come sarebbe il fare una fontana che serva specialmente agli usi di una *contrada*, non erano ancora abituati a pretendere che il governo tutto faccia e a tutto provveda. Questa sarà l'eredità dei governi assoluti e del nocivo accentramento amministrativo che, se non tolse la parvenza, tolse però lo spirito del *self government* sorto nell'Età di Mezzo.

Tale si fu, a larghi tratti, incompiutamente e non senza qualche inevitabile inesattezza, la vita democratica esplicatasi piuttosto nella oligarchia che nella democrazia: vita, da un lato, ricca di libertà; dall'altro avvicinantesi alla servitù, il che accese i numerosi incendii che furono spenti dalle tirannie. Le fiamme che illuminarono di luce sinistra le piazze delle nostre più fiorenti città sono spente da lungo tempo; nè più si ode il cozzare delle armi fraticide. Le vie cittadine, liberate dai seragli e dalle catene, sono affollate di popolo minuto, di artefici maggiori e minori, di grandi e di magnati e di nobili che, uguali tutti dinanzi alla legge, vivono sicuri senza bisogno di spada o di corazza. La lotta feconda si combatte ora nel campo degli ideali e chi pel trionfo dei suoi principii vuole ricorrere alla violenza eccita contro di se lo sdegno pubblico. Così grave trasformazione è dovuta, in gran parte, all'uso d'una libertà ignorata dalla democrazia mediovale e dal ritrovato la cui gloria è disputata da italiani e tedeschi. Nel Medio Evo, accanto a leggi liberalissime, troviamo prescrizioni di natura eccessivamente tirannica, massimamente per quanto si riferiva alla libertà di parola. Le libere riunioni di cittadini per discutere della cosa pubblica erano rigorosamente preibite. Nessuno poteva pubblicamente o privatamente parlare del governo, e, spesse volte,

nei Consigli stessi era vietato di concionare contro le proposte presentate dai Rettori, che anzi, il governo *obbligava* alcuni consiglieri a perorare in favore del progetto di legge se nessuno si alzava a difenderlo. Questi e altri simili divieti portarono alla istituzione dello spionaggio che fu usato su larga scala in tutti i comuni italiani, dalla aristocratica Venezia alla democratica Firenze. La gola del leone, o il tamburo, o la casetta, o altri simili congegni messi in luoghi opportuni, erano sempre aperti per ricevere le denuncie segrete a cui tutti erano per legge obbligati. Il servo denunciava il padrone; il rivale, il proprio competitor; il *miserabile*, colla speranza di adeguato compenso, spiava tutti. Si è nel secolo XIV che lo spionaggio incominciò ad essere ampiamente praticato, e raggiunse il sommo nel secolo seguente. Esso contribuì alla caduta del Comune avendo allontanato molti dalla cosa pubblica e poichè, nei secoli successivi, fu tenuto in onore dai tiranni, dall'Inquisizione e dai governi stranieri, ha pure contribuito a guastare la natia schiettezza del carattere italiano. Ma quando l'amor patrio e del pubblico bene era ancora vivamente sentito, le riunioni, vietate, si tenevano segretamente a guisa di convegni di congiurati; e le opinioni, a lungo represse, scoppiavano in aperti tumulti. Al pacifico svolgimento della democrazia mancava nel Medio Evo ciò che comunemente diciamo valvola di sicurezza: la libera manifestazione e discussione di tutte le opinioni per lasciare al Paese la libera scelta di quelle che esso crede più adatte a' suoi bisogni. La libertà di stampa nel sistema rappresentativo è la vera valvola di sicurezza della società moderna; essa dà libero sfogo alle utopie e a' mali umori; appaga giuste ambizioni; palesa i difetti delle pubbliche amministrazioni; prepara l'opinione pubblica e fa sì che le leggi si trasformino al momento opportuno e senza violenze.

Non dobbiamo partire dal preconcetto che uno statuto, una legge fatta ora sia eternamente buona. Come nel corpo umano vi è un movimento continuo di trasformazione; come nella vita sociale

le ricchezze accumulate da mani operose ritornano per cento e cento rigagnoli a ridividersi fra il popolo per accumularsi nuovamente in altre mani; come la roccia che torreggia sul monte è lentamente disfatta e trascinata al mare dal quale un giorno di nuovo emergerà, trasformata, a ricevere il caldo bacio del sole; così nella vita politica dei popoli vi è una vicenda perenne di ognor rinnovantisi bisogni. È il palpito della società che risponde al palpito universale della natura. Se pretendiamo di chiudere un popolo entro un ferreo cerchio di leggi immutabili egli farà come il mare che, respirando, buttò a soqquadro le tavole colle quali, dicesi, Serse aveva sperato di frenarlo. Facciamo, invece, che il cerchio non sia di ferro ma ceda lentamente e senza fine alla pressione interna e sarà possibile il palpito regolare della società. È la sana libertà mai piena e ugualmene piena per tutti, senza distinzione di colore o di parte, che occorre al corpo sociale affine di svolgersi armonicamente.

Fra tutti i sistemi fin qui sperimentati, il governo misto, il governo dei filosofi dell'antichità e del secolo XVI modificato però dalla rappresentanza, è quello che più d'ogni altro permette lo svolgimento delle più ampie libertà. Con esso si rinnovano le leggi a seconda dei mutati bisogni; si compiono e gradatamente le più radicali riforme; si migliorano le condizioni di tutte le classi di cittadini. Nella forma mista rappresentativa, il principato mantiene l'unità di governo a cui aggiunge forza colla stabilità degli ordinamenti e rappresenta, in certo modo, l'elemento forestiero introdotto nella magistratura comunale, di cui tiene l'ufficio di fedele esecutore delle leggi. Il Re che per nascita è al di sopra di tutti, può mantenersi nella imparzialità di chi nulla ha da sperare e nulla da temere da privati cittadini. L'elemento aristocratico (uso questa parola nel suo significato primitivo) tiene le veci del cerchio dalle pareti resistenti ma indefinitamente cedevoli. L'elemento popolare, infine, per mezzo de' suoi rappresentanti eletti col suffragio di tutti, ma-

nifesta i bisogni del Paese; chiede quanto gli è necessario; concorre alla formazione delle leggi; colla perseveranza, costringe il cerchio a cedere. Ma, perchè tutto proceda regolarmente, è necessaria la più ampia libertà senza della quale si pretende di adattare la Nazione alle leggi ed agli ordinamenti e non già questi a quella. Anche il governo misto-parlamentare ha difetti non lievi; ma essi sono comuni a tutte le forme di governo in quanto che hanno fondamento nella natura stessa dell'uomo. Si è questa natura che bisogna correggere colla educazione politica.

L'esame del passato, o Signori, ci attesta che l'Italia, per indole e per tradizione, è adatta al prosperare del governo misto, della monarchia e della democrazia: la storia contemporanea ci prova che così è di fatto. Ne' trent'anni dacchè sorse il Regno italiano, la Nazione ha dato saggio di essere fatta per la nuova vita politica. Dopo l'Inghilterra è questo il paese dove le libertà costituzionali sono maggiormente rispettate. Il Re non ha nulla dei tiranni ai quali è succeduto; l'arbitrio reale è ricordo di secoli dolorosi; l'uguaglianza civile e politica e l'ampia libertà fioriscono nel Regno. Il Monarca porge a tutti l'esempio dell'ossequio alle leggi volute dal Paese, deliberate dal Parlamento, sancite da Lui; e la Nazione mantiene fiduciosa il patto segnato colla Monarchia ne' giorni memorandi de' plebisciti. Così, senza gravi agitazioni, protetto dal libero reggimento che si è dato, il Paese procede sereno verso la metà agognata di nuova grandezza.

Molta via dobbiamo ancora percorrere prima che sian perdute di vista le rovine del passato, e cancellate pienamente le tracce nella vita pubblica lasciate dai governi caduti. Ma frattanto l'Italia prospera colla Monarchia perchè sente di essere ritornata alle antiche libertà delle quali conservava vivissima la tradizione e vivissimo sentiva il bisogno. Si è in nome di queste libertà che ne' secoli del più duro servaggio protuppero qua e là per tutta Italia dei moti prontamente soffocati nel sangue o domati colle prigioni e cogli csili. Si è al grido di libertà

e franchigie che insorse più volte la Sicilia nostra; ed è allo stesso grido che nel gennajo del 1848 un Popolo generosamente eroico iniziò la rivoluzione memoranda, che rendeva praticamente possibile la da tanti secoli vagheggiata unità della Patria italiana. Oramai, mancano poche provincie perchè l'unità sia compiuta; Roma è capitale del Regno; un giovane e potente Imperatore straniero ha salutato in Roma stessa il vessillo tricolore che per lungo volgere di secoli sventolerà glorioso sull'alta torre capitolina.

**PERSONALE
SCIENTIFICO, AMMINISTRATIVO
E DI SERVIZIO**

Rettori

che sostinsero l'ufficio dal 1860 a tutto il 1887-88

Casoria Giovanni, Prof. di Chimica farmaceutica (defunto).

Cacopardo Salvatore, Prof. di Medicina legale.

Musmeci Nicolò, Prof. di Diritto Amministrativo (defunto).

Cannizzaro Stanislao, Prof. di Chimica generale.

Albeggiani Giuseppe, Prof. di Calcolo infinitesimale.

Gemmellaro Gaetano Giorgio, Prof. di Geologia e Mineralogia.

Garaio Antonino, Prof. di Istituzioni di Diritto Romano.

Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto.

Corleo Simone, Prof. di Filosofia morale.

Paterno Emanuele, Prof. di Chimica generale.

Rettore

Paterno Emanuele, Comm. ♫, *, Cav. del Merito Civile di Savoia, Professore di Chimica generale.

Consiglio Accademico

Paterno Emanuele, predetto, Presidente.

Corleo Simone, Gr. Uff. ♫, Comm. *, professore di Filosofia morale, Rettore ultimamente uscito di carica.

Bruno Giovanni, Comm. \ddagger , Professore di Economia politica, Preside della facoltà di Giurisprudenza.

Albanese Dott. Enrico, Comm. \ddagger , Professore di Clinica chirurgica, Preside della facoltà di Medicina e chirurgia.

Albeggiani Giuseppe, Uff. \ddagger , $*$, Professore di Calcolo infinitesimale, Preside della facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

Fumi Fausto Gherardo, Uff. \ddagger , Professore di Storia comparata delle Lingue classiche e neolatine, Preside della facoltà di Lettere e Filosofia.

Garaio Antonino, $*$, \ddagger , Professore di Istituzioni di Diritto Romano, Preside ultimamente uscito di carica della facoltà di Giurisprudenza.

Sirena Dott. Santi, Uff. \ddagger , Professore di Anatomia patologica, Preside ultimamente uscito di carica della facoltà di Medicina e chirurgia.

Cacciatore Gaetano, Comm. \ddagger , Uff. $*$, Professore di Astronomia, Preside ultimamente uscito di carica della facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

Mestica Giovanni, Uff. $*$, Comm. \ddagger , Professore di Letteratura italiana, Preside ultimamente uscito di carica della facoltà di Lettere e filosofia.

Basile Giov. Batt. Filippo, Comm. $*$, \ddagger , Uff. della L. O. di Francia, Professore di Architettura tecnica, Direttore della Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Gemmellaro Gaetano Giorgio, Comm. \ddagger , $*$, Professore di Geologia e Mineralogia, Direttore della Scuola di Farmacia.

Giunta direttiva
DEL CONSORZIO UNIVERSITARIO

Paterno Emanuele, predetto, Presidente.

Corleo Simone, predetto,
Pantaleo Prof. Mariano, } Delegati per l'Università.
Radicella Comm. Avv. Francesco,
Lo Presti Comm. Avv. Antonino, } Delegati per la Provincia.
Vergara Duca di Craco Comm.
Fortunato,
Ruggeri Comm. Avv. Leonardo, } Delegati pel Comune.

Segreteria

Errante Francesco Paolo *, Uff. \ddagger , Direttore.

Scarlata Faro \ddagger , Economo-Segretario.

Zangara Sutera Avv. *Gaetano*, Vice-Segretario.

Gasparini Dott. *Giambattista*, idem.

D'Anna Santi, idem.

Cristadoro Giuseppe, idem.

Deluca Giuseppe, Scrivano straordinario.

Personale di Servizio

Caruso Cosimo, Bidello di 1^a classe.

Sodaro Eduardo, idem, di 2^a classe.

D'Alessandro Carmelo, id. di 3^a classe;

D'Alessandro Gaetano, } Inservienti.
Mutoli Salvatore, }

Di Grazia Nicolò, Portiere.

Facoltà di Giurisprudenza

Bruno Prof. Giovanni, predetto, Preside.

PROFESSORI ORDINARI

1. *Bruno Avv. Giovanni*, predetto, Preside, di Economia politica.
2. *Garaio Avv. Antonino*, predetto d'Istituzioni di Diritto Romano.
3. *Sampolo Avv. Luigi*, Comm. *, di Diritto civile.
4. *Gugino Avv. Giuseppe* †, di Diritto romano.
5. *Paternostro Avv. Alessandro*, di Diritto Costituzionale (in aspettativa).
6. *Salvioli Avv. Giuseppe*, di Storia del Diritto Italiano.
7. *Taranto Avv. Giuseppe* †, di Diritto e procedura penale.
8. *Schiattarella Avv. Raffaele*, di Filosofia del Diritto.
9. *Orlando Avv. Vittorio Emanuele*, di Diritto Amministrativo
10. *Manara Avv. Ulisse*, † di Diritto Commerciale.

PROFESSORI STRAORDINARI

11. *Guarneri Avv. Andrea*, Comm. *, Senatore del Regno, di Procedura civile ed Ordinamento Giudiziario.
12. *Agnetta di Gentile Avv. Francesco* †, di Diritto Internazionale.
13. *Cusumano Avv. Vito*, Uff. †, di Scienza delle Finanze.

INCARICATI

14. *Gugino Giuseppe*, predetto, di Introduzione enciclopedica alle Scienze giuridiche ed Istituzioni di Diritto Civile.
15. *Agnetta di Gentile Francesco*, predetto, di Scienza dell'Amministrazione.
16. *Maggiore Perni Avv. Francesco*, di Statistica.
17. *Salvioli Giuseppe*, predetto, di Diritto Canonico.
18. *Schiattarella Raffaele*, predetto, di Storia del Diritto Romano.
19. *Orlando Vittorio Emanuele*, predetto, di Diritto Costituzionale.
20. *Sampolo Luigi*, predetto, di Esegesi delle fonti del Diritto Romano. (Insegnamento a carico del Consorzio Universitario).

PROFESSORI EMERITI

Amari Michele, Gr. Uff. *, Gran Cordone †, Senatore del Regno.

PROFESSORI ONORARI

Crisafulli Abate Vincenzo, Comm. *, già Prof. sostituto di Diritto canonico.

PROF! UFFICIALI CHE IMPARTISCONO CORSI LIBERI

1. *Schiattarella Avv. Raffaele*, predetto, di Sociologia.
2. *Gugino Avv. Giuseppe*, predetto, di Esercitazioni esegetiche sulle fonti del Diritto romano.
3. *Salvioli Giuseppe*, predetto, di Diritto marittimo patrio e comparato e Legislazione Mercantile.
4. *Cusumano Avv. Vito*, predetto, di Economia politica applicata.

PRIVATI DOCENTI CON EFFETTI LEGALI

5. *Sampolo Luigi*, predetto, di Esegesi del Corpus juris.
6. *Maggiore Perni Avv. Francesco*, predetto, di Statistica (12 dicembre 1877).
7. *Mosca Avv. Gaetano*, di Diritto Costituzionale (26 luglio 1885).
8. *Siragusa Avv. Alfonso*, di Diritto Amministrativo (18 febbrajo 1886).
9. *Merenda Dott. Pietro*, di Economia politica (13 giugno 1886).
10. *Todaro Avv. Antonio*, Uff. *, \ddagger , Comm. dell'O. di Danilo I del Montenegro, di Diritto civile (3 dicembre 1886).
11. *De Cola Proto Avv. Francesco*, di Introduzione encyclopedica alle scienze giuridiche ed Istituzioni di Diritto Civile (7 novembre 1888).
12. *Longo Avv. Antonio*, di Storia del Diritto romano (14 dicembre 1888).

Facoltà di Medicina e Chirurgia

Albanese Enrico, predetto, Preside.

PROFESSORI ORDINARI

1. *Pantaleo* Dott. *Mariano*, predetto, di Ostetricia e Clinica ostetrica.
2. *Randacio* Dott. *Francesco*, Comm. F , di Anatomia umana normale.
3. *Coppola* Dott. *Giuseppe*, * , F , di Patologia speciale medica.
4. *Fasce* Dott. *Luigi*, Uff. F , di Patologia generale.
5. *Albanese* Dott. *Enrico*, predetto, di Clinica Chirurgica.
6. *Sirena* Dott. *Santi*, predetto, di Anatomia Patologica.
7. *Profeta* Dott. *Giuseppe*, F , di Dermopatologia e Clinica dermopatica, Sifilopatologia e Clinica sifilopatica.
8. *Cervello* Dott. *Vincenzo*, * , di Materia medica e farmacologia sperimentale.

PROFESSORI STRAORDINARI

9. *Marchesano* Dott. *Luigi*, di Anatomia chirurgica.
10. *Argento* Dott. *Giovanni*, * , di Patologia speciale dimostrativa e propedeutica clinica chirurgica.
11. *Mondino* Dott. *Casimiro*, di Istologia.

12. *Bianchi Dott. Leonardo*, ♫, di Psichiatria e Clinica psichiatrica.
13. *Angelucci Dott. Arnaldo*, di Oftalmiatria e Clinica oculistica.

INCARICATI

14. *Randacio Dott. Francesco*, predetto, di Anatomia topografica.
15. *Cervello Dott. Vincenzo*, predetto, di Clinica medica.
16. *Mondino Dott. Casimiro*, predetto, di Fisiologia.
17. *Fasci Dott. Luigi*, Predetto, di Medicina legale.
18. *Sirena Dott. Santi*, predetto, di Igiene.
19. *N. N.* di Neuropatologia.

PROFESSORI EMERITI

Cervello Dott. Nicolò, Comm. ♫, Uff. *.
Cacopardo Dott. Salvatore, Comm. ♫.

PROFESSORI UFFICIALI CHE IMPARTISCONO CORSI LIBERI

1. *Paterno Emanuele*, predetto, di Zoothimica.
2. *Randacio Francesco*, predetto, di Embriologia.
3. *Sirena Santi*, di Bacteriologia.
4. *Mondino Casimiro*, di Filogenesi.
5. *Argento Giovanni*, di Apparecchi e fasciature.

PRIVATI DOCENTI CON EFFETTI LEGALI

6. *Salemi Pace* Dott. *Bernardo* †, di Freniatria.
 7. *Cosentino* Dott. *Giovanni*, di Ostetricia e Ginecologia (26 settembre 1880).
 8. *Russo Giliberti* Dott. *Antonino*, di Patologia generale 26 luglio 1883).
 9. *Scardulla* Dott. *Francesco Paolo*, di Patologia speciale chirurgica (24 aprile 1887).
 10. *Pernice* Dott. *Biagio*, di Anatomia patologica (11 maggio 1887).
 11. *Scimemi* Dott. *Erasmo*, di Oftalmoiatria e Clinica oculistica (23 giugno 1887).
 12. *Giuffrè* Dott. *Liborio*, di Patologia speciale medica e propedeutica clinica medica (26 novembre 1887).
 13. *Caruso Pecoraro* Dott. *Giuseppe*, di id. id. (24 aprile 1888).
 14. *Spallitta* Dott. *Francesco*, di Fisiologia (16 luglio 1888).
-

Facoltà di Filosofia e Lettere

• *Fumi* Dott. Prof. *Fausto Gherardo*, predetto, Preside.

PROFESSORI ORDINARI

1. *Mestica Giovanni*, predetto, di Letteratura italiana (comandato al Ministero di P. I.).
2. *Cusa Salvatore*, Comm. \ddagger , di Lingua araba.
3. *Salinas Antonio*, $*$, Uff. \ddagger , di Archeologia.
4. *Corleo* Dott. *Simone*, predetto, di Filosofia morale.
5. *Fumi* Dott. *Fausto Gherardo*, predetto, di Storia comparata delle lingue classiche e neolatine.
6. *Latino Emanuele*, Comm. \ddagger , $*$, di Pedagogia.
7. *Di Giovanni Vincenzo*, Uff. $*$, di Storia della filosofia.
8. *Falletti Fossati* Dott. *Pio Carlo*, di Storia moderna. —

PROFESSORI STRAORDINARI

9. *Pennesi* Dott. *Giuseppe*, di Geografia.
10. *Cortese* Dott. *Giacomo*, di Letteratura latina (comandato al Ministero di P. I. provvisoriamente).
11. *Fraccaroli* Dott. *Giuseppe*, di Letteratura Greca.
12. *Benzoni* Dott. *Roberto*, di Filosofia teoretica.
13. *N. N.* di Storia comparata delle Letterature neolatine.

INCARICATI

14. *Salinas Antonio*, predetto, di Antichità Siciliane.
15. *Fumi Fausto Gherardo*, predetto, di Lingua Sanscrita.
16. *Fraccaroli Giuseppe*, predetto, di Grammatica Greca e Latina.
17. *Fraccaroli Giuseppe*, predetto, di Letteratura Latina (supplente del Prof. Cortese).
18. *Lombardi Eliodoro*, †, di Letteratura italiana (supplente del prof. Mestica).
19. *Lagumina Sac. Bartolomeo*, di Lingua ebraica.
20. *Bresslau Ludovico*, di Lingua tedesca.

PROF. UFFICIALI CHE IMPARTISCONO CORSI LIBERI

Corleo Simone, predetto, di Filosofia e psicologia sperimentale.

PRIVATI DOCENTI CON EFFETTI LEGALI

Lombardi Eliodoro, predetto, di Letteratura italiana.

Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali

Albeggiani Prof. Giuseppe, predetto, Preside.

PROFESSORI ORDINARI

1. *Albeggiani Dott. Giuseppe*, predetto, di Analisi infinitesimale.
2. *Cacciatore Dott. Gaetano*, predetto, di Astronomia.
3. *Caldarera Dott. Francesco*, Uff. \ddagger , di Meccanica razionale.
4. *Doderlein Dott. Pietro*, Comm. \ddagger , di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate.
5. *Todaro Avv. Agostino*, Uff. $*$, Gr. Uff. \ddagger , Senatore del Regno, di Botanica.
6. *Paterno Dott. Emanuele*, predetto, di Chimica generale.
7. *Gemmellaro Gaetano Giorgio*, predetto, di Mineralogia e Geologia.
8. *Macaluso Dott. Damiano*, \ddagger , di Fisica.
9. *Damiani Almeyda Ing. Giuseppe*, $*$, \ddagger , di Disegno d' ornato e architettura elementare.
10. *Basile Ing. Giov. Batt. Filippo*, predetto, di Architettura tecnica.
11. *Riccò Ing. Annibale*, Uff. \ddagger , di Fisica tecnica.
12. *Capitò Ing. Michele*, di Idraulica teorico-pratica colla dottrina dei motori idraulici e d' Idraulica agricola,

13. *Cesàro Ernesto*, di Algebra.

PROFESSORI STRAORDINARI

14. *Patricolo Ing. Giuseppe*, Φ , di Geometria descrittiva con disegno.
15. *Pintacuda Ing. Carlo*, Φ , di Meccanica applicata alle macchine a vapore.
16. *Salemi-Pace Ing. Giovanni*, Φ , di Meccanica applicata alle costruzioni.
17. *Venturi Dott. Adolfo*, di Geodesia teoretica.

INCARICATI

18. *Albeggiani Michele*, predetto, di Geometria Analitica.
19. *Alfonso Spagna Ferdinando*, di Economia ed Estimo rurale.
20. *Albeggiani Ing. Michele*, di Applicazioni alla Geometria descrittiva.
21. *Zona Dott. Temistocle*, di Geografia fisica.
22. *Capitò Ing. Michele*, predetto, di Costruzioni fluviali e marittime.
23. *Pintacuda Ing. Carlo*, predetto, di Costruzioni stradali e ferroviarie.
24. *Albeggiani Ing. Giuseppe*, predetto, di Statica grafica.
25. *Paterno Dott. Emanuele*, predetto, di Chimica docimastica.
26. *Gemmellaro Gaetano Giorgio*, predetto, di Mineralogia e Geologia applicate.
27. *Cesàro Ernesto*, predetto, di Fisica matematica.
28. *Cusumano Vito*, predetto, di Nozioni Giuridiche.

-
29. *Venturi Adolfo*, predetto, di Meccanica superiore.
 30. *Paterno Ing. Francesco Paolo*, di Geometria proiettiva con disegno.
 31. *Paterno Ing. Francesco Paolo*, di Geometria descrittiva con disegno (supplente del Prof. Patricolo)
 32. *NN.* di Analisi superiore.
 33. *NN.* di Geometria superiore.

PRIVATI DOCENTI CON EFFETTI LEGALI

1. *Zona Dott. Temistocle*, di Astronomia (24 febbraio 1882).
2. *Scichilone Dott. Salvatore*, di Chimica generale (9 dicembre 1882).
3. *Lo Iacono Dott. Michele*, di Botanica (24 agosto 1883).
4. *Di Stefano Dott. Giovanni*, di Geologia e Paleontologia (10 giugno 1885).
5. *Albeggiani Ing. Michele*, di Geometria analitica (19 marzo 1878).
6. *Paterno Ing. Francesco Paolo*, di Geometria descrittiva (12 agosto 1886).
7. *Martinelli Dott. Vittorio*, di Geometria proiettiva (6 dicembre 1886).
8. *Alfonso-Spagna Ferdinando*, di Economia ed Estimo rurale (26 marzo 1887).
9. *Grimaldi Dott. Pietro*, di Fisica sperimentale (18 maggio 1888).
10. *Giudice Prof. Francesco*, di Algebra (28 giugno 1888).

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI

*Annessa alla facoltà di scienze fisiche
matematiche e naturali*

CONSIGLIO DIRETTIVO

Basile Prof. Giov. Batt., predetto, Direttore.

Caldarera Prof. Francesco, predetto.

Capitò Prof. Michele, predetto.

PROFESSORI ORDINARI

1. *Basile Ing. Giov. Batt. Filippo, predetto, di Architettura tecnica.*
2. *Riccò Ing. Annibale, predetto, di Fisica tecnica.*
3. *Capitò Ing. Michele, predetto, di Idraulica teorico-pratica colla dottrina dei motori idraulici e di Idraulica agricola.*

PROFESSORI STRAORDINARI

4. *Pintacuda Ing. Carlo, predetto, di Meccanica applicata alle macchine a vapore.*
5. *Salemi-Pace Giovanni, predetto, di Meccanica applicata alle costruzioni.*
6. *Venturi Adolfo, predetto, di Geodesia geodetica.*

INCARICATI

7. *Capitò Ing. Michele*, predetto, di Costruzioni fluviali e marittime.
8. *Pintacuda Ing. Carlo*, predetto, di Costruzioni stradali e ferroviarie.
9. *Albeggiani Dott. Giuseppe*, predetto, di Statica grafica.
10. *Paternò Dott. Emanuele*, predetto, di Chimica docimastica.
11. *Gemmellaro Gaetano Giorgio*, predetto, di Mineralogia e Geologia applicate.
12. *Albeggiani Ing. Michele*, predetto, di Applicazioni alla Geometria descrittiva.
13. *Alfonso Spagna Ferdinando*, di Economia ed Estimo rurale.
14. *Cusumano Avv. Vito*, predetto, di Nozioni Giuridiche.

ASSISTENTI

1. *Giarrippo Michelangelo*, alla Cattedra di Architettura tecnica.
2. *La Manna Ing. Antonino*, id. di Meccanica applicata alle costruzioni.
3. *Gebbia Ing. Michele*, id. di Statica grafica.
4. *Rotigliano Ing. Salvatore*, di Costruzioni stradali e di meccanica applicata alle macchine.
5. *D'Arone Domenico*, id. di Geometria pratica ed esercitazioni di Geodesia.
6. *Peratoner Dott. Alberto*, id. di Chimica docimastica.
7. *La Manna Ing. Domenico*, id. di Fisica tecnica.

8. *Carapezza* Ing. *Emerico*, id. di Geologia e Mineralogia applicata.
 9. *Pagano* Ing. *Beniamino*, id. di Idraulica.
-

Segreteria

Pitino Vincenzo, applicato per l'amministrazione.

Personale di servizio

Barranco Salvatore, }
Cordova Giuseppe, } Bidelli.
Lo Cicero Matteo, Portiere.

SCUOLA DI FARMACIA

Gemmellaro Gaetano Giorgio, predetto, Direttore.

PROFESSORI

1. *Gemmellaro Gaetano Giorgio*, predetto, di Mineralogia e Geologia.
2. *Paterno Emanuele*, predetto, di Chimica generale.
3. *Todaro Agostino*, predetto, di Botanica.
4. *Doderlein Pietro*, predetto, di Zoologia, fisiologia ed anatomia comparate.
5. *Cervello Vincenzo*, predetto, di Materia medica e farmacologia sperimentale.
6. *Dotto Scribani Dott. Francesco*, Prof. straordinario di Chimica farmaceutica, Tossicologia e Storia naturale dei medicamenti.
7. *Macaluso Damiano*, predetto, incaricato di un corso speciale di Fisica.

PROFESSORI UFFICIALI CHE IMPARTISCONO CORSI LIBERI

Dotto Scribani Dott. Francesco, predetto, di Farmacia galenica.

PRIVATI DOCENTI CON EFFETTI LEGALI

Oliveri Dott. Vincenzo, di Chimica farmaceutica.

SCUOLA DI MAGISTERO

Annessa alla facoltà Filosofico-letteraria

Corleo Prof. Simone, predetto, Direttore.

Sezione Filologica

INSEGNANTI

Fumi Prof. Fausto Gherardo, predetto.

Mestica Prof. Giovanni, predetto.

Cortese Prof. Giacomo, predetto.

Fraccaroli Prof. Giuseppe, predetto.

Lombardi Prof. Eliodoro, predetto.

Sezione Storica

INSEGNANTI

Falletti Fossati Prof. Pio Carlo, predetto.

Salinas Prof. Antonio, predetto.

Pennesi Prof. Giuseppe, predetto.

Sezione Filosofica

INSEGNANTI

Di Giovanni Prof. Vincenzo, predetto.

Corleo Prof. Simone, predetto.

Latino Prof. Emanuele, predetto.

Benzoni Prof. Roberto, predetto.

SCUOLA DI MAGISTERO

*Annessa alla facoltà di scienze fisiche
matematiche e naturali*

Todaro Prof. Agostino, predetto, Direttore.

Sezione di Chimica

INSEGNANTI

Paternò Prof. Emanuele, predetto.

Gemmellaro Prof. Gaetano Giorgio, predetto.

Macaluso Prof. Damiano, predetto.

Sezione di Scienze naturali

INSEGNANTI

Gemmellaro Prof. Gaetano Giorgio, predetto.

Todaro Prof. Agostino, predetto.

Doderlein Prof. Pietro, predetto.

Zona Prof. Temistocle, predetto.

STABILIMENTI SCIENTIFICI

ISTITUTO DI CHIMICA

(Palazzo dell'Università) .

Paterno Prof. Emanuele, Direttore.

Oliveri Dott. Vincenzo, Assistente.

N. N., Assistente.

Spica Dott. Matteo, Preparatore.

Oddo Giuseppe, Preparatore.

N. N., Preparatore.

Tumminia Michele, Inserviente.

Cinquemani Luigi, idem.

ISTITUTO DI FISICA Sperimentale

(Palazzo dell'Università)

Macaluso Prof. Damiano, Direttore.

Mastricchi Felice, Assistente.

Cantoni Prof. Michele, idem.

Bartolini Alfonso, Macchinista.

Orlando Giuseppe, Inserviente.

GABINETTO DI MINERALOGIA E GEOLOGIA

(Palazzo dell'Università)

Gemmellaro Prof. Gaetano Giorgio, Direttore.

Di Blasi Prof. Andrea, Dimostratore.

Di Stefano Dott. Giovanni, Assistente.

Bonafede Salvatore, Inserviente.

GABINETTO DI ZOOLOGIA, FISIOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATE

(Palazzo dell'Università)

Doderlein Prof. Pietro, Direttore.

Riggio Prof. Giuseppe, Assistente.

Modena Giuseppe, Preparatore.

De Stefani Perez Teodosio, idem.

Reina Domenico, Inserviente.

GABINETTO DI ANATOMIA UMANA NORMALE

(*Nell'Ospedale della Concezione*)

Randacio Prof. Francesco, Direttore.

Di Stefano Dott. Giacomo, Assistente.

Venuti Orlando Dott. Pietro, Settore.

Fili Dott. Alfonso, Aiuto-Settore.

Rappa Bartolomeo, Inserviente.

Rappa Rocca, Id.

GABINETTO DI ANATOMIA PATHOLOGICA

(*nell'Ospedale della Concezione*)

Sirena Prof. Santi, Direttore.

Scardulla Dott. Francesco Paolo, Settore.

Pernice Dott. Biagio, Assistente.

Battaglia Giovanni, Inserviente.

Leone Gioacchino, Id.

GABINETTO DI PATOLOGIA GENERALE

(*Via Università n. 9*)

*Fasce Prof. Luigi, Direttore
Russo-Giliberti Dott. Antonino, Assistente.
Pica Domenico, Inserviente.*

GABINETTO DI ANATOMIA CHIRURGICA:

(*nell' Ospedale della Concezione*)

*Marchesano Prof. Vincenzo, Direttore.
Russo Travali Dott. Giovanni, Assistente.
Scarpina Antonio, Inserviente.*

GABINETTO DI FISIOLOGIA

(nel Palazzo dell' Università)

Mondino Prof. Casimiro, Direttore (inc.).

Spallitta Dott. Francesco, Assistente.

Tomasini Dott. Salvatore, Id.

Cecere Salvatore, Inserviente.

GABINETTO DI CHIMICA FARMACEUTICA

(nel Palazzo dell' Università)

Dotto-Scribani Prof. Francesco, Direttore.

Strażzeri Dott. Rosario, Assistente.

Dotto Girolamo, Preparatore.

Maddalena Giuseppe, Inserviente.

GABINETTO DI MATERIA MEDICA

(*nel Palazzo dell' Università*)

Cervello Prof. *Vincenzo*, Direttore.

Lazzaro Dott. *Carmelo*, Assistente.

Cammarata Bartolomeo, Inserviente.

GABINETTO DI ISTOLOGIA

(*Via Università n. 15*)

Mondino Prof. *Casimiro*, Direttore.

Sala Dott. *Luigi*, Assistente.

Gaudio Salvatore, Inserviente.

GABINETTO DI IGIENE

(*via Università n. 9*)

Sirena Prof. *Santi*, Direttore (inc.).

Alessi Dott. *Ginseppe*, Assistente.

NN, Inserviente.

ASSISTENTE ALLA CATTEDERA DI PATOLOGIA

SPÉCIALE CHIRURGICA

Minutilla Dott. *Salvatore*.

CLINICA MEDICA

(nell' Ospedale della Concezione)

Cervello Prof. *Vincenzo*, Direttore. (inc.)

Piazza Dott. *Vincenzo*, Assistente.

Lipari Dott. *Gioachino*, idem.

Crisafulli Dott. *Vincenzo*, idem.

CLINICA CHIRURGICA

(nell' Ospedale della Concezione)

Albanese Prof. Enrico, Direttore.

Lo Cascio Dott. Ferdinando, Assistente.

Licastro Dott. Alessandro, idem.

CLINICA OSTETRICA

(nell' Ospedale della Concezione)

Pantaleo Prof. Mariano, Direttore.

Piazzà Dott. Mariano, primo Assistente,

Billitteri Dott. Ferdinando, secondo Assistente.

Cosentino Dott. Giovanni, terzo Assistente.

Picciotto Grazia, Levatrice maggiore.

Pizzo Grazia, Levatrice Assistente.

CLINICA OCULISTICA

(nell' Ospedale della Concezione)

Angelucci Prof. Arnaldo, Direttore.

Musillami Dott. Salvatore, Assistente.

Giglio Dott. Giuseppe, id.

CLINICA DERMOSIFIOPATICA

(provvisoriamente nell' Ospedale di S. Francesco Saverio)

Profeta Prof. Giuseppe, Direttore.

Giuffrè Dott. Liborio, Assistente.

Castellana Dott. Domenico, id.

CLINICA PSICHiatrica

(nel Manicomio dei Porrazzî)

Bianchi Prof. Leonardo, Direttore.

Loiacono Dott. Liborio, Assistente.

ORTO BOTANICO

(*via Lincoln*)

Todaro Prof. Agostino, Direttore.

Consoli Michelangelo †, Assistente e dimostratore.

Ross Ermanno, Assistente.

Lanza Domenico, Assistente provvisorio

Citarda Nicolò, Giardiniere Capo.

Citarda Michele,

Citarda Vito,

Minneci Mariano,

Reina Giovanni,

Riccobono Antonino,

Davì Francesco,

Riccobono Vincenzo,

Davì Placido,

Buffa Giovanni, Giardiniere-portinajo.

Giardineri.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO

(*nel Palazzo Reale*)

Cacciatore Prof. Gaetano, Direttore.

Riccò Prof. Annibale, 1° Astronomo aggiunto.

Zona Prof. Temistocle, 2° id.

De Lisa Giuseppe, Aggiunto per la Meteorologia.

N.N., Assistente per la Meteorologia.

Agnello Giacinto, Assistente.

Mascari Antonino, id. di fondazione Piazzi.

Palazzotto Paolo, Custode-Assistente per la Meteorologia.

Palazzotto Gaetano, }

Corrao Rosario, } Inservienti.



MUSEO PEDAGOGICO

(*nel locale della Scuola di Applicazione*)

Latino Prof. Emanuele, Direttore.

Latino Vincenzo, Disegnatore.

Ferro Adolfo, Inserviente.



NOTIZIE
SULLE FONDAZIONI DI STUDIO
DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

PREMI ANGIOINI

Questi premi furono istituiti da Monsignore Giuseppe Gioeni d'Angiò per atto del 23 aprile 1783 presso notar Giuseppe Fontana e sono conferiti per tre diversi studi.

A. Filosofia morale. Sono tre premi: il primo di L. 255, il secondo di L. 113, il terzo di L. 102.

Addì 26 marzo 1888 si principiò il concorso a questi premi riferibili all'anno scolastico 1886-87, nonchè ad un primo premio che non era stato conferito nell'anno precedente.

Si presentarono sei concorrenti ed il tema fu il seguente: *Conservazione individuale rispetto alla conservazione sociale.*

Vincitori del concorso furono i seguenti giovani:

Castrovinci Nunzio e Sesta dott. Roberto, i quali ottennero ciascuno un primo premio di L. 255.

Pensabene dott. Giuseppe il quale ebbe il secondo premio di L. 102.

Caramanna Girolamo, cui fu assegnato il terzo premio di Lire 102.

B. Economia politica. Sono pure tre premi dello stesso ammontare di quelli di Filosofia morale.

Addì 2 Giugno 1888 si principiò il concorso a due premi riferibili all'anno 1884-85, perchè nel 1886 era stato conferito solo il terzo premio riferibile al predetto anno scolastico. I concorrenti erano tre ed il tema fu il seguente: *Quale differenza corre*

tra l'interesse dei capitali e l'usura, e quale influenza può esercitare sopra i negozi ed i commerci l'usura moderata o eccessiva. Influenza benevola o nociva che possono esercitare le leggi moderando od esagerando la tassa dell'interesse. Se ad ottenere il migliore risultato sull'azione degli interessi dell'usura nell'attività industriale sia preferibile la libertà alleingerenze legislative.

Il primo premio venne assegnato al signor Pancamo Antonino e il secondo al signor Mortillaro dott. Francesco.

PREMI DI ANATOMIA UMANA

Vennero istituiti con Decreto del Luogotenente generale del Re in data 5 aprile 1861 modificato con R. D. 1 settembre 1869. I premi sono due di L. 600 cadauno. Vengono pagati in due rate annuali di L. 300. Possono essere ammessi al concorso coloro che ottennero laurea da più di due anni in Medicina e Chirurgia nell'Università di Palermo.

Il concorso si fa ad ogni due anni.

Addì 18 novembre 1888 si aperse il concorso pel biennio 1888-89, 1889-90. I concorrenti furono due.

Il tema estratto a sorte da eseguirsi sul cadavere, facendone poscia la relativa dimostrazione, fu il seguente:

Muscoli della coscia e rapporti.

Il tema per la prova orale fu il seguente:

Arteria mascellare interna.

La Commissione classificò primo il Dott. Michele Titone e secondo il Dott. Girolamo Rizzato e li ha proposti entrambi a S. E. il Ministro della P. I. perchè siano loro conferiti i due premi.

PREMI DI GIOVANNI

Vennero istituiti dall'abate Paolo Di Giovanni per atti del 12 novembre 1825 e 26 settembre 1834 e 3 febbraio 1835. La storia di questa fondazione venne pubblicata nel seguente opuscolo: *Le due pensioni di studio fondate dall' Ab. Paolo Di Giovanni. Breve Storia e documenti.* Palermo Tip. Michele Amenta, 1888.

La fondazione consiste in due pensioni di L. 637.50 annue da conferirsi ciascuna ogni quattro anni per mezzo di concorso. Possono concorrervi i giovani nati in Sicilia o nelle isole adiacenti che non abbiano meno di anni 16, né più di anni 22 al momento del concorso. I premiati godranno la pensione per otto anni di seguito.

Il giorno 6 giugno 1887 ebbe principio il primo concorso dopo il 1864, ad una delle due pensioni anzidette. I concorrenti furono dieci. I temi furono i seguenti:

Per la traduzione dal latino in italiano *Satira IV di Orazio* dal libro I, fino al verso 43 (Ed. Teubrer Scolastica). Per la traduzione dal greco in italiano, *Conclusione dell'Orazione di Demostene per la libertà dei Rodiesi* (dal § 30-34) Ed. Teubrer.

Per la storia biblica :

Della distruzione di Gerusalemme sotto Nabucodonosor e delle sue immediate conseguenze.

Per la storia Siciliana :

Assedio e distruzione di Siracusa fino alla presa di Taormina e alla espugnazione di Rometta.

L'intera facoltà di Filosofia e Lettere alla quale sotto la Presidenza del Rettore dell'Università, spetta decidere del risultato del concorso, riunitasi addì 17 giugno, non ha potuto assegnare il premio, non avendo alcuno dei concorrenti conseguito la ido-

neità (cfr. atto di fondazione 8 dicembre 1825 (art. 4, pag. 20) della Breve storia).

Il secondo concorso che ebbe luogo nel gennaro 1888 ed al quale si presentarono solo quattro concorrenti, non diede risultati migliore del primo.

Venne già bandito un terzo concorso da espletarsi nel gennaio del 1889.

ORDINE DEGLI STUDI ED ORARIO

(L'ordine degli studi è semplicemente consigliato dalle Facoltà; gli studenti però devono attenersi al massimo e minimo dei corsi liberi e obbligatori. Però quegli studenti che aspirano alla esenzione delle tasse, sono obbligati a seguire l'ordine degli studi prescritto dalle Facoltà).

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

Facoltà Giuridica

ANNO PRIMO

GUGLINO GIUSEPPE	Introduz. alle scienze dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$ giuridiche ed istituzioni di diritto civile	Lunedì, Merc., Venerdì	
GARAJO ANTONINO	Istituzioni di diritto romano	11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Idem
SCHIATTARELLA RAF. FAELE	Storia del diritto romano	dalle 8 alle 9	Martedì, Giov., Sabato
MAGGIORE PERNI F.	Statistica	dalle 10 $\frac{1}{4}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Idem
SALVIOLI GIUSEPPE	Diritto canonico	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Idem

ANNO SECONDO

SCHIATTARELLA RAF. FAELE	Filosofia del Diritto	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
Bruno Giovanni.	Economia politica.	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Giovedì
SALVIOLI GIUSEPPE	Storia del diritto italiano	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Idem
ORLANDO VITT. EMA. NUCLE	Diritto costituzionale	dalle 8 alle 9	Martedì, Giov., Sabato
AGNETTA GENTILE F.	Diritto internazionale	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
CUSUMANO Vito .	Scienza delle finanze	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI

ANNO TERZO

GUGLINO GIUSEPPE .	Diritto Romano . .	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Martedì, Giov., Sabato
GUARNERI ANDREA .	Procedura civile e Or- dinamento giudiz.	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Idem
SALVIOLI GIUSEPPE .	Storia del diritto ita- liano . .	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
SAMPOLO LUIGI . .	Diritto civile . .	dalle 11 $\frac{1}{4}$, alle 12 $\frac{3}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
TARANTO GIUSEPPE .	Diritto e proc. penale.	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
AGNETTA GENTILE F.	Scienza dell'ammini- strazione . .	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato

ANNO QUARTO

GUGLINO GIUSEPPE .	Diritto romano. .	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Martedì, Giov., Sabato
SAMPOLO LUIGI . .	Diritto civile . .	dalle 11 $\frac{1}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Idem
ORLANDO VITT. EMMA- NUELE	Diritto amministrati- vo . .	dalle 2 alle 3.	Martedì, Giov., Sabato
TARANTO GIUSEPPE .	Diritto e proc. penale	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
FASCE LUIGI . .	Medicina legale . .	dall'1 alle 2.	Lunedì, Merc., Venerdì
MANARA ULISSE . .	Diritto commerciale .	dalle 8 alle 9.	Lunedì, Merc., Venerdì

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI

CORSO COMPLEMENTARE

SAMPOLO LUIGI . |Esegesi del corpus iuris civilis | dalle 11 1/4 alle 12 1/4 | Lunedì , Merc., Venerdì

Corso per Notaro

ANNO PRIMO

SAMPOLO LUIGI . |Diritto civile . . | dalle 11 1/4 alle 12 1/4 | Martedì, Giov., Sabato

TARANTO GIUSEPPE |Diritto e proc. penale| dalle 2 alle 3 | Lunedì , Merc., Venerdì

GARAVO ANTONINO |Istituzioni di diritto romano | dalle 11 1/4 alle 12 1/4 | Idem

GUARNERI ANDREA |Procedura civile ed ordinamento giudiziario | dalle 9 1/4 alle 10 1/4 | Martedì, Giov., Sabato

GUGINO GIUSEPPE |Enciclopedia ed istituz. di Diritto civile | dalle 9 1/4 alle 10 1/4 | Lunedì , Merc., Venerdì

ANNO SECONDO

SAMPOLO LUIGI . |Diritto civile . . | dalle 11 1/4 alle 12 1/4 | Martedì, Giov., Sabato

TARANTO GIUSEPPE |Diritto e proc. penale| dalle 2 1/4 alle 3 1/4 | Lunedì , Merc., Giovedì

MANARA ULISSE . |Diritto commerciale | dalle 8 alle 9 | Lunedì , Merc., Venerdì

ORLANDO VITT. EMA |Diritto amministrativo | dalle 2 1/4 alle 3 1/4 | Martedì, Giov., Sabato
NUCLEO VO

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

CORSO PER PROCURATORE LEGALE

ANNO PRIMO

SAMPOLO LUIGI . .	Diritto civile . . . dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle Martedì, Giov., 12 $\frac{3}{4}$ Sabato		
TARANTO GIUSEPPE .	Diritto e proc. penale dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle Lunedì, Merc., 3 $\frac{1}{4}$ Venerdì		
GUARNERI ANDREA .	Procedura civile ed ordinamento giudiz. dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle Martedì, Giov., 10 $\frac{1}{4}$ Sabato		
GUGINO GIUSEPPE .	Encyclopedie giuridica dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle Lunedì, Merc., ca 10 $\frac{1}{4}$ Venerdì		

ANNO SECONDO

SAMPOLO LUIGI . .	Diritto civile . . . dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle Martedì, Giov., 12 $\frac{3}{4}$ Sabato		
TARANTO GIUSEPPE .	Diritto e proc. penale dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle Lunedì, Merc., 3 $\frac{1}{4}$ Venerdì		
MANARA ULRISSE . .	Diritto commerciale dalle 8 alle 9. Lunedì, Merc., Venerdì		

Corsi liberi

SIRAGUSA ALFONSO .	Diritto Amministrativo dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle Martedì, Giov., vo 10 $\frac{3}{4}$ Sabato		
GUGINO GIUSEPPE .	Esegesi delle fonti del diritto romano dalle 3 $\frac{1}{4}$ alle 4 $\frac{1}{4}$ Idem		
SCHIATTARELLA RAF. FAELE	Sociologia . . . dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$ Idem		
MERENDA PIETRO .	Storia dell'economia politica dalle 8 alle 9. Martedì, Giov., Sabato		
CUSUMANO VITO .	Economia politica applicata dalle 8 alle 9. Lunedì, Merc., Venerdì		
SALVIO I GIUSEPPE .	Diritto marittimo patrio e comp. e legislazione mercantile dalle 3 $\frac{1}{4}$ alle 4 $\frac{1}{4}$ Venerdì		
TODARO ANTONIO .	Diritto civile comparato dalle 8 alle 9. Martedì, Giov., Sabato		

MASSIMO E MINIMO
DEI CORSI LIBERI E OBBLIGATORI

Corso di giurisprudenza

	OBBLIGATORI		LIBERI	
	<i>Massimo</i>	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>	<i>Minimo</i>
Anno	I. cinque	tre	sei	due
»	II. sei	id.	id.	id.
»	III. id.	id.	id.	id.
	IV. id.	id.	id.	id.

Corso per procuratore legale.

Anno	I. quattro	tre	sei	due
»	II. tre	id.	id.	id.

Corso per notariato.

Anno	I. cinque	tre	sei	due
»	II. quattro	id.	id.	id.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
<i>Facoltà medica</i>			

ANNO PRIMO

TODARO AGOSTINO	Botanica	dalle 8 alle 9	Martedì, Giov., Sabato
Idem.	Esercizi di botanica negli ultimi tre mesi	Idem	Merc., Venerdì
PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale . .	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Idem
DODERLEIN PIETRO	Zoologia, anatomia ci- dalle 11 $\frac{1}{4}$ alle fisiologia comparata	12 $\frac{1}{4}$	Idem
RANDACIO FRANCESCO	Anatomia umana nor- male	dall'1 alle 2	Lunedì, Mart., Merc., Ven., Sabato
Idem.	Esercizi di dissezioni anatomiche	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato

ANNO SECONDO

MACALUSO DAMIANO	Fisica	dalle 10 $\frac{1}{4}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Martedì, Giov., Sabato
RANDACIO FRANCESCO	Anatomia umana nor- male	dall'1 alle 2	Lunedì, Mart., Merc., Ven., Sabato
Idem.	Esercizi di dissezioni anatomiche	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
MONDINO CASIMIRO	Fisiologia	dalle 10 $\frac{1}{4}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
Idem.	Istologia	dalle 10 $\frac{1}{4}$, alle 11 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
ANNO TERZO			
FASCE LUIGI . . .	Patologia generale	dalle 11 $\frac{1}{4}$ alle 12 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
MONDINO CASIMIRO .	Fisiologia . . .	dalle 10 $\frac{1}{4}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
CERVELLO VINCENZO .	Materia Medica .	dalle 10 $\frac{1}{4}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Martedì, Giov., Sabato
Id. id.	Esercizi di materia medica	dalle 11 $\frac{1}{4}$, alle 12 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Venerdì
RANDACIO FRANCESCO .	Anatomia umana normale	dall'1 alle 2	Lunedì, Mart., Merc., Giov., Ven. e Sab.
Idem.	Anatomia topografica	dalle 2 $\frac{1}{4}$, alle 3 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì

ANNO QUARTO

CERVELLO VINCENZO .	Clinica medica .	dalle 8 alle 9 e $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
Idem.	Clinica medica ed esercizi di Semiotica	Idem	Martedì, Giov., Sabato
ALBANESE ENRICO .	Clinica chirurgica .	dalle 2 alle 3 e $\frac{1}{2}$	Martedì, Giov., Sabato
Idem.	Esercizi di Clinica chirurgica	dalle 9 $\frac{1}{4}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
COPPOLA GIUSEPPE .	Patologia speciale medica	dall'1 alle 2	Martedì, Giov., Sabato
SIRENA SANTI . . .	Istituzioni di anatomia patologica	dalle 2 alle 3	Lunedì, Merc., Venerdì
ARGENTO GIOVANNI .	Patologia speciale chirurgica	dalle 3 $\frac{1}{4}$, alle 4 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
PANTALEO MARIANO .	Ostetricia e ginecologia	dalle 11 $\frac{1}{2}$, alle 12 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO QUINTO

CERVELLO VINCENZO	Clinica medica . . .	dalle 8 alle 9 Lunedì, Merc., e $\frac{3}{4}$ Venerdì	
Detto	Clinica medica ed esercizi di Semiotica	Idem	Martedì, Giov., Sabato
ALBANESE ENRICO	Clinica chirurgica . . .	dalle 2 alle 3 Lunedì, Merc., e $\frac{1}{2}$ Venerdì	
Detto	Esercizi di clinica chirurgica	dalle 9 $\frac{3}{4}$ alle 11 $\frac{1}{4}$ Martedì, Giov., Sabato	
ANGELUCCI ARNALDO	Oftalmojatria e clinica oculistica	dalle 12 $\frac{1}{2}$ alle 1' $\frac{1}{2}$ Lunedì, Merc., Venerdì	
Detto	Idem	dalle 11 $\frac{1}{2}$ alle 12 $\frac{1}{2}$ Martedì, Giov., Sabato	
SIRENA SANTI . . .	Esercizi di anatomia patologica	dalle 12 $\frac{1}{2}$, alle 2	Idem
MARCHESANOVINCENZO	Anatomia chirurgica	dalle 3 $\frac{1}{4}$ alle 4 $\frac{1}{4}$ Lunedì, Merc., Venerdì	
PANTALEO MARIANO	Clinica ostetrica e Gi-necologia	dalle 11 $\frac{1}{2}$, alle 12 $\frac{1}{2}$ Lunedì, Mart., Merc., Giov., Ven., Sabato	

ANNO SESTO

CERVELLO VINCENZO	Clinica medica . . .	dalle 8 alle 9 Lunedì, Merc., e $\frac{3}{4}$ Venerdì	
Detto	Clinica medica ed esercizi di Semiotica	Idem	Martedì, Giov., Sabato
ALBANESE ENRICO	Clinica chirurgica . . .	dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 3 $\frac{1}{2}$ Lunedì, Giov., Sabato	
Detto	Esercizi di clinica chirurgica	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 11 $\frac{1}{4}$ Lunedì, Merc., Venerdì	

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
PROFETA GIUSEPPE	Clinica dermopatica e dalle 11 1/2 al Martedì, Giov., sifilopatica 1' 1/2 Sabato		
FASCE LUIGI . . .	Medicina legale . . . dall' 1 alle 2 Lunedì, Merc., Venerdì		
BIANCHI LEONARDO	Clinica psichiatrica dalle 3 1/2 alle 4 1/2 Idem		
SIRENA SANTI . . .	Igiene dalle 3 1/2 alle 4 Martedì, Giov., Sabato		
N. N.	Neuropatologia		

Insegnamento privato

SALEMI PAGE BERNARDO	Freniatria	dalle 3 alle 4	Lunedì, Merc., Venerdì
RANDACIO FRANCESCO	Emбриologia	dalle 2 alle 3	Lunedì, Giov., Sabato
RUSSO-GILIBERTI ANTONINO	Microscopia clinica e dalle 3 1/2 alle 4 Martedì, Giov., parassitologia 4 1/2 Sabato		
SCICHILONE SALVATORE RE	Chimica medica dalle 3 1/2 alle 4 1/2 Idem		
SIRENA SANTI . . .	Batteriologia dalle 3 alle 4 Martedì, Giov., Sabato		
PATERNÒ EMANUELE	Zoochimica dalle 3 1/2 alle 4 Martedì, Giov., Sabato		
SCARDULLA FR. PAOLO	Patologia Chirurgica		
PERNICE BIAGIO . . .	Anatomia Patologica		
GIUFFRÈ LIBORIO . . .	Patologia spec. med.		
MONDINO CASIMIRO . . .	Filogenesi dalle 3 alle 4 Martedì, Giov., Sabato		
SPALLITTA FRANCESCO	Funzioni del sistema nervoso centrale dalle 2 1/2 alle 3 1/2 Martedì, Giov., Sabato		
ROSS ERMANNO . . .	Corso pratico senza effetti legali di A. natomia e fisiologia vegetale dalle 12 alle 2 Giovedì.		

MASSIMO E MINIMO

DEI CORSI LIBERI E OBBLIGATORI

OBBLIGATORI		LIBERI	
	<i>Massimo</i>	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>
<i>Anno</i>	<i>I.</i>	<i>sei</i>	<i>sette</i>
» II.	id.	id.	id.
» III.	id.	id.	id.
» IV.	otto	id.	quattro
» V.	id.	id.	tre
» VI.	id.	id.	due

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

Facoltà di Lettere e Filosofia

INSEGNAMENTI OBBLIGATORI PER LA LICENZA ANNO PRIMO

LOMBARDI ELIODORO	Letteratura Italiana	dalle 3 $\frac{1}{2}$, alle Lunedì, Merc., 4 $\frac{1}{2}$, Venerdì	
FRACCAROLI GIUSEPPE	Letteratura Latina	dall' 1 alle 2 Martedì, Giov., Sabato	
Detto	Letteratura Greca	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle Lunedì, Merc., 11 $\frac{1}{2}$, Venerdì	
FALLETTI PIO CARLO	Storia antica . . .	dalle 2 $\frac{1}{2}$, alle Lunedì, Merc., 3 $\frac{1}{2}$, Venerdì	
PENNESI GIUSEPPE	Geografia	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle Martedì, Giov., 11 $\frac{1}{2}$, Sabato	

ANNO SECONDO

LOMBARDI ELIODORO	Letteratura Italiana	dalle 3 $\frac{1}{2}$, alle Lunedì, Merc., 4 $\frac{1}{2}$, Venerdì	
FRACCAROLI GIUSEPPE	Letteratura Latina	dall' 1 alle 2 Martedì, Giov., Sabato	
Detto	Letteratura Greca	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle Lunedì, Merc., 11 $\frac{1}{2}$, Venerdì	
FUNI FAUSTO GHERRARDO	Glottologia . . .	dall' 1 alle 2 Lunedì, Mart., Venerdì	
FALLETTI PIO CARLO	Storia moderna . .	dalle 11 $\frac{3}{4}$, alle Martedì, Giov., 12 $\frac{3}{4}$, Sabato	
BENZONI ROBERTO	Filosofia teoretica	dalle 9 $\frac{1}{4}$, alle Lunedì, Merc., 10 $\frac{1}{4}$, Venerdì	

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
INSEGNAMENTI OBBL. PER LA LAUREA IN LETTERE			
ANNO TERZO			
LOMBARDI ELEODORO	Letteratura Italiana . . .	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
FRACCAROLI GIUSEPPE	Letteratura Latina . . .	dalle 1 alle 2	Martedì, Giov., Sabato
Detto	Letteratura Greca . . .	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
SALINAS ANTONINO .(1)	Archeologia . . .	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
ANNO QUARTO			
FALLETTI PIO CARLO	Storia antica . . .	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
Detto	Storia moderna . . .	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
DI GIOVANNI VINCENZO	Storia della Filosofia dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$		Martedì, Giov., Sabato
INSEGNAMENTI OBBL. PER LA LAUREA IN FILOSOFIA			
ANNO TERZO			
DI GIOVANNI VINCENZO	Storia della Filosofia dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$		Lunedì, Merc., Venerdì
CORLEO SIMONE .	Filosofia morale . . .	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
LATINO EMANUELE .(2)	Antropologia e Pedagogia . . .	dalle 3 $\frac{1}{2}$ alle 4 $\frac{1}{2}$	Id.
FRACCAROLI GIUSEPPE	Letteratura Greca . . .	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì

(1) Le lezioni sono date al Museo Nazionale.

(2) Le lezioni sono date al Museo d'Istruzione.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
ANNO QUARTO			
DI GIOVANNI VINCENZO	Storia della Filosofia	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Giovedì
BENZONI ROBERTO	Filosofia teoretica	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Idem
LOMBARDI ELIODORO	Letteratura italiana	dalle 3 $\frac{1}{2}$, alle 4 $\frac{1}{2}$	Idem
FALLETTI PIO CARLO	Storia antica . . .	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 3 $\frac{1}{4}$	Idem
MONDINO CASIMIRO	Fisiologia . . .	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle 11 $\frac{1}{2}$	Martedì, Giov., Sabato
INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI			
FUMI FAUSTO GHEARDO . . .	(1) Lingua Sanscrita	dalle 2 alle 3 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Venerdì
CUSA SALVATORE	Lingua Araba . . .	dalle 10 $\frac{1}{4}$, alle 11 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
LAGUMINA BARTOLO MEO	Lingua Ebraica . . .	dalle 8 $\frac{1}{4}$ alle 9 $\frac{1}{4}$	Mercoledì, Giovedì, Sabato
N. N. . . .	Storia comparata delle letterature neolatine.	dalle 11 $\frac{1}{2}$, alle 12 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
FRACCAROLI GIUSEPPE	Grammatica greca latina . . .	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{2}$	Martedì Giov., Sabato
SALINAS ANTONINO	(2) Antichità Siciliane	dal 1' alle 2	id.
BRESSLAU FEDERICO	Lingua Tedesca . . .	dalle 8 $\frac{1}{4}$, alle 9 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì

(1) Per deliberazione della Facoltà (21 dic. 1886) le lezioni sono due alla settimana, di un'ora e mezza ciascuna.

(2) Le lezioni sono date al Museo Nazionale.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
INSEGNAMENTO PRIVATO			
CORLEO SIMONE . .	Filosofia e psicologia dalle 2 1/4, alle 3 1/4, Lunedì, Merc., sperimentale	3 1/4,	Venerdì
LATINO EMANUELE	Antropologia . . . dalle 3 1/4, alle 4 1/4,	4 1/4,	Martedì

Lo studente potrà scegliere i corsi liberi fra gli insegnamenti qui appresso notati:

Lingua sanscrita, Grammatica greca e latina, Lingua ebraica, Lingua araba, Storia comparata delle Letterature neolatine, Antichità Siciliane Filosofia del Diritto, Storia del Diritto romano, Storia del Diritto italiano, Economia politica, Statistica, Fisica, Anatomia umana, Fisiologia.

I corsi, fatti in qualche insegnamento obbligatorio oltre al numero, dei prescritti dai Regolamenti, avranno valore legale di corsi liberi alle seguenti condizioni: 1.^o che lo studente abbia già sostenuto con buon esito in quell'insegnamento l'esame speciale; 2.^o che segua contemporaneamente almeno un corso libero scelto fra insegnamenti non mai obbligatori per lui.

Lo studente del secondo biennio potrà seguire come corsi liberi, oltre i suindicati, anche gl' insegnamenti della Facoltà non mai obbligatori per la Sezione a cui egli è ascritto; cioè per la Sezione letteraria la Filosofia morale e la Pedagogia, per la Sezione filosofica l'Archeologia.

La dissertazione di laurea può essere in italiano o in latino, e deve contenere studj o ricerche originali. Del pari gli argomenti delle tre tesi da trattarsi a voce, estranei alla disciplina cui si riferisce la dissertazione scritta, non devono essere sunti di lezioni udite, ma frutto di studj o ricerche dei candidati sopra quistioni particolari e precise.

MASSIMO E MINIMO DEI CORSI LIBERI E OBBLIGATORI

Anno	OBBLIGATORI		LIBERI	
	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
I.	sei	tre	cinque	due
» II.	id.	id.	id.	id.
» III.	id.	id.	id.	id.
» IV.	id.	id.	id.	id.

Scuola di Magistero

PER LA FACOLTÀ DI FILOSOFIA E LETTERE

PRIMO BIENNIO

ORARIO DELLE CONFERENZE

Letteratura italiana	(due corsi)	Martedì 3 $\frac{1}{4}$ — 4
Idem latina.	idem	Giovedì 4 $\frac{1}{4}$ — 5 $\frac{1}{4}$
Idem greca.	idem	Venerdì 9 $\frac{1}{2}$ — 10 $\frac{1}{2}$
Glottologia	idem	Mercoledì 2 — 3
Pedagogia	idem	Sabato 1 — 2

SECONDO BIENNIO

SEZIONE FILOLOGICA

Letteratura italiana	(due corsi)	Martedì 3 $\frac{1}{4}$ — 4 $\frac{1}{4}$
Idem latina.	idem	Giovedì 4 $\frac{1}{4}$ — 5 $\frac{1}{4}$
Idem greca.	idem	Venerdì 9 $\frac{1}{2}$ — 10 $\frac{1}{2}$
Archeologia.	idem	Venerdì 2 $\frac{1}{4}$ — 3 $\frac{1}{4}$
Sanscrito.	(un corso)	Lunedì e Venerdì 2 — 3 $\frac{1}{4}$

SEZIONE STORICA

Storia antica	(due corsi)	Lunedì 2 — 3
Storia moderna	idem	Mercoledì 8 — 9
Geografia.	idem	Martedì 9 $\frac{1}{4}$ — 10 $\frac{1}{4}$
Archeologia.	idem	Martedì 2 $\frac{1}{4}$ — 3 $\frac{1}{4}$

SEZIONE FILOSOFICA

Filosofia teoretica	(due corsi)	Mercoledì 10 $\frac{1}{4}$ — 11 $\frac{1}{4}$
Filosofia morale	idem	Giovedì 1 — 2
Storia della filosofia.	idem	Martedì 10 $\frac{1}{2}$ — 11 $\frac{1}{2}$
Pedagogia	idem	Sabato 1 — 2

INSEGNAMENTO DI LINGUA TEDESCA ANNESSO ALLA SCUOLA
DI MAGISTERO

Corso unico

Lunedì, Martedì, Venerdì, dalle 8 alle 9

Le conferenze della Scuola di Magistero cominciano col primo anno di Facoltà, e durano quattro anni.

Gli studenti, che aspirano a quegli insegnamenti di grado inferiore per i quali basta la sola Licenza in Filosofia e Lettere, ad ottenere il relativo diploma di abilitazione, dovranno nel primo biennio frequentare, oltre le conferenze prescritte nell'orario del biennio stesso, un corso di quelle di Storia antica, di Storia moderna e di Geografia.

L'iscrizione alla Scuola di Magistero non è definitiva se non dopo

consegnata la Licenza in filosofia e Lettere (Art. 21 del Regolamento) (deliberazione della Facoltà 8 ottobre 1876), Circolare ministeriale del 10 Novembre 1886.

Nel principio del secondo biennio potranno gli alunni essere sottoposti ad un esame per conoscere effettivamente le loro attitudini alle varie discipline d'insegnamento nelle scuole secondarie.

Nel secondo biennio gli studenti possono inscriversi a due delle tre Sezioni contemporaneamente, se gli orari lo permettono.

Lo studente iscritto nella Sezione filologica frequenterà il corso di Storia comparata delle Letterature neolatine, e, per consiglio della Facoltà, anche uno di Sanscrito; lo studente iscritto nella Sezione storica i corsi di Statistica e di Geografia fisica; tutti sono obbligati a dare un esame di lingua tedesca nel quadriennio.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI

*Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche
e Naturali*

CORSO PER LA LICENZA NELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE

ANNO PRIMO

PATERNÒ EMANUELE.	Chimica generale.	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
CESÀRO ERNESTO.	Analisi algebrica .	dalle 12 all' 1 $\frac{1}{2}$	Martedì, Giov., Sabato
ALBEGGIANI MICHELE	Geometria analitica	dalle 12 $\frac{1}{4}$ al 1' $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
PATERNÒ F. PAOLO.	Geometria proiettiva con disegno	dalle 2 alle 4	Idem

ANNO SECONDO

ALBEGGIANI GIUSEPPE	Analisi infinitesimale	dalle 10 $\frac{1}{4}$ alle 12	Lunedì, Merc., Venerdì
MACALUSO DAMIANO.	Fisica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 12	Martedì, Giov., Sabato
PATERNÒ F. PAOLO.	Geometria descrittiva con disegno	dalle 12 $\frac{1}{4}$ al 1' $\frac{1}{4}$	Idem

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI

CORSO PER LA LICENZA NELLE SCIENZE NATURALI

ANNO PRIMO

TODARO AGOSTINO	Botanica	dalle 8 alle 9	Martedì, Giov., Sabato
PATERNO EMANUELE	Chimica generale.	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
MACALUSO DAMIANO	Fisica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 12	Martedì, Giov., Sabato

ANNO SECONDO

GEMMELLARO GAETA NO GIORGIO	Mineralogia e geolo- gia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
DODERLEIN PIETRO	Zoologia, anatomia e fisiologia comparate	dalle 11 $\frac{1}{4}$ alle 12 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI

CORSO PER LA LAUREA IN CHIMICA

A norma dei regolamenti in vigore possono esservi ammessi gli studenti che hanno compiuto il primo biennio della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

L'ordine degli studi è il seguente :

ANNO PRIMO

MONDINO CASIMIRO | Fisiologia | dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle Martedì, Giov.,
| 11 $\frac{1}{2}$, a. m. | Sabato

Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di chimica tutti i giorni ed in tutte le ore disponibili, dalle ore 9 a. m. alle 4 p. m.

ANNO SECONDO

GEMMELLARO GAETA | Mineralogia e geolo-| dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle Martedì, Giov.,
NO GIORGIO | gia | 10 $\frac{1}{4}$ | Sabato

DODERLEIN PIETRO | Zoologia, anatomia e| dalle 11 $\frac{1}{4}$ alle Lunedì, Merc.,
| fisiologia comparate | 12 $\frac{1}{4}$ | Venerdì

MACALUSO DAMIANO | Esercizi di fisica . | dalle 2 alle 4 | Idem

Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di chimica, come sopra.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI

CORSO PER LA LAUREA NELLE SCIENZE NATURALI

A norma dei regolamenti in vigore possono esservi ammessi coloro che hanno compiuto il primo biennio delle Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Possono essere ammessi all'esame di laurea anche quegli studenti di Medicina che hanno ottenuto il certificato di diligenza e superato l'esame delle materie prescritte per la licenza in scienze naturali oltre quelle comprese nel seguente ordine degli studi:

ANNO PRIMO

GEMMELLARO GAETA NO GIORGIO	Geologia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
ZONA TEMISTOCLE	Geografia fisica . .	dalle 3 $\frac{1}{2}$ alle 4 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Ven., Mercoledì

Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di uno dei rami di storia naturale a scelta dello studente, in tutti i giorni e nelle ore disponibili, dalle ore 9 a. m. alle 4 p. m.

ANNO SECONDO

DODERLEIN PIETRO	Zoologia, anatomia ed fisiologia comparata	dalle 11 $\frac{1}{4}$ alle 12 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
------------------	---	--	---------------------------

Esercizi e lavori sperimentali come sopra.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

CORSO PER LA LAUREA IN MATEMATICA

ANNO PRIMO

CALDARERA FRANCESCO	Meccanica razionale	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 12 $\frac{1}{2}$	Martedì, Giov., Sabato
ALBEGGIANI MICHELE	Analisi superiore .	dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 4	Idem
N. N. . . .	Geometria superiore	dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 4	Lunedì, Merc., Venerdì
CACCIATORE GAETANO	Astronomia . . .	dalle 3 $\frac{1}{2}$ alle 4 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Venerdì
CESÀRO ERNESTO.	Fisica matematica	dalle 9 alle 10 $\frac{1}{2}$	Martedì, Giov., Sabato

ANNO SECONDO

N. N. . . .	Geometria superiore	dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 4	Lunedì, Merc., Venerdì
ALBEGGIANI MICHELE	Analisi superiore .	dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 4	Martedì, Giov., Sabato
CESÀRO ERNESTO.	Fisica matematica	dalle 9 alle 10 $\frac{1}{2}$	Idem
VENTURI ADOLFO.	Geodesia teoretica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11	Lunedì, Merc., Venerdì
N. N. . . .	Meccanica superiore	dalle 9 alle 10 $\frac{1}{2}$	Lunedì e Venerdì

La Facoltà ha stabilito che i giovani seguano:

Nel 1º anno i corsi di Meccanica razionale e di Analisi superiore ovvero quello di Geometria superiore, e corrispondentemente nel 2º anno il corso di Geometria superiore ovvero quello di Analisi superiore.

E nell'intero biennio almeno due dei seguenti corsi: Geodesia teoretica — Astronomia — Meccanica celeste — Fisica matematica. Lo studente però è libero d'iscriversi in ciascun anno a quelli di detti corsi che vorrà seguire; ma ove la scelta cadesse sul corso di Meccanica celeste, la Facoltà ha consigliato di seguirlo nel 2º anno, iscrivendosi nel 1º anno al corso di Astronomia.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI

CORSO PER LA LICENZA ED AMMISSIONE
ALLA SCUOLA D'APPLICAZIONE

ANNO PRIMO

DAMIANI GIUSEPPE	Disegno d'ornato, e di architettura elementare	dalle 8 alle 9 $\frac{1}{4}$ e dalle 8 alle 10 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì Martedì, Giov., Sabato
PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale.	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
CESÀRO ERNESTO.	Analisi algebrica	dalle 10 $\frac{1}{4}$ alle 11 $\frac{3}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
ALBEGGIANI MICHELE	Geometria Analitica	dalle 12 $\frac{1}{4}$ al 1' $\frac{3}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
PATERNÒ F. PAOLO	Geometria proiettiva con disegno	dalle 2 alle 4	Idem

ANNO SECONDO

DAMIANI GIUSEPPE	Disegno d'ornato, e di architettura elementare	dalle 8 alle 9 $\frac{1}{4}$ e dalle 8 alle 10 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato Lunedì, Merc., Venerdì
GEMMELLARO GAETANO GIORGIO	Mineralogia e geologia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
MACALUSO DAMIANO	Fisica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 12	Idem

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
ALBEGGIANI GIUSEPPE	Analisi infinitesimale	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 12	Lunedì, Merc., Venerdì
PATERNÒ F. PAOLO	Geometria descrittiva	dalle 2 alle 4	Martedì, Giov., Sabato

Insegnamento privato con effetti legali

GIUDICE FRANCESCO	Algebra	dalle 2 $\frac{1}{2}$, alle 4	Martedì, Giov., Sabato
ZONA TEMISTOCLE	Astronomia	dalle 3 $\frac{1}{2}$, alle 4 $\frac{1}{2}$	Idem

Massimo e minimo dei corsi: ordine degli studi

a) Corso per la Licenza nelle Scienze Matematiche e Fisiche

PRIMO BIENNIO

ANNO PRIMO

Corsi obbligatori — Chimica generale, Analisi algebrica, Geometria analitica, Geometria proiettiva con disegno.

Corsi liberi — Non più di quattro nè meno di due, fra i quali si raccomandano il Disegno d'ornato e la Geografia fisica.

ANNO SECONDO

Corsi obbligatori — Analisi infinitesimale, Fisica, Geometria descrittiva con disegno.

Corsi liberi — Non più di cinque e non meno di due, tra i quali si raccomanda il Disegno di ornato.

b) Corso per la Licenza nelle Scienze Naturali

ANNO PRIMO

Corsi obbligatori — Botanica, Chimica generale, Fisica.

Corsi liberi — Non più di quattro nè meno di due, fra i quali si raccomandano gli Elementi di disegno, la Geografia fisica e la Zootecnica.

ANNO SECONDO

Corsi obbligatorii — Geologia, Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate.

Corsi liberi—Non più di cinque nè meno di due, fra i quali si raccomandano gli Elementi di disegno.

c) *Corso per la laurea in Chimica (1)*

SECONDO BIENNIO

ANNO PRIMO

Corsi obbligatorii—Fisiologia, Esercizi e lavori sperimentali nel Laboratorio di Chimica in tutti i giorni ed in tutte le ore disponibili dalle 9 ant. alle 4 pom.

Corsi liberi—Non più di quattro nè meno di due, tra i quali si raccomanda la Zoothimica.

ANNO SECONDO

Corsi obbligatorii—Mineralogia e Geologia, Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparata, Esercizi di Fisica, Esercizi e lavori sperimentali nel Laboratorio di chimica come sopra.

Corsi liberi—Non più di quattro nè meno di due.

(1) Lo studente fornito della licenza nelle Scienze fisiche e matematiche, ed il laureato in ingegneria non possono essere ammessi ai corsi per la laurea in chimica, fisica, scienze naturali, matematica, se non sono provveduti della licenza liceale o non sostengono un esame sulle letterature Italiana, Latina e Greca.

d) Corso per la Laurea in Scienze Naturali

SECONDO BIENNIO

ANNNO PRIMO

Corsi obbligatorii—Geologia, Geografia fisica, Esercizi e lavori sperimentali nel laboratorio di uno dei rami di Storia Naturale a scelta dello studente, ed in tutti i giorni ed in tutte le ore disponibili dalle 9 ant. alle 4 pom.

Corsi liberi—Non più di quattro nè meno di due.

ANNO SECONDO

Corsi obbligatorii—Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate, Esercizi e lavori sperimentali come sopra.

Corsi liberi—Non più di quattro nè meno di due.

e) Corso per la laurea in Fisica

SECONDO BIENNIO

ANNO PRIMO

Corsi obbligatori —Meccanica razionale, Mineralogia, Esercizi pratici di chimica (per un semestre), Esercizi e lavori sperimentali nell'Istituto fisico dell'Università in tutti i giorni ed in tutte le ore disponibili dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Corsi liberi—Non più di quattro nè meno di due.

ANNO SECONDO

Corsi obbligatorii—Fisica matematica , Esercizi e lavori sperimentali nell'Istituto fisico.

Corsi liberi—Non più di quattro nè meno di due.

f) Corso per la Laurea in Matematica

SECONDO BIENNIO

ANNO PRIMO

Corsi obbligatorii — Meccanica razionale , Analisi superiore , ovvero Geometria superiore , Fisica matematica.

Corsi liberi—Non più di quattro nè meno di due fra i quali si raccomandano quelli di Astronomia e di Geometria superiore se si scelga per obbligo il corso di Analisi superiore o viceversa.

ANNO SECONDO

Corsi obbligatorii—Geometria superiore, ovvero Analisi superiore, Mecanica celeste. (Lo studente che crederà di seguire nel primo anno il corso di Analisi superiore seguirà nel secondo quello di Geometria superiore e viceversa).

Corsi liberi—Non più di cinque nè meno di tre fra i quali si raccomandano quelli di Analisi superiore, se si scelga per obbligo il corso di Geometria superiore e viceversa, e di Fisica matematica (per quali corsi si apprenderà probabilmente la trattazione di argomenti diversi da quelli appresi per obbligo nel primo anno) di Geodesia teoretica.

*g) Corso per la licenza per l'ammissione alla Scuola
di Applicazione*

ANNO PRIMO

Corsi obbligatorii—Disegno d'ornato ed Architettura elementare, Chimica generale, Analisi Algebrica, Geometria analitica, Geometria progettiva con disegno.

Corsi liberi—Non più di tre, almeno uno, raccomandandosi quello di Geografia fisica.

ANNO SECONDO

Corsi obbligatorii—Disegno d'ornato ed Architettura elementare, Mineralogia e Geologia, Fisica, Analisi infinitesimale, Geometria descrittiva.

Corsi liberi—Non più di due, almeno uno.

SCUOLA DI MAGISTERO

PER LA FACOLTÀ FISICO-MATEMATICA

ORARIO PER LA SEZIONE DI CHIMICA

PATERNO EMANUELE—Esercizi nel

Laboratorio di Chimica . . . Tutti i giorni dalle 10 a. m. alle 4 p. m.

Conferenze di chimica teorica, di chimica sperimentale e di chimica organica. Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 3 alle 4 p. m.

MACALUSO DAMIANO—Conferenze

di fisica. Martedì, Sabato dalle 2 alle 4 p. m.

ORARIO PER LA SEZIONE DI SCIENZE NATURALI

DODERLEIN PIETRO — Conferenze

di Zoologia. Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$

GEMMELLARO G. G.—Esercizi nel

museo di Mineralogia . . . Tutti i giorni dalle 9 $\frac{1}{2}$, alle 3 $\frac{1}{2}$

Conferenze di Mineralogia e geo-

logia Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

TODARO AGOSTINO — Conferenze

di Botanica. Martedì, Giovedì e Sabato dalle 9 alle 10 a. m.

ZONA TEMISTOCLE — Conferenze

di Geografia fisica. Lunedì, Mercoledì dalle 8 alle 9 a.m.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

*Scuola d'applicazione per gli Ingegneri annessa alla Facoltà
di Scienze fisiche, matematiche e naturali*

Ordine ed orario dei corsi d'Ingegnere
ANNO PRIMO

ALBEGGIANI MICHELE	Esercitazioni delle Applicazioni della Geometria descrittiva	dalle 8 $\frac{1}{2}$ alle 10 $\frac{1}{2}$	Lun., Merc., Venerdì
CALDARERA FRANCESCO	Meccanica razionale.	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Idem
VENTURI ADOLFO.	Esercitazioni di Geodesia.	dall'1 alle 2	Idem
ALBEGGIANI MICHELE	Applicaz. della Geometria descrittiva.	dalle 2 alle 3 $\frac{1}{2}$	Idem
ALBEGGIANI GIUSEPPE	Statica grafica. . .	alle 9 alle 10	Mart., Giov., Sabato
Idem	Esercitazioni di Statica grafica.	dalle 10 alle 11 $\frac{1}{2}$	Idem
VENTURI ADOLFO.	Geodesia. . . .	dalle 12 all'1 .	Idem
CUSUMANO VITO .	Nozioni giuridiche. .	dall'1 alle 2. .	Idem
PATERNÒ EMANUELE	Chimica docimastica.	dalle 2 alle 4	Idem

ANNO SECONDO

PINTAGUDA CARLO	Costruzioni stradali e ferroviarie.	dalle 8 $\frac{1}{2}$ alle 9 $\frac{1}{2}$	Lun., Merc., Venerdì
Idem.	Meccanica applicata alle macchine.	dalle 9 $\frac{1}{2}$, alle 10 $\frac{1}{2}$	Idem

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
CAPITÒ MICHELE.	Idraulica dalle 11 alle 12		Lun., Merc., Venerdì
Idem.	Costruzioni idrauli-dalle 12 all' 1 che		Idem
Idem.	Esercitazioni idrauli-dall'1 alle 4 che		Mercoledì
SALEMI PACE GIO- VANNI	Disegno di costruzioni dall'1 alle 4		Lun., Venerdì
Idem	Geometria pratica . .dalle 9 alle 10		Mart., Giov., Sabato
Idem.	Meccanica applicata dalle 10 alle 11 alle costruzioni.		Idem
GEMMELLARO GAETA- NO GIORGIO	Mineralogia e geolo-dalle 12 $\frac{1}{4}$ al- gia applicate. l'1 $\frac{1}{4}$		Idem
BASILE G. B. FILIPPO	Architettura tecnica. dall'1 $\frac{1}{2}$ alle $2\frac{1}{2}$		Sabato
Idem	Esercizii di composi-dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 4 zione architettonica		Mart., Giovedì
PINTACUDA CARLO	Esercitazioni di ecm-dalle 2 $\frac{1}{2}$ alle 4 canica applicata al- le macchine.		Sabato

ANNO TERZO

PINTACUDA CARLO	Costruzioni stradali e ferroviarie	dalle 8 $\frac{1}{2}$ alle 9 $\frac{1}{2}$	Lun., Merc., Venerdì
Idem.	Meccanica applicata alle macchine	dalle 9 $\frac{1}{2}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Idem
CAPITÒ MICHELE.	Idraulica dalle 11 alle 12		Idem

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
CAPITÒ MICHELE.	Costruzioni idrauliche	dalle 12 alle 1	Lunedì, Merc., Venerdì
Idem.	Esercitazioni idrauliche	dall'1 alle 4	Mercoledì
SALEMI PACE GIOVANNI	Disegno di costruzioni	dall'1 alle 4	Lunedì, Venerdì
ALFONSO FERDINANDO	Economia ed Estimo rurale	dalle 11 alle 12	Martedì, Giov., Sabato
SALEMI PACE GIOVANNI	Meccanica applicata alle costruzioni	dalle 10 alle 11	Mart., Giovedì, Sabato
RICCÒ ANNIBALE.	Fisica tecnica . . .	dalle 12 all'1 $\frac{1}{2}$	Mart., Sabato
BASILE G. B. FILIPPO	Architettura tecnica	dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 2 $\frac{1}{2}$	Sabato
Idem.	Esercizi di composizione architettonica	dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 4	Mart., Giovedì
PINTACUDA CARLO	Esercitazioni di meccanica applicata alle macchine	dalle 2 $\frac{1}{4}$ alle 4	Sabato

Ordine ed orario de' corsi d'Architetto

ANNO PRIMO

ALBEGGIANI MICHELE	Esercitazioni delle Applicazioni della Geometria descrittiva.	dalle 8 $\frac{1}{2}$ alle 10 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
CALDARERA FRANCESCO	Meccanica razionale	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Idem
VENTURI ADOLFO	Esercitazioni di Geodesia	dalle 1 alle 2.	Idem

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
ALBEGGIANI MICHELE	Applicaz. della Geometria descrittiva	dalle 2 alle 3 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
ALBEGGIANI GIUSEPPE	Statica grafica . . .	dalle 9 alle 10	Mart., Giovedì, Sabato
Idem	Esercitazioni di Statica grafica	dalle 10 alle 11 $\frac{1}{2}$	Idem
VENTURI ADOLFO	Geodesia.	dalle 12 all'1 .	Idem
CUSUMANO VITO .	Nozioni giuridiche	dall'1 alle 2	Idem
PATERNÒ EMANUELE	Chimica docimastica	dalle 2 alle 4 .	Idem

ANNO SECONDO

SALEMI PACE GIOVANNI	Geometria pratica	dalle 9 alle 10	Mart., Giovedì, Sabato
Idem.	Meccanica applicata alle costruzioni	dalle 10 alle 11	Mart., Giovedì, Sabato
GEMMELLARO GAETANO GIORGIO	Mineralogia e geologia applicate	dalle 12 $\frac{1}{4}$ al- l'1 $\frac{1}{4}$	Idem
BASILE G. B. FILIPPO	Architettura tecnica	dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 2 $\frac{1}{2}$	Sabato
Idem.	Esercizii di composizione architettonica	dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 4	Mart. e Giovedì
SALEMI PACE GIOVANNI	Disegno di costruzioni	dall'1 alle 4	Lunedì, Vener.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO TERZO

SALEMI PACE Gio- VANNI	Meccanica applicata alle costruzioni	dalle 10 alle 11	Mart., Giovedì Sabato
ALFONSO FERDINAN- DO	Economia ed Estimo rurale	dalle 11 alle 12	Mart., Giovedì Sabato
BASILE G. B. FILIPPO	Architettura tecnica	dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 2 $\frac{1}{2}$	Sabato
Idem.	Esercizi di composizione architettonica	dall'1 $\frac{1}{2}$ alle 4	Mart., Giovedì
RICCÒ ANNIBALE.	Fisica tecnica . . .	dalle 12 all'1 $\frac{1}{2}$	Mart., Sabato
SALEMI PACE Gio- VANNI	Disegno di costruzioni	dall'1 alle 4	Lun., Venerdì

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

Scuola di farmacia

ANNO PRIMO

TODARO AGOSTINO	Esercizi di botanica negli ultimi 3 mesi (1)	dalle 8 alle 9	Lunedì, Merc., Venerdì
Idem.	Botanica (2).	Idem	Martedì, Giov., Sabato
GEMMELLARO GAETANO GIORGIO	Mineralogia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Idem
PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale.	Idem	Lunedì, Merc., Venerdì
MACALUSO DAMIANO	Fisica.	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Idem

ANNO SECONDO

TODARO AGOSTINO	Botanica	dalle 8 alle 9	Martedì, Giov., Sabato
PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale (3)	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì

(1) Gli esercizi di botanica saranno fatti dagli studenti di farmacia insieme a quelli di medicina, negli ultimi tre mesi nell'Orto botanico in ore anteriori all'apertura della Università giusta avviso.

(2) Negli ultimi tre mesi le lezioni di botanica saranno date all'Orto botanico in ore anteriori all'apertura dell'Università.

(3) Saranno date alcune lezioni speciali di chimica organica in ore e giorni da destinarsi.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
D OTTO - SCRIBANI FRANCESCO	Chimica farmaceutica e storia naturale dei medicamenti	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
Detto	Esercizi di chimica farmaceutica	dalle 3 alle 4	Idem
PATERNÒ EMANUELE	Analisi chimica . .	dalle 2 alle 4	Martedì, Giov., Sabato

ANNO TERZO

CERVELLO VINCENZO	Materia medica . .	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
D OTTO - SCRIBANI FRANCESCO	Chimica farmaceutica e storia naturale dei medicamenti	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì
CERVELLO VINCENZO	Materia medica ed esercizi	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Lunedì, Ven.
PATERNÒ EMANUELE	Analisi chimica . .	dalle 2 alle 4	Martedì, Giov., Sabato
D OTTO - SCRIBANI FRANCESCO	Esercizi di chimica	dalle 3 alle 4	Lunedì, Merc., Venerdì

ANNO QUARTO

In quest'anno lo studente dovrà attendere alla pratica presso una farmacia di spedale civico o militare, o presso altra specialmente autorizzata. Tale pratica dovrà costare di un anno solare, ossia di dodici mesi.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

Corsi liberi

DOTTO - SCRIBANI FRANCESCO	Farmacia galenica generale	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
OLIVERI VINCENZO	Chimica farmaceutica	dalle 3 $\frac{1}{4}$ alle 4 $\frac{1}{4}$	Idem

CORSO PER LA LAUREA IN CHIMICA E FARMACIA

ANNO PRIMO

TODARO AGOSTINO	Botanica	dalle 8 alle 9	Martedì, Giov., Sabato
GEMMELLARO GAETA NO GIORGIO	Mineralogia e geologia	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Idem
PATERNÒ EMANUELE	Chimica generale . .	Idem	Lunedì, Merc., Venerdì
MACALUSO DAMIANO	Fisica sperimentale	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Lunedì, Merc., Venerdì

ANNO SECONDO

DODERLEIN PIETRO	Zoologia	dalle 11 $\frac{3}{4}$ alle 12 $\frac{3}{4}$	Lunedì, Merc., Venerdì
DOTTO - SCRIBANI FRANCESCO	Chimica farmaceutica	dalle 10 $\frac{1}{2}$ alle 11 $\frac{1}{2}$	Idem
Idem.	Esercizi di chimica farmaceutica	dalle 3 alle 4.	Idem

Gli esercizi di botanica, di fisica e di mineralogia saranno dati dai Professori in giorni ed ore da destinarsi.

PROFESSORI	INSEGNAMENTI	ORE	GIORNI
------------	--------------	-----	--------

ANNO TERZO

CERVELLO VINCENZO	Materia medica e tossicologia	dalle 10 $\frac{1}{2}$, alle 11 $\frac{1}{4}$,	Lunedì, Merc., Venerdì
DOTTO - SCRIBANI FRANCESCO	Chimica farmaceutica	dalle 9 $\frac{1}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$	Martedì, Giov., Sabato
CERVELLO VINCENZO	Esercizi di materia medica	Idem	Lunedì, Mart., Merc., Ven. e Sabato
DOTTO - SCRIBANI FRANCESCO	Esercizi di chimica farmaceutica	dall'1 alle 3	Lunedì, Merc., Venerdì
PATERNÒ EMANUELE	Analisi di chimica inorganica	dalle 2 alle 4	Martedì, Giov., Sabato

ANNO QUARTO

In quest'anno lo studente dovrà attendere nei laboratori di chimica generale e di chimica farmaceutica, agli esercizi di analisi qualitativa, di analisi di zoothimica e di ricerche tossicologiche ed altri lavori sperimentali. Inoltre dovrà compiere esercizi pratici in uno dei rami di storia naturale a sua scelta.

ANNO QUINTO

In quest'anno lo studente dovrà attendere alla pratica presso una farmacia di spedale civile o militare, o presso altra specialmente autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione. Tale pratica dovrà essere di un anno solare, ossia di dodici mesi.

MASSIMO E MINIMO DEI CORSI OBBLIGATORI E LIBERI

Per gli aspiranti al Diploma di Farmacista

Anno I. — Botanica, Mineralogia, Chimica generale, Fisica (obbligatori) e per i corsi liberi, massimo n. 3 e minimo n. 2.

Anno II. — Botanica, Chimica generale, Chimica farmaceutica e tossicologica, e per i corsi liberi massimo N. 3 e minimo N. 2.

Anno III. — Chimica farmaceutica e tossicologica. Esercizi di Chimica farmaceutica e tossicologica, Materia medica, Esercizi di materia medica, Analisi chimica; e per i corsi liberi massimo n. 3 e minimo n. 2.

Per gli aspiranti alla Laurea in Chimica e farmacia

Anno I. — Botanica, Mineralogia e Geologia, Chimica generale, Fisica, e pei corsi liberi massimo n. 2, come è stato detto per gli aspiranti al diploma di farmacisti, e minimo n. 2.

Anno II. — Zoologia, Chimica farmaceutica e tossicologica, ed esercizi di Chimica farmaceutica e tossicologica, e pei corsi liberi massimo n. 3 e minimo n. 2.

Anno III. — Chimica farmaceutica e tossicologica, Esercizi di Chimica farmaceutica e tossicologica, Materia medica, Esercizi di materia medica, Analisi chimica inorganica, e pei corsi liberi massimo n. 3 e minimo n. 2.

Anno IV. — Esercizi di chimica generale, Chimica farmaceutica e tossicologica ed a loro scelta di Botanica, di Mineralogia o di Zoologia.

NOTIZIE STATISTICHE
INTORNO AGLI ESAMI SPECIALI
SOSTENUTI DAGLI STUDENTI

NUMERO DEGLI STUDENTI

CALENDARIO

PROSPETTO

*degli esami sostenuti dagli studenti
della Facoltà di Giurisprudenza nella sessione estiva del 1888.*

MATERIE	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	Totali dei promossi	
Istituzioni di Diritto Romano	» 2	12 11	38 14	22 27	» 2	72 54	
Enciclopedia giuridica							
Storia del Diritto Romano	» »	4 8	5 34	19 25	2 »	28 67	Vedi nota sotto
Statistica	» »	2	42	28	» »	72	
Diritto canonico	» »	4	16	30	» »	50	
Filosofia del Diritto	» »	2	22	36	» »	65	
Economia politica	» »	7	27	36	» »	63	
Diritto costituzionale	» »	3	22	43	» »	52	
Diritto internazionale	» »	3	8	15	» »	68	
Scienza delle finanze	» »	3	8	15	» »	26	
Procedura civile	» »	4	17	16	» »	37	
Scienza dell' Amministrazione	» »	1	8	22	» »	31	
Diritto Romano	» »	»	11	18	» »	29	
Diritto civile	» »	1	12	52	1	65	
Diritto amministrativo	» »	2	12	35	1	49	
Diritto e procedura penale	» »	11	19	28	» »	59	
Medicina legale	» »	12	24	» »		36	
Diritto commerciale							

N. B. Nell'anno scolastico 1887-88 dopo la partenza del professore Alessandro Malgarini non fu provveduto all'insegnamento del Diritto canonico per ciò manca l'esame di questa disciplina.

PROSPETTO

*degli esami sostenuti dagli studenti della Facoltà
di Medicina e Chirurgia nella sessione estiva del 1888*

MATERIE	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	Totale dei promossi	
Botanica	»	»	10	36	3	46	
Chimica generale . .	»	1	12	16	»	29	
Zoologia, Anatomia e fisiologia compa- rate	»	1	9	28	1	38	
Fisica	»	1	7	20	1	28	
Fisiologia	1	2	12	20	»	35	
Istologia	»	10	11	16	»	37	
Patologia Generale .	3	7	9	13	9	32	
Materia medica. . .	»	3	6	12	3	21	
Anatomia umana nor- male.	3	6	5	14	»	28	
Patologia speciale me- dica	»	8	9	18	1	35	
Patologia speciale chi- rurgica	1	2	16	4	»	23	
Istituzioni di anatomia patologica	»	4	13	13	»	30	
Ostetricia, Ginecolo- gia e Clinica ostetrica	»	19	13	7	»	39	
Anatomia chirurgica .	»	1	17	24	»	42	
Medicina legale . .	3	12	3	11	»	29	
Igiene	1	2	10	9	»	22	
Esercizi di anatomia patologica.	»	»	14	27	1	42	
Clinica oculistica . .	»	6	17	18	»	41	
Clinica dermosifilopa- tica	1	10	16	2	»	29	
Clinica psichiatrica .	4	11	12	2	»	29	
Clinica medica . .	»	8	14	8	»	30	
Clinica chirurgica .	»	3	15	11	»	29	
Mineralogia e geologia	»	»	1	2	»	3	
Geografia fisica. . .	»	»	»	1	»	1	(libera) id.

PROSPETTO

*degli esami speciali sostenuti dagli studenti della Facoltà
di Lettere e Filosofia nella sessione estiva del 1888.*

MATERIE	ESAMI DATTI					Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respingiti	
Letteratura italiana .	»	I	2	4	»	7
Letteratura latina .	2	»	I	»	3	3
Letteratura greca .	»	»	»	2	2	2
Storia antica. . . .	»	I	I	2	I	4
Geografia	»	2	3	4	»	9
Storia comparata delle lingue classiche e neolatine. . . .	»	»	3	6	»	9
Storia moderna. . .	»	»	I	5	»	6
Filosofia teoretica .	»	»	I	5	»	6
Archeologia	2	I	I	I	I	5
Storia della filosofia .	»	»	3	I	»	4
Filosofia morale .	»	»	»	»	»	»
Pedagogia. . . .	»	»	I	»	»	I
Lingua sanscrita .	»	»	»	»	»	»
Lingua araba	»	»	»	»	»	»
Storia comparata delle letterature neolatine	»	»	»	»	»	»
Licenza in Filosofia e Lettere	»	»	»	I	»	I

PROSPETTO

*degli esami sostenuti dagli studenti della Facoltà di scienze
fisiche, matematiche e naturali nella sessione estiva del 1888.*

MATERIE	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	Totale dei promossi	
Fisica sperimentale	»	»	8	8	3	16	
Chimica generale	1	»	4	4	1	9	
Mineralogia e geologia	»	1	4	10	»	15	
Zoologia, anatomia e fisiologia comparate	»	»	»	»	»	»	
Botanica	»	»	»	»	»	»	
Algebra	»	1	4	7	1	12	
Calcolo infinitesimale	»	4	3	4	2	11	
Geometria analitica	»	1	2	6	»	9	
Geometria proiettiva	»	1	5	6	»	12	
Disegno id.	»	1	3	4	»	8	
Geometria descrittiva	»	2	»	8	4	10	
Disegno id.	»	1	3	4	»	8	
Disegno di ornato e di architettura elementare	»	3	3	4	»	10	
Meccanica razionale	»	1	1	2	1	4	
Geodesia teoretica	»	1	3	3	»	7	
Astronomia	»	»	1	»	»	1	
Fisica matematica	»	»	»	»	»	»	
Statica grafica	»	»	»	4	»	4	
Nozioni giuridiche	»	»	1	»	»	8	
Chimica docimastica	»	»	4	»	»	12	
Applicazioni della geometria descrittiva	»	»	»	3	»	3	
Geografia fisica	»	»	»	1	»	1	
Meccanica superiore	»	»	1	»	»	1	

PROSPETTO

*degli esami sostenuti dagli studenti della Scuola di Farmacia
nella sessione estiva del 1888.*

MATERIE	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	Totale dei promossi	
Chimica generale . . .	»	I	6	16	»	23	
Botanica	I	I	7	19	I	28	
Mineralogia	»	»	4	19	»	23	
Fisica	»	»	I	13	4	14	
Materia medica. . . .	»	I	7	9	3	17	
Chimica farmaceutica	»	»	4	10	2	14	
1 ^a parte dell'esame finale	»	»	2	13	»	15	
2 ^a parte dell'esame finale	»	»	»	15	»	15	

PROSPETTO

degli esami sostenuti dagli studenti della Facoltà di Giurisprudenza nella sessione autunnale del 1888.

MATERIE	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	Totale dei promossi	
Istituzioni di Diritto Romano	»	1	6	11	»	18	
Enciclopedia giuridica	»	2	8	21	1	31	
Storia del Diritto Romano	»	1	16	16	»	33	
Statistica	»	»	»	»	»	»	
Diritto canonico	»	»	»	5	»	14	
Filosofia del Diritto	»	»	6	24	1	30	
Economia politica	»	»	5	11	»	16	
Diritto costituzionale	»	3	12	19	1	34	
Diritto internazionale	»	1	7	20	»	28	
Scienza delle finanze	»	»	6	13	»	19	
Procedura civile	»	»	2	17	»	19	
Storia del Diritto Italiano	»	»	2	9	»	11	
Scienza dell'amministrazione	»	»	»	6	»	6	
Diritto romano	»	»	2	11	1	13	
Diritto civile	»	»	2	15	»	17	
Diritto amministrativo	»	»	»	12	»	12	
Diritto e procedura penale	»	»	2	17	2	19	
Medicina legale	»	»	»	3	1	3	
Diritto commerciale	»	»	4	8	»	12	

PRÓSPETTO

*degli esami sostenuti dagli studenti della Facoltà di Medicina
e Chirurgia nella sessione autunnale del 1888.*

MATERIE	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e loce	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	Totale dei promossi	
Botanica	»	1	1	10	1	12	
Chimica generale . .	»	»	4	3	4	7	
Zoologia, anatomia e fisiologia comparate	»	2	2	8	1	12	
Fisica	»	»	1	10	2	11	
Fisiologia	»	1	4	11	3	16	
Istologia	»	»	4	5	1	9	
Patologia generale. .	»	4	2	5	5	11	
Materia medica. . .	»	5	3	12	4	20	
Anatomia umana normale.	1	1	10	5	1	17	
Patologia speciale medica	»	1	6	7	1	14	
Patologia speciale chirurgica	»	»	5	10	»	15	
Istituzioni di anatomia patologica.	»	1	2	5	3	8	
Ostetricia, ginecologia e clinica ostetrica .	»	2	1	1	»	4	
Anatomia chirurgica .	»	»	»	»	»	»	
Medicina legale. . .	»	2	1	3	»	6	
Esercizi di anatomia patologica.	»	»	»	»	»	»	
Clinica oculistica . .	»	»	1	»	»	1	
Clinica dermosifilopatica	»	»	»	»	»	»	
Clinica psichiatrica .	»	»	»	»	»	»	
Clinica medica . . .	»	»	»	»	»	»	
Clinica chirurgica . .	»	»	»	»	»	»	
Igiene	1	2	»	»	»	4	
Mineralogia e geologia	»	»	1	4	»	5	
Geografia fisica. . .	»	»	1	2	»	3	(libera) id.

PROSPETTO

*degli esami sostenuti dagli studenti della Facoltà di Filosofia
e Lettere nella sessione autunnale del 1888.*

MATERIE	ESAMI DATI					Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	
Letteratura italiana . . .	»	»	»	I	»	I
Letteratura latina . . .	»	»	»	»	2	»
Letteratura greca . . .	»	»	I	»	I	I
Storia antica	»	»	»	»	»	»
Geografia	»	»	»	I	»	I
Storia comparata delle lingue classiche e neolatine	»	»	I	2	»	3
Storia moderna	»	»	»	»	»	»
Filosofia teoretica	»	»	2	I	»	3
Archeologia	»	»	»	»	»	»
Storia della filosofia	»	»	»	»	»	»
Filosofia morale	»	»	»	»	»	»
Pedagogia	»	»	»	»	»	»
Lingua sanscrita	»	»	»	»	»	»
Lingua araba	»	»	»	»	»	»
Storia comparata delle letterature neolatine	»	»	»	»	»	»

PROSPETTO

*degli esami sostenuti dagli studenti della Facoltà di Scienze fisiche,
matematiche e naturali nella sessione autunnale del 1888.*

MATERIE	ESAMI DATI					Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	
Fisica sperimentale . .	»	»	1	7	2	8
Chimica generale . .	»	»	4	10	2	14
Mineralogia e geologia .	»	»	1	1	»	2
Zoologia, anatomia e fisiologia comparate .	»	»	»	»	»	»
Botanica	»	»	»	»	»	»
Algebra	»	»	»	3	5	3
Calcolo infinitesimale .	»	»	»	2	2	2
Geometria analitica .	»	»	1	2	»	3
Geometria proiettiva .	»	»	2	2	2	4
Disegno di id. id. .	»	»	1	9	»	10
Geometria descrittiva .	»	»	1	3	2	4
Disegno di id. id. .	»	»	2	8	»	10
Disegno di ornato e architettura elemen- tare	»	1	3	4	»	8
Meccanica razionale . .	»	»	»	2	2	2
Geodesia teoretica . .	»	»	1	1	»	2
Astronomia	»	»	»	»	»	»
Fisica matematica . .	»	1	»	»	»	1
Chimica docimastica .	»	»	2	»	»	2
Geografia fisica . .	»	1	1	»	»	2
Applicazioni della geo- metria descrittiva . .	»	»	1	7	»	8
Statica grafica . . .	»	»	2	4	»	6
Nozioni giuridiche . .	»	»	»	3	»	3
Analisi superiore . .	»	»	»	1	»	3

PROSPETTO

*degli esami sostenuti dagli studenti della Scuola di farmacia
nella sessione autunnale del 1888.*

MATERIE	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con pieni voti legali	con semplice approvazione	Respingiti	Totale dei promossi	
Chimica generale . . .	»	»	»	1	4	1	
Botanica	»	»	»	5	2	5	
Mineralogia	»	»	»	2	»	2	
Fisica	»	»	»	5	5	5	
Materia medica e tossicologia	»	»	1	3	»	4	
Chimica farmaceutica	»	»	»	4	»	4	
Zoologia, anatomia, fisiologia comparate.	»	»	»	3	»	3	(libera)
1 ^a parte dell'esame finale	»	»	2	8	»	10	
2 ^a parte dell'esame finale	»	»	1	9	»	10	

PROSPETTO

degli esami sostenuti dalle allieve levatrici nell'anno 1888.

MATERIE	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con pieni voti legati	con semplice approvazione	Respinti	Totale dei promossi	
Esame teorico . . .	»	1	2	9	»	12	
Esame pratico . . .	»	2	»	10	»	12	
<i>Esami delle levatrici abusive ⁽¹⁾</i>							
	»	»	»	9	»	9	

(1) Ammesse in via eccezionale ad un corso pratico della durata di 15 giorni e ad un successivo esame pratico dal Ministero dell'Interno di accordo con quello della Pubblica Istruzione.

PROSPETTO
degli esami dati dagli studenti della Scuola d'applicazione
nell'anno 1888

MATERIE	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	Totali dei promossi	
Statica grafica . . .	»	2	9	1	»	12	
Nozioni giuridiche. . .	»	»	14	»	»	14	
Meccanica razionale . . .	»	»	10	»	2	10	
Geodesia	»	2	10	1	»	13	
Steorotomia	»	»	14	»	»	14	
Chimica docimastica . .	»	»	13	1	»	14	
Geometria pratica . . .	»	1	22	»	3	23	
Costruzioni stradali . . .	»	1	31	2	»	34	
Idraulica	»	1	26	2	1	29	
Costruzioni fluviali e marittime	»	2	31	6	»	39	
Meccanica applicata alle costruzioni. . . .	»	5	31	»	1	36	
Meccanica applicata alle macchine	»	5	31	»	1	36	
Geologia applicata. . . .	»	1	26	»	»	27	
Architettura	»	2	38	»	1	40	
Economia ed estimo	»	»	13	»	»	13	
Fisica tecnica	»	»	13	»	»	13	

RIASSUNTO

degli esami speciali sostenuti nella sessione estiva dell'anno scolastico 1887-88 dagli studenti delle varie facoltà e corsi.

FACOLTA' E CORSO	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	Totale dei promossi	
Giurisprudenza . . .	4	74	346	499	6	923	
Medicina e Chirurgia.	17	197	251	332	19	717	
Scienze, fisiche, matematiche e naturali.	1	17	50	93	14	161	
Filosofia e Lettere. .	4	5	17	31	7	57	
Farmacia.	1	3	31	124	10	159	

RIASSUNTO

*degli esami speciali sostenuti nella sessione autunnale dell'anno
scolastico 1887-88 dagli studenti delle varie facoltà e
corsi.*

FACOLTÀ E CORSO	ESAMI DATI						Osservazioni
	con pieni voti assoluti e lode	con pieni voti assoluti	con voti legali	con semplice approvazione	Respinti	Totale dei promossi	
Giurisprudenza . . .	» 8	89	238	7	335		
Medicina e Chirurgia.	2 23	49	101	26	175		
Scienze fisiche, matematiche e naturali.	» 5	23	69	17	97		
Filosofia e Lettere. .	» »	4	5	3	9		
Farmacia	» »	4	40	11	44		

RIASSUNTO GENERALE

*degli esami speciali sostenuti nell'anno 1888 dagli studenti
delle varie Facoltà, Corsi, Scuole.*

anno scolastico 1888-89

GRZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO
Ven.	1 Lun.	1 Merc.	1 Sab. Si apre l'iscrizione agli esami.	1 Lun.	1 Giov.
Sab.	2 Mart.	2 Giov.		2 Mart.	2 Ven.
Dom.	3 Merc.	3 Ven.		3 Merc.	3 Sab.
Lun.	4 Giov.	4 Sab.	V. ✕ 2 Dom. Festa dello Statuto.	4 Giov.	V. ✕ 4 Dom.
Mart.	5 Ven.	5 Dom.		5 Ven.	5 Lun. Termina il primo periodo della sessione di esami.
Merc.	6 Sab.	6 Lun.		6 Sab.	
Giov.	V. ✕ 7 Dom.	7 Mart.		V. ✕ 7 Dom.	
Ven.	8 Lun.	8 Merc.		8 Lun.	
Sab.	9 Mart.	9 Giov.		9 Mart.	
Dom.	10 Merc.	10 Ven.		10 Merc.	
Lun.	11 Giov.	11 Sab.		11 Giov.	
Mart.	12 Ven.	12 Dom.	V. ✕ 9 Dom.	12 Ven.	
Merc.	13 Sab.	13 Lun.	V. ✕ 10 Lun.	13 Sab.	
Giov. Na.	V. ✕ 14 Dom.	14 Mart.	11 Mart.	V. ✕ 14 Dom.	
S. M. il Re.	V. 15 Lun.	15 Merc.	12 Merc.	15 Lun.	
Ven.	V. 16 Mart.	16 Giov.	13 Giov.	16 Mart.	
Sab.	V. 17 Merc.	17 Ven.	14 Ven.	17 Merc.	
Dom.	V. 18 Giov.	18 Sab.	15 Sab. Si chiude l'iscrizione agli esami.	18 Giov.	
Lun.	V. 19 Ven.	V. ✕ 19 Dom.	V. ✕ 16 Dom.	19 Ven.	
Mart.	V. 20 Sab.	20 Lun.	V. ✕ 17 Lun.	20 Sab.	
Merc.	V. ✕ 21 Dom.	21 Mart.	V. ✕ 18 Mart.	V. ✕ 21 Dom.	
Giov.	V. 22 Lun.	22 Merc.	19 Merc. Ultimo giorno delle lezioni.	22 Lun.	
Ven.	V. 23 Mart.	23 Giov.	V. ✕ 20 Giov.	23 Mart.	
Sab.	24 Merc.	24 Ven.	V. ✕ 21 Ven. Incomincia il primo periodo della sessione d'esami.	24 Merc.	
Dom.	25 Giov.	25 Sab.	V. ✕ 22 Sab.	25 Giov.	
Lun.	26 Ven.	V. ✕ 26 Dom.	V. ✕ 23 Dom.	26 Ven.	
Mart.	27 Sab.	V. ✕ 27 Lun.	24 Lun.	27 Sab.	
Merc.	V. ✕ 28 Dom.	28 Mart.	25 Mart.	V. ✕ 28 Dom.	
Giov.	29 Lun.	29 Merc.	26 Merc.	29 Lun.	
Ven.	30 Mart.	V. ✕ 30 Giov.	27 Giov.	30 Mart.	
Sab.		31 Ven.	28 Ven.	31 Merc.	
Dom.			V. ✕ 29 Sab.		
			V. ✕ 30 Dom.		

firmato alla Segreteria il libretto d'iscrizione con tutte le indicazioni volute dal vigente regolamento. — Nel diploma debbono pagarsi prima degli esami. — Le dissertazioni per l'esame di Laurea debbono presentarsi un to da unirsi alla dissertazione.

Calendario per l'anno .

OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNARO	FEBBRAIO	MARZO
<p>1 Lun. Si a l'iscrizione agli amici.</p> <p>2 Mart.</p> <p>3 Merc.</p> <p>4 Giov.</p> <p>5 Ven.</p> <p>6 Sab.</p> <p>7 Dom.</p> <p>8 Lun.</p> <p>9 Mart.</p> <p>10 Merc.</p> <p>11 Giov.</p> <p>12 Ven.</p> <p>13 Sab.</p> <p>14 Dom.</p> <p>15 Lun. Si ude l'iscrizione a esami.</p> <p>16 Mart.</p> <p>17 Merc.</p> <p>18 Giov. Co- nciamento del 2° periodo degli esami.</p> <p>19 Ven.</p> <p>20 Sab.</p> <p>21 Dom.</p> <p>22 Lun.</p> <p>23 Mart.</p> <p>24 Merc.</p> <p>25 Giov.</p> <p>26 Ven.</p> <p>27 Sab.</p> <p>28 Dom.</p> <p>29 Lun.</p> <p>30 Mart.</p> <p>31 Merc.</p> <p>mine perentorio l'iscrizione ai cor-</p>	<p>V. ✕ 1 Giov. 2 Ven. 3 Sab. Ter- mine degli esami.</p> <p>V. ✕ 4 Dom. Let- tura del discorso i- naugurale.</p> <p>5 Lun. In- cominciamento del- le lezioni.</p> <p>V. ✕ 6 Mart.</p> <p>V. ✕ 7 Merc.</p> <p>V. ✕ 8 Giov.</p> <p>V. ✕ 9 Ven.</p> <p>V. ✕ 10 Sab.</p> <p>V. ✕ 11 Dom.</p> <p>V. ✕ 12 Lun.</p> <p>V. ✕ 13 Mart.</p> <p>V. ✕ 14 Merc.</p> <p>V. ✕ 15 Giov.</p> <p>V. ✕ 16 Ven.</p> <p>V. ✕ 17 Sab.</p> <p>V. ✕ 18 Dom.</p> <p>V. ✕ 19 Lun.</p> <p>V. ✕ 20 Mar. Na- talizio di S. M. la Regina.</p> <p>V. ✕ 21 Merc.</p> <p>V. ✕ 22 Giov.</p> <p>V. ✕ 23 Ven.</p> <p>V. ✕ 24 Sab.</p> <p>V. ✕ 25 Dom.</p> <p>V. ✕ 26 Lun.</p> <p>V. ✕ 27 Mart.</p> <p>V. ✕ 28 Giov.</p> <p>V. ✕ 29 Giov.</p> <p>V. ✕ 30 Ven.</p>	<p>V. ✕ 1 Sab. 2 Dom. 3 Lun. 4 Mart. 5 Merc. 6 Giov. 7 Ven. 8 Sab. 9 Dom. 10 Lun. 11 Mart. 12 Merc. 13 Giov. 14 Ven. 15 Sab. 16 Dom. 17 Lun. 18 Mart. 19 Merc. 20 Giov. 21 Ven. 22 Sab. 23 Dom. 24 Lun. 25 Mart. 26 Merc. 27 Giov. 28 Ven. 29 Sab. 30 Dom. 31 Lun.</p>	<p>V. ✕ 1 Mart. 2 Merc. 3 Giov. 4 Ven. 5 Sab. 6 Dom. 7 Lun. 8 Mart. 9 Merc. An- niversario della mor- te del Re V. E. II.</p> <p>V. ✕ 10 Lun. 11 Mart. 12 Merc. 13 Giov. 14 Ven. 15 Sab. 16 Dom. 17 Lun. 18 Mart. 19 Merc. 20 Giov. 21 Ven. 22 Sab. 23 Dom. 24 Lun. 25 Mart. 26 Giov. 27 Ven. 28 Sab. 29 Dom. 30 Lun. 31 Giov.</p>	<p>V. ✕ 1 Ven. 2 Sab. 3 Dom. 4 Lun. 5 Mart. 6 Merc. 7 Giov. 8 Ven. 9 Sab. 10 Dom. 11 Lun. 12 Mart. 13 Merc. 14 Giov. 15 Ven. 16 Sab. 17 Dom. 18 Lun. 19 Mart. 20 Merc. 21 Giov. 22 Ven. 23 Sab. 24 Dom. 25 Lun. 26 Mart. 27 Merc. 28 Giov. 29 Ven. 30 Sab.</p>	<p>V. ✕ 1 Ven. 2 Sab. 3 Dom. 4 Lun. 5 Mart. 6 Merc. 7 Giov. 8 Ven. 9 Sab. 10 Dom. 11 Lun. 12 Mart. 13 Merc. 14 Giov. 15 Ven. 16 Sab. 17 Dom. 18 Lun. 19 Mart. 20 Merc. 21 Giov. 22 Ven. 23 Sab. 24 Dom. 25 Lun. 26 Mart. 27 Merc. 28 Giov. 29 Ven. 30 Sab. 31 Dom.</p>

OSSERVAZIONI — Non più tardi di un mese dall'apertura dell'anno scolastico, lo studente consegnerà firma e d: Aprile deve pagare la seconda rata della tassa d'iscrizione , la soprattassa d'esame e la tassa di diploma e prima dell'esame di Laurea, le tesi orali da svolgersi nell'esame stesso saranno scritte su foglio separato da

**RIASSUNTO
DELLE DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI**

**RELATIVE
AGLI STUDENTI ED UDITORI**

Si può essere immatricolato nell'Università in qualità di *studente o uditore*.

Lo *studente* avrà diritto di conseguire i gradi accademici, purchè si uniformi in tutto e per tutto al regolamento in vigore.

L'*uditore* potrà essere iscritto a *corsi singoli* ed ammesso a sostenere esami sulle discipline frequentate. Egli non avrà diritto che a conseguire dei semplici attestati.

Il tempo utile per la immatricolazione come per le iscrizioni corre dal 1° agosto e scade dieci giorni dopo l'apertura dell'anno scolastico. Solo in casi eccezionali saranno ricevute iscrizioni trascorso il mese di novembre.

Per ottenere la immatricolazione in qualità di *studente* devesi inviare al Rettore la relativa domanda (*in carta bollata da cent. 50*) corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita (*in carta bollata da cent. 50*) rilasciato dall'Autorità Municipale, e legalizzato dal Presidente del Tribunale del Circondario, per gli studenti fuori provincia.

b) quietanza (*rilasciata dal ricevitore del Demanio*) comprovante il pagamento della tassa d'immatricolazione e della metà della tassa d'iscrizione annua;

c) certificato di Licenza Liceale; o gli altri titoli che sono prescritti dai regolamenti speciali universitari pei corsi seguenti:

CORSO DI SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI, o il detto certificato o la Licenza d'Istituto Tecnico (*Sezione fisico-matematica*);

LA CONSEGNA DEL CERTIFICATO ORIGINALE DI LICENZA LICEALE O DELLA LICENZA D'ISTITUTO TECNICO È OBBLIGATORIA.

COLORO CHE PROVENGONO DAGLI ISTITUTI TECNICI ED ASPIRANO AD UNA DELLE LAUREE DEL SUDDETTO CORSO DOVRANNO ENTRÒ IL QUADRIENNIO DI STUDIO, SUPERARE UN ESAME SULLE LETTERATURE ITALIANA, LATINA E GRECA.

Corso di Chimica e Farmacia, gli stessi documenti richiesti per la immatricolazione ai Corsi di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

Coloro che provengono dagl' Istituti Tecnici debbono presentare il certificato d'aver superato l'esame di latino prescritto per la Licenza Liceale.

Corso di Farmacia, il certificato d'aver superato l'esame di promozione dal 2º al 3º anno del Corso Liceale o il certificato di aver compiuto gli studi dei tre primi anni di Corso e superati i relativi esami in uno Istituto Tecnico, e quello inoltre d'aver superato l'esame di Latino, prescritto per la Licenza Ginnasiale;

Corso di Ostetricia, il certificato di nascita dal quale risulti che la richiedente non abbia meno di 18 né più di 36 anni; il certificato di buona condotta da rilasciarsi dalle Autorità Municipali; il consenso del marito per le maritate, quello del Padre o di chi ne fa le veci per le minorenni; ed il certificato d'aver superato l'esame prescritto, innanzi l'Ispettore Scolastico' del Circondario. Sono dispensate da questo esame le richiedenti che sono fornite della patente di Maestra elementare di grado superiore.

Per ottenere la immatricolazione in qualità di *uditore a corsi singoli* devesi inviare al Rettore, la relativa domanda (*in carta bollata da cent. 50*) corredata dagli stessi documenti richiesti per la immatricolazione a studente, eccetto quelli indicati alla lettera *c*.

Ove l'*uditore* conseguisse i documenti indicati alla lettera *c* potrà essere iscritto quale studente, ma gli varranno soltanto gli studi fatti dopo ottenuti i documenti prescritti per l'immatricolazione a studente.

Le donne possono essere immatricolate studenti o uditrici qualora presentino i documenti relativi agli studenti o agli uditori.

Gli *stranieri* per ottenere la immatricolazione quali *studenti* ai vari corsi universitari dovranno presentare i documenti prescritti dalle disposizioni regolamentari che ad essi stranieri si riferiscono. Le loro domande però debbono essere sottoposte alle Facoltà ed al Ministero.

Le tasse scolastiche sono quelle notate nella tabella posta in fine del presente *Riassunto*; esse debbono esser pagate al Ricevitore del Demanio meno la soprattassa di esame che si paga all'Economato dell'università.

Gli *Uditori a Corsi singoli* debbono pagare, oltre la tassa di immatricolazione di L. 40, una tassa d'iscrizione per ognuno di essi corsi di annue L. 24, divisa in due rate.

Per essere dispensati dalle suddette tasse occorre presentare la domanda per la esenzione (*in carta bollata da cent. 50*) accompagnata dai seguenti documenti di data recente :

1º Attestato dell'agente delle tasse comprovante le imposte (*fondiaria, fabbricati, ricchezza mobile*) che si pagano da qualsiasi persona della famiglia dello studente, sia nel luogo di domicilio, che in quello di origine od in altro comune;

2º Attestato della Giunta del Comune, nel quale la famiglia ha domicilio, contenente :

a) Il nome, l'età, il grado rispettivo di parentela di ciascuna persona che compone la famiglia dello studente ed essendovi sorelle dichiarare se siano nubili o maritate;

b) La professione, l'arte, l'industria, il commercio che fossero dalle persone medesime esercitati ;

c) Il provento annuo approssimativo, che le stesse ricavano da questo esercizio ;

d) La qualità, l'estensione, il valore approssimativo dei beni che posseggono, i capitali fruttiferi, i redditi di qualunque specie ;

e) Le pensioni, gli stipendi, i posti di studio o di mantenimento in Istituti di beneficenza o di Istruzione, di cui abbiano il godimento ;

f) Le passività e tasse, di cui siano gravati i beni ;

3º L'attestato delle sostanze dotali o stradotali in beni stabili, mobili, crediti, azioni ecc. della madre, quando lo studente ne fosse orfano.

Gli attestati, di cui sopra che non siano compilati nella forma indicata non hanno alcun effetto; e le domande restano inesaudite.

La dispensa è concessa, dopo riconosciute le condizioni disagiate della famiglia, a coloro i quali abbiano conseguito negli esami di Licenza Liceale od in quelli di Licenza d'Istituto Tecnico i punti prescritti dalle vigenti disposizioni. Alla domanda deve unirsi il *parere* del Preside del Liceo o del Direttore dell'Istituto, nel quale ricevettero l'istruzione. Il *parere* deve riferirsi così alla diligenza come all'ingegno ed alla buona condotta.

Possono ottenerla anche gli studenti, che negli esami obbligatori consigliati dalla Facoltà abbiano riportato una media non inferiore ai $\frac{9}{10}$ e almeno $\frac{8}{10}$ sopra ciascuna materia.

La domanda per ottenere la dispensa dalle tasse d' immatricolazione , d' iscrizione e dalla sopratassa d' esame deve essere inviata al Rettore, contemporaneamente alla istanza per la iscrizione, quella per la dispensa dalla tassa di diploma dieci giorni prima della scadenza di essa.

Lo studente riceverà dalla Segreteria il libretto d' iscrizione sul quale inscriverà il suo nome e cognome e il titolo dei corsi che vorrà seguire, incominciando da quelli che sono stabiliti come obbligatori pel conseguimento del grado a cui aspira , e farà apporre la firma *degli insegnanti*, nonchè un modulo a stampa nel quale farà la copia del librettò.

Non più tardi di un mese dall'apertura dell'anno scolastico lo studente consegnerà alla Segreteria il libretto d' iscrizione colle predette indicazioni.

Lo studente che durante il corso voglia passare da una Università ad un'altra chiederà congedo al Rettore esprimendo nella domanda (*in carta bollata da cent. 50*) i motivi che a ciò lo inducono.

Se il Rettore giudica validi i motivi addotti, farà rilasciare dalla Segreteria il *foglio di congedo*, su cui verrà trascritta la carriera scolastica del richiedente.

Lo studente che, ottenuto il congedo da una università governativa nella quale era matricolato, domanda la immatricolazione in altra Università, non è obbligato a pagare per questa successiva immatricolazione una nuova tassa.

Lo studente che proviene da Università Libere deve pagare la tassa d' immatricolazione, qualunque sia l' anno di corso al quale chiede di essere iscritto.

La *tessera* d' immatricolazione avrà la durata di questa. Tuttavia lo studente e l' auditore dovranno al principio di ogni anno scolastico presentarla alla Segreteria che vi apporrà la indicazione dell' anno in corso.

Il libretto d' iscrizione e la tessera non potranno essere consegnati che al titolare.

La tessera abilita lo studente a usufruire di tutti i benefici dell' Istituto universitario, cioè : assistere alle lezioni private e pubbliche, alle conferenze, e agli esercizi dei Professori, essere ammesso alle sale di lettura e ai Laboratori e Musei, prendere parte alle riunioni degli

studenti e concorrere ai posti di studio, che si conferiscono per effetto di fondazioni o di altre largizioni.

Lo studente sarà libero entro i regolamenti di ciascuna Facoltà, di iscriversi in ciascun anno a quei corsi che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto a principio dell'anno dalla Facoltà stessa.

Nessun anno di corso sarà valido se lo studente non si sarà iscritto almeno a 3 corsi obbligatori. Nella sezione di scienze naturali saranno equivalenti ad un corso obbligatorio le conferenze e gli esercizi pratici in un laboratorio.

Il massimo dei corsi a cui lo studente potrà iscriversi sarà determinato d'anno in anno dalla Facoltà, per modo che la totalità di essi non possa essere esaurita in un numero di anni minore di quello stabilito per gli studi di ciascuna Facoltà. Avuto riguardo alla somma dei corsi obbligatori sarà determinato ancora il numero massimo e minimo delle iscrizioni che lo studente possa prendere presso professori officiali o liberi docenti di altre materie.

Saranno dati nelle varie Facoltà esami *speciali* e di *laurea*.

Gli *esami speciali* versano sopra una sola disciplina e la comprendono interamente qualunque sia lo stadio di tempo in cui è insegnata.

È in facoltà dello studente sostenere l'esame speciale anche sulle materie non obbligatorie.

Del risultato di questo esame facoltativo gli sarà rilasciata particolare attestazione a sua dimanda.

L'*esame di Laurea* consiste :

a) in una disputa intorno ad una dissertazione scritta liberamente dal candidato sopra un tema da lui scelto nelle materie delle quali ha dato saggio negli esami speciali ed intorno ad alcune tesi da lui parimente scelte in altre materie obbligatorie. Queste tesi debbono essere prima sottoposte all'approvazione della Commissione esaminatrice :

b) in una o più prove pratiche , quando esse siano prescritte dai regolamenti speciali per una data Laurea.

Lo studente iscritto al 1.^o anno di una Facoltà potrà nei primi due mesi dopo l'apertura dell'anno scolastico, chiedere al Rettore con domanda (*in carta bollata da cent. 50*) di passare ad un'altra. In questo caso le tasse pagate per la prima iscrizione saranno compu-

tate per la seconda : ma lo studente dovrà pagare la differenza quando le tasse per la seconda siano maggiori.

Gli esami avranno luogo , pel 1.^o periodo della sessione dal 20 giugno al 5 agosto e pel 2.^o dal 20 ottobre al 5 novembre d' ogni anno.

Al 2.^o periodo verranno ammessi coloro, i quali non si presentarono al 1.^o, o essendovisi presentati, non vennero approvati.

Un esame non si può ripetere se non nella stessa Università in cui è stato fatto la prima volta.

Per riportare l' approvazione in un esame il candidato dovrà ottenere almeno i $\frac{6}{10}$ del totale dei voti di cui la Commissione dispone. Chi ottenerà i $\frac{9}{10}$ s'intenderà approvato a pieni voti legali; i $\frac{10}{10}$ costituiscono i pieni voti assoluti , ottenuti i quali la Commissione potrà mettere a partito la concessione della *lode*.

Il voto di ciascun Esaminatore nell'esame di laurea verrà registrato nel processo verbale.

Lo studente approvato avrà notizia, dal Presidente della Commissione, dell'esito dell'esame.

Quando per considerazione di titoli particolari è accordata la dispensa dell'obbligo di seguire alcuni corsi o tutti , o la esonerazione di sostenere alcuni degli esami prescritti, queste esenzioni per sè sole non esimono dall'obbligo di pagare le tasse.

Lo studente che vorrà passare da una ad altra Facoltà , ne farà istanza al Rettore in carta bollata da cent. 50.

Per la nuova iscrizione sarà consegnato allo studente un altro libretto, previa restituzione di quello della prima iscrizione.

Lo studente che passa da una Facoltà ad un'altra, non può, salvo le disposizioni dei regolamenti speciali, essere iscritto se non al primo anno di corso di quella in cui entra, qualunque sia l'anno a cui egli sia iscritto nell'altra che lascia.

Tuttavia, tenuto conto degli esami già sostenuti , può la Facoltà alla quale lo studente passa, accordargli di sostenere gli esami in un numero di anni più breve , purchè il suo corso universitario abbia sommati gli anni passati nella Facoltà anteriore , la durata richiesta dal regolamento di quella a cui posteriormente si sarà iscritto.

Le pene che le autorità universitarie possono pronunciare al fine di mantenere la disciplina scolastica sono le seguenti :

-
- 1.^o L'ammonizione;
 - 2.^o L'interdizione temporaria da uno a più corsi;
 - 3.^o La sospensione dagli esami;
 - 4.^o L'esclusione temporaria dalla Università.

L'ammonizione vien fatta verbalmente dal Rettore in presenza del Preside, con le norme stabilite dall' articolo 161 della legge 13 novembre 1859.

I motivi pei quali venne fatta l'ammonizione saranno trasmessi ai parenti o al tutore dello studente.

L'applicazione delle pene di secondo, terzo e quarto grado viene fatta dalla Facoltà con voto palese e a semplice maggioranza di voti.

La Facoltà convocata a tale scopo, sente la lettura dell'atto di accusa e dei documenti trasmessi dal Rettore, e vota il grado della pena.

Delle pene disciplinari di terzo e quarto grado verrà mandata comunicazione a tutte le Facoltà del regno.

La pena della interdizione temporaria da uno o più corsi inflitta dalla Facoltà, quando si estenda oltre il periodo di tre mesi, annulla l'iscrizione dello studente a tali corsi.

Lo studente potrà dal giudizio dell'Autorità Universitaria nel caso che gli sia applicata la pena della sospensione o della esclusione temporanea dalla Università, appellare al ministro.

Durante l'appello l'applicazione della pena non è sospesa.

Sarà rifiutata in qualunque Università dello Stato la immatricolazione a coloro che saranno colpiti dalla seconda, terza e quarta delle anzidette pene.

Quando in una scuola succedono disordini che impediscano di far lezione, il Rettore in seguito a domanda del professore, dichiara chiusa la scuola per tutti coloro che non siano regolarmente iscritti a tale corso.

Nel caso che si ripetano disordini dentro tale scuola, il Rettore ordina la sospensione del corso. Il Ministro giudicherà quanto la chiusura debba continuare, e se sia il caso di sospendere gli esami per la fine dell'anno scolastico.

In caso di gravi disordini, il Rettore potrà d'urgenza chiudere la Università, o sospendere tutti o alcuni corsi di quella Facoltà ove i disordini si sono manifestati.

Sarà obbligo del Rettore o del Consiglio accademico di intendersi con la Prefettura per ristabilire l'ordine turbato ogni qualvolta gli altri mezzi non valgano a ristabilirlo.

Sono proibite le associazioni politiche degli studenti nella Università, e parimente quelle associazioni politiche fuori della Università che da essa prendano occasione 'e nome, sotto pena della perdita dell'anno scolastico.

Del carattere dell'associazione decide in ogni caso il Consiglio accademico.

Gli studenti non potranno tenere adunanze nel recinto della Università, tranne che per oggetto di studio e con la approvazione del Rettore. La domanda deve essere fatta per iscritto, e parimente il permesso del Rettore dovrà essere scritto.

A tali riunioni saranno ammessi soli gli studenti, verso esibizione della tessera di immatricolazione.

La bandiera universitaria rappresenta tutta intera l'Università. Quando gli studenti domandano che sia loro consegnata, il solo Rettore è giudice della convenienza della consegna, nè può essere consegnata agli studenti se non nei casi in cui, insieme con essi, intervenga una rappresentanza di Professori delegati dal Rettore.

La censura e il giudizio della condotta delle Autorità dirigenti l'istruzione pubblica o delle Autorità Universitarie, o dei Professori, non potrà essere oggetto di discussione o di deliberazione in nessuna riunione di studenti.

La quietanza della 2.^a rata della tassa d'iscrizione (*da pagarsi al Ricevitore del Demanio*) deve essere presentata entro il mese d'aprile.

La quietanza della quota annua della sopratassa d'esame (*da pagarsi all'Economo dell'Università*) deve essere presentata dieci giorni prima che si apra la sessione degli esami.

Lo studente, che non ha pagate le tasse già maturate di un anno scolastico, non può ottenere, da qualsiasi Autorità od ufficio universitario, certificato alcuno relativo allo stesso anno, nè può essere ammesso ad esami che vi si riferiscano; e nemmeno essere iscritto ai corsi dell'anno successivo.

Gli studenti non potranno ottenere dai Professori le firme di diligenza nel libretto, se da questo non risultino pagate tutte le tasse dovute.

Se l'uditore a corsi singoli vuole sostenere esami dovrà pagare la somma occorrente per le propine dei Commissari , fissata in L. 6,50 per ogni esame.

Quanto al pagamento delle tasse , alla presentazione delle quie- tanze e dei libretti, muniti delle firme prescritte, gli uditori sono ob- bligati alla osservanza delle stesse disposizioni stabilite per gli stu- dienti.

Chi abbandona per qualsiasi cagione lo studio non può domandare la restituzione delle tasse pagate. Non può accordarsi restituzione ne- pure a chi, dal 1.^o anno di corso di una Facoltà faccia passaggio ad altra Facoltà, per la quale le tasse sieno minori di quelle pagate per la prima inscrizione.

Pagata la soprattassa di esame, lo studente dovrà riconsegnare alla Segreteria, debitamente firmato dai Professori per le attestazioni di dili- genza, il libretto perchè possano essere eseguiti i riscontri prescritti, senza di che non potrà essere ammesso agli esami.

La dissertazione di Laurea e le tesi orali devono presentarsi un mese innanzi all'apertura dei periodi della sessione d'esami.

Chi non sostiene esami, alla chiusura dei corsi, dovrà fare conse- gna alla Segreteria del rispettivo libretto d'iscrizione , munito delle firme dei Professori attestanti la *diligenza*.

Per ogni certificato, o copia, od estratto di atti e registri occorre far domanda (*in carta bollata da cent. 50*) al Rettore, e dovrà pa- garsi la tassa di una lira e mezzo ed unire la carta bollata o la mar- ca da bollo che occorra pel documento richiesto.

Per i diplomi che si conferiscono al termine dei Corsi Universitari, dovrà pagarsi la tassa di lire due e mezza oltre il prezzo della perga- mena e della incisione.

Chi desidera la restituzione del diploma di Licenza Liceale o di Licenza d'Istituto Tecnico, o di altro documento consegnato per ot- tenere l'immatricolazione dovrà pagare la tassa di L. 1,50.

I certificati saranno rilasciati dalla Segreteria non prima di tre giorni dalla presentazione della domanda.

Le notizie riflettenti la condizione di studio, di condotta, e di abi- tazione degli studenti non saranno date se non a chi provi di essere stretto da parentela verso lo studente che è oggetto della richiesta.

Chi smarrisce il libretto d'iscrizione dovrà domandare alla Segre-

teria il *duplicate*, che verrà rilasciato, previo il pagamento della tassa prescritta di L. 2.

Chi smarrisce la tessera non potrà averne altra se non in seguito a domanda (*in carta bollata da cent. 50*) indirizzata al Rettore e al pagamento della tassa di L. 1,50.

Le suddette tasse per il rilascio dei certificati, dei diplomi e degli altri documenti suindicati, non che per i libretti e le tessere, dovranno pagarsi all'Economista dell'Università, e la relativa quietanza dovrà essere unita alla domanda con la quale si richiedono tali atti.

TABELLA
Indicante le tasse da pagarsi dagli studenti

CORSI	Durata del corso Anni	TASSA						Sopratassa annua di esame	
		Immatr- icolazione		Iscrizione annua		Diploma			
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Filosofia e Lettere	4	40	»	75	»	60	»	12	50
Fisico-Matematica per gli Aspiranti al diploma d'ingegnere e di Architetto	5	40	»	132	»	60	»	20	»
Id. Id. per gli Aspiranti alle Lauree	4	40	»	75	»	60	»	12	50
Giurisprudenza . . .	4	40	»	165	»	60	»	25	»
Notariato e Proc. .	2	30	»	50	»	20	»	25	»
Medicina e Chirurgia.	6	40	»	110	»	60	»	16	67
Chimica e Farmacia.	5	40	»	60	»	60	»	12	50
Farmacia.	3	30	»	33	34	20	»	16	67
Ostetricia.	2	15	»	10	»	10	»	12	»

ELENCHI
DEGLI IMMATRICOLATI E DEI LAUREATI

ELENCO

degli immatricolati per l'anno scolastico

1888-89

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

- | | |
|---|---|
| 1. Alaimo Aurelio di Michelangelo da Racalmuto. | 16. Caronna Stefano di Calogero da Camporeale. |
| 2. Artibali Luigi di Lauro da Napoli. | 17. Caruso Giuseppe di Giovanni da Trapani. |
| 3. Arone Pietro di Giuseppe da Sciacca. | 18. Caruso Ignazio di Gaetano da Palermo. |
| 4. Ballerino Andrea di Carlo da Carini. | 19. Cocilovo Andrea di Giuseppe da Palermo. |
| 5. Barabbino Raffaele di Giambattista da Palermo. | 20. Conti Francesco Paolo di Vincenzo da Caltanissetta. |
| 6. Basile Riccardo fu Ignazio da Messina. | 21. Conti Ignazio di Vincenzo da Palermo. |
| 7. Becheroni Domizio di Giulio da Palermo. | 22. Conti Pietro di Onofrio da Palermo. |
| 8. Benivegna Antonino di Gaspare da Trapani. | 23. Crimando Ignazio di Giuseppe da Partinico. |
| 9. Biondo Andrea di Salvatore da Palermo. | 24. Daddi Vincenzo del fu Ignazio da Palermo. |
| 10. Boscia Giovanni di Salvatore da S. Stefano di Camastrà. | 25. De Michele Luigi di Pietro da Palermo. |
| 11. Briuccia Vincenzo di Rosario da Palermo. | 26. Di Gregorio Rosario di Giuseppe da Licodia Eubea. |
| 12. Bertrani Rodolfo di Federico da Messina. | 27. Di Leo Domenico di Epifanio da Sambuca Zabut. |
| 13. Bongiorno Vincenzo di Alfonso da Comitini. | 28. Di Salvo Liborio di Vincenzo da Lercara. |
| 14. Capra Mariano di Stefano da Trapani. | 29. Di Silvestri Francesco di Francesco da Palermo. |
| 15. Carini Giuseppe di Salvatore da Palermo. | 30. D'Ones Bartolomeo di Rosario da Palermo. |

- | | |
|--|---|
| <p>31. Ferlazzo Giovanni di Vincenzo da Palermo.</p> <p>32. Foderà Raffaele di Ettore da Palermo.</p> <p>33. Gasperoni Enrico di Simesio da Viterbo.</p> <p>34. Giacalone Salvatore di Gaspare da Palermo.</p> <p>35. Giambalvo Ignazio di Angelo da S. Margherita Belice.</p> <p>36. Guarnaschelli Girolamo di Domenico da Palermo.</p> <p>37. Gulinello Gaetano di Nicolò da Militello.</p> <p>38. Jannelli Luca su Pietro da Palermo.</p> <p>39. La Grutta Giuseppe Giulio di Ludovico da Francofonte.</p> <p>40. La Manna Edoardo di Achille da Palermo.</p> <p>41. Lanza Giuseppe di Antonio da Palermo.</p> <p>42. Lo Bello Girolamo di Gaspare da Naro.</p> <p>43. Matranga Cesare di Gioacchino da Palermo.</p> <p>44. Mirabile Alfredo di Accursio da Girgenti.</p> <p>45. Noera Giovanni di Ignazio da Palermo.</p> <p>46. Orlando Francesco Paolo di Ercole da Palermo.</p> <p>47. Orlando Francesco di Camillo da Palermo.</p> <p>48. Palermo Patera Girolamo di Nicolò da Partanna.</p> <p>49. Patti Pietro di Gioacchino da Palermo.</p> <p>50. Puglisi Carmelo di Francesco Paolo da Palermo.</p> <p>51. Rabito Antonino di Giuseppe da Castelvetrano.</p> <p>52. Riggio Agostino di Giacomo da S. Margherita Belice.</p> <p>53. Russo Gaetano di Nicolò da Termini.</p> <p>54. Samperi Salvatore di Giuseppe da Niscemi.</p> | <p>55. Sanfilippo Ernesto di Giuseppe da Palermo.</p> <p>56. Sciaccaluga Vittorio di Giovanni da Bari.</p> <p>57. Sichera Girolamo di Enrico da Palermo.</p> <p>58. Sinatra Vincenzo di Giovanni da Palermo.</p> <p>59. Smergani Francesco di Francesco da S. Caterina Villarmosa.</p> <p>60. Sulli Giuseppe di Giacomo da Prizzi.</p> <p>61. Tripiciano Enrico su Giuseppe da Palermo.</p> <p>62. Vanasco Angelo di Giuseppe da Mazzarino.</p> <p>63. Vella Mariano di Giovanni da Palermo.</p> <p>64. Viola Giuseppe di Felice da Palermo.</p> <p>65. Viola Giuseppe di Stefano da Palermo.</p> |
|--|---|
- PER CORSO DI PROCURATORE
LEGALE E NOTAIO
66. Bruno Antonino su Filippo da Gibellina.
67. Ciampi Ernesto di Ernesto da Torretta.
68. Ciotti Ferdinando di Giovanni da Palermo.
69. Marrone Ignazio su Antonino da Trapani.
70. Perricone Salvatore su Gaetano da Palermo.
71. Russo Salvatore di Giambattista da Palermo.
72. Scariano Giuseppe di Nicolò da Palazzo Adriano.
73. Vella Giovanni di Gerlando da Girgenti.
- UDITORI A SINGOLI CORSI
74. Abrignani Francesco di Vincenzo da Trapani.

-
- | | |
|--|---|
| 75. Barbera Vincenzo di Giuseppe da Palermo. | 82. Indelicato Alberto di Giulio da Palermo. |
| 76. Brancato Francesco di Francesco da Ciminna. | 83. Mandala Enrico di Emanuele da Palermo. |
| 77. Castellana Lorenzo di Giuseppe da Caltavuturo. | 84. Miraglia Orazio di Baldassare da Palermo. |
| 78. Filiti Gaetano di Antonino da Bisacquino. | 85. Nicchi Francesco di Giovanni da Palermo. |
| 79. Garufi Carlo di Gennaro da Palermo. | 86. Patricolo Cesare di Francesco da Palermo. |
| 80. Gianni Salvatore di Martino da Vallelunga. | 87. Sottile Giovanni di Salvatore da Palermo. |
| 81. Hugony Agostino di Vincenzo da Palermo. | 88. Tomasi Salvatore di Giuseppe da Palermo. |
-

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

- | | |
|--|---|
| 1. Adragna Alberto di Nicolò da Trapani. | 14. Calzone Vincenzo di Antonino da Sciacca. |
| 2. Agrò Beniamino di Gaetano da Porto Empedocle. | 15. Carabillò Giuseppe fu Antonino da Castelbuono. |
| 3. Albergo Giuseppe di Agatino da Siracusa. | 16. Caramanno Antonino di Calogero da Favara. |
| 4. Amico Salvatore di Rosario da S. Cataldo. | 17. Cavallaro Erminio di Pietro da Racalmuto. |
| 5. Azzarello Pietro di Francesco da Caccamo. | 18. Ciulla Mario di Francesco da Palermo. |
| 6. Barbera Calogero di Vincenzo da Palermo. | 19. Cutrera Pietro di Michele da Palermo. |
| 7. Bartoli Biagio fu Giuseppe da Alcara Fusi. | 20. Di Gregorio Vincenzo di Antonino da Palermo. |
| 8. Bartolotta Antonino di Francesco da Isnello. | 21. Emma Federico di Francesco da Castrogianni. |
| 9. Benanti Manfredi di Vincenzo da Bolognetta. | 22. Fecarotta Giuseppe di Agostino da Partinico. |
| 10. Benso Modesto di Cesare da Bagheria. | 23. Faranda Giuseppe di Vincenzo da Tortorici. |
| 11. Bentivegna Antonino fu Salvatore da Palermo. | 24. Gagliani Giuseppe di Vincenzo da Chiusa Sclafani. |
| 12. Bonaccolto Giuseppe di Girolamo da Casteldaccia. | 25. Gigante Enrico di Gaetano da Licata. |
| 13. Buffa Giacomo di Luigi da Catagirone. | 26. Gregorio Carmelo di Antonino da S. Teresa. |

- | | |
|--|--|
| 27. Gullino Carmelo di Francesco da Sinagra. | 40. Randazzo Antonino di Vincenzo da Altavilla. |
| 28. La Calce Giovanni di Vincenzo da Cefalù. | 41. Restivo Salvatore di Carmelo da Villarosa. |
| 29. La Malfa Salvatore fu Domenico da Piazza Armerina. | 42. Salemi Adolfo di Bernardo da Palermo. |
| 30. Licata Diego fu Alfonso da Grotte. | 43. Scarpinato Angelo di Michele da Caltanissetta. |
| 31. Lugaro Ernesto di Pietro da Palermo. | 44. Teresi Simone di Mariano da Alia. |
| 32. Masaracchio Antonino fu Gioacchino di Niscemi. | 45. Tornabene Carmelo di Nunzio da Palermo. |
| 33. Masnata Giovanni di Giuseppe da Palermo. | 46. Vassallo Girolamo di Giovanni da Grotte. |
| 34. Mauro Gianni di Vincenzo da S. Mauro Castelverde. | 47. Volpe Francesco di Francesco da Motta d'Affermo. |
| 35. Messina Stefano di Saverio da Cefalù. | 48. Zuoro Benedetto di Giuseppe da Calatafimi. |
| 36. Micela Salvatore di Giuseppe di Caccamo. | |
| 37. Mulè Michele di Stefano da Villalba. | |
| 38. Musso Onofrio di Calogero da Giuliana. | |
| 39. Palermo Natale di Ferdinando da Palermo. | |
- UDITORI A SINGOLI CORSI**
- | |
|---|
| 49. Falcone Guglielmo di Gioacchino da Palermo. |
| 50. Vanasco Salvatore di Giuseppe da Mazzarino. |

FACOLTÀ DI SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI

- | | |
|---|--|
| 1. Accardi Domenico di Gioacchino da Palermo. | 7. Catania Emanuele di Achille da Reggio Calabria. |
| 2. Amato Giuseppe di Francesco da Palermo. | 8. Capito Giuseppe di Michele da Palermo. |
| 3. Barbera Giovanni di Ortensio da Mineo. | 9. Caramanna Ignazio di Benedetto da Marinco. |
| 4. Binetti Edgardo di Giuseppe da Palermo. | 10. Cimino Giuseppe di Giuseppe da Palermo. |
| 5. Bua Fedele di Giuseppe da Partinico. | 11. Corradino Gioacchino di Pasquale da Palermo. |
| 6. Cacioppo Ettore di Giovanni da Palermo. | 13. D'Ancona Giuseppe fu Antonio da Pantelleria. |

- | | |
|---|---|
| 14. Ferrara Domenico di Michele da Palermo. | 25. Paterna Leonardo di Antonino da Palermo. |
| 15. Ferrigno Giuseppe di Agatino da Palermo. | 26. Persico Giuseppe di Giacomo da Partinico. |
| 16. Gori Giuseppe di Tito da Marsala. | 27. Puccio Rosario di Pietro da Palermo. |
| 17. Lo Cascio Tommaso di Simone da Palermo. | 28. Salemi Ettore di Luigi da Montemaggiore. |
| 18. Lo Cascio Luigi di Liborio da Lucca Sicula. | 29. Salinas Emanuele di Antonino da Palermo. |
| 19. Lo Vasco Pietro di Rosario da Partinico. | 30. Scrofani Antonino di Giuseppe da Palermo. |
| 20. Macechi Luigi di Giuseppe da Termini. | 31. Scarlata Edoardo di Salvatore da Caltanissetta. |
| 21. Mattei Ernesto di Salvatore da Palermo. | 32. Termini Salvatore di Vincenzo da Palermo. |
| 22. Mattina Cesare di Felice da Palermo. | |
| 23. Milazzo Nicolò di Giovanni da Palermo. | |
| 24. Nola Luigi di Salvatore da Palermo. | |

UDITORI A SINGOLI CORSI

1. Simoncini Francesco di Vincenzo da Palermo.

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

- | | |
|---|---|
| 1. Amorosi Isidoro di Raffaele da Rapino. | 7. Fenante Giuseppe di Francesco Paolo da Alcamo. |
| 2. Crocco Onofrio del su Michele da Palermo. | 8. Gargano Giovanni di Luigi da Castelvetrano. |
| 3. Curti Vincenzo Carlo di Giuseppe da Castelvetrano. | 9. Leonardi Teresa di Giovanni da Mazzara. |
| 4. Cozzucli Giovanni di Carlo da Palermo. | 10. Silvestri Nicolò di Gaetano da Geraci Siculo. |
| 5. Colli Enrico di Ferdinando da Palermo. | 11. Salvo Gaspare di Salvatore da Partanna. |
| 6. De Luca Carlo di Simone da Termini. | |

SCUOLA DI FARMACIA

- | | |
|---|---|
| 1. Aronica Michele di Francesco da Ravanusa. | 22. Imbordino Pietro fu Domenico da Ioppolo. |
| 2. Baisi Francesco fu Mariano da Palermo. | 23. La Corte Giorgio di Giovanni da Prizzi. |
| 3. Butera Luigi di Franco da Palermo. | 24. Macaluso Michele di Giuseppe da Racalmuto. |
| 4. Calcagno Giuseppe di Santi da Menfi. | 25. Macaluso Calogero di Francesco da Racalmuto. |
| 5. Caruso Domenico di Giacomo da Monreale. | 26. Martorana Antonino fu Costantino da Cianciana. |
| 6. Canzano Antonino di Cesare da Palermo. | 27. Manzo Paolo di Giuseppe da Militello Rosmarino. |
| 7. Ciuro Giovanni di Domenico da Gangi. | 28. Mangia Salvatore di Domenico da Palermo. |
| 8. Ciuro Pietro fu Salvatore da Gangi. | 29. Ortoleva Giovanni di Gaetano da Corleone. |
| 9. Corso Sebastiano di Francesco da Taranto. | 30. Palazzo Teodoro di Carmelo da Corleone. |
| 10. Caltagirone Vincenzo di Alfonso da Sutera. | 31. Picone Antonino di Paolo da Bivona. |
| 11. Calvello Cosimo di Antonino da Palermo. | 32. Perricone Giuseppe di Pietro da Vita. |
| 12. Caltagirone Gaetano di Alfonso da Sutera. | 33. Presti Cesare di Calogero da Racalmuto. |
| 13. Di Giorgi Francesco di ignoti da Marsala. | 34. Pizzo Vincenzo di Francesco da Marsala. |
| 14. Delfino Girolamo di Giovanni da Ovada. | 35. Riggio Giacomo di Cesare da Palermo. |
| 15. Falietta Gaetano di Francesco da Racalmuto. | 36. Salvo Vito di Giuseppe da Trapani. |
| 16. Frosina Antonio di Giuseppe da Alcamo. | 37. Scammacca Stefano di Giuseppe da Altavilla. |
| 17. Failla Mariano del fu Pietro da Castelbuono. | 38. Sala Vito di Giuseppe da Catafimi. |
| 18. Fundaro Paolo di Leonardo da Castellamare del Golfo. | 39. Sarmiento Francesco del fu Pietro da Palma Montechiaro. |
| 19. Giusto Stefano di Giuseppe da Piazza Armerina. | 40. Scalia Alfonso di Alessandro da Palermo. |
| 20. Gengo Alfredo Antonino di Calogero da Petralia Sottana. | 41. Sunseri Agostino di Antonino da Trabia. |
| 21. Gioia Ignazio di Calogero da Valledolmo. | 42. Scuderi Enrico di Baldassare da Campobello. |

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none">43. Sirena Pietro di Giovanni da Pettineo.44. Sarrica Ottavio di M chele da Collesano.45. Verga Salvatore fu Melchiorre da Palermo. | <ol style="list-style-type: none">8. Di Salvo Giuseppe fu Domenico da Mistretta.9. Finocchiaro Maria di Giuseppe da Palermo.10. Jovino Anna di Salvatore da Lercara. |
|---|--|

UDITORI

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none">46. Amodei Antonino di Raimondo da Girgenti.47. Di Natale Giovanni fu Vincenzo da Pitraperzia.48. Martorana Gaetano fu Costantino da Cianciana. | <ol style="list-style-type: none">11. Lapi Giovanna di Salvatore da Gratteri.12. Lombardo Chiara fu Antonino da Alcamo.13. Liotta Filippa di Stefano da Castelvetrano. |
|---|--|

UDITORI A SINGOLI CORSI

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none">49. Bagnati Giuseppe fu Giuliano da Castronovo.50. Mangia Giuseppe fu Gioacchino da Palermo. | <ol style="list-style-type: none">14. Morgavi Maria Rosa di Gaetano da Palermo.15. Nania Giovanna di Giuseppe da Carini. |
|---|---|

ALLIEVE-LEVATRICI

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. Ajella Giuseppa di Pietro da Canicattini Bagni.2. Amato Giovanna di Salvatore da Palermo.3. Buscemi Concetta di Carmelo da Palermo.4. Cassetta Giuseppa fu Salvatore da Cerda.5. Carollo Concetta fu Matteo da Palermo.6. Ciriminna Rosalia di Giovanni da Palermo.7. Costanzo Maria di Emanuele da Mussomeli. | <ol style="list-style-type: none">16. Oliveri Maria Carmela di Melchiorre da Ustica.17. Passalacqua Rosa di Vincenzo da Paceco.18. Piazza Rosa del fu Vito da Palermo.19. Rifici Maria Angela di Natale da Paceco.20. Rizzo Anna di Giuseppe da Avola.21. Russo Francesca di Salvatore da Partinico.22. Scaglione Pietra del fu Salvatore da Lercara.23. Tuttolomondo Salvatrice di Carlo da Palazzo Adriano.24. Zacco Amalia del fu Antonino da Palermo.25. Zappalà Matilde di Antonino da Palermo.26. Zerbo Marietta di Gioacchino da Palermo. |
|---|--|

ELENCO

Di coloro che ottennero laurea o gradi accademici nelle varie Facoltà o Scuole dal 1. Gennaro al 31 dicembre 1888.

Laureati nella Facoltà di Giurisprudenza

COL MASSIMO DEI PUNTI E 14 LODIE

1. Baratta Francesco di Rosario da Ucria.
2. Di Stefano Francesco di Santi da Alia.
3. Licastro Massimiliano di Serafino da Palermo.

COL MASSIMO DEI PUNTI

4. Allegra Francesco di Giovanni da Palermo.
5. Battaglia Giorgio di Rosario da Mezzouiso.
6. Caronia Francesco fu Nicolò da Giuliana.
7. Cipolla Mariano di Leonardo da Polizzi.
8. Chiarelli Archelao fu Michele da Canicattì.
9. De Simone Rosario fu Girolamo da Palermo.
10. Lisi Vincenzo di Filippo da Castellana.
11. Lombardo Carlo di Mario da Palermo.
12. Militello Rosario di Rosario da Milazzo.
13. Mormino Ignazio di Luigi da Termioi.

14. Pancamo Antonino di Antonino da Girgenti.

CON UNA MEDIA SUPERIORE AL $\frac{9}{10}$

15. Alba Vincenzo di Felice da Sciacca.
16. Antonacci Pietro di Luigi da Palma Montechiaro.
17. Barcellona Pietro di Francesco da Cefalù.
18. Bardesono Vittorio di Cesare da Reggio Calabria.
19. Bella Salvatore di Stefano da Campobello.
20. Bonincontro Sebastiano di Nicolo da Siracusa.
21. Bono Vincenzo di Filippo da Misilmeri.
22. Cascino Calogero di Calogero da Piazza Armerina.
23. Cerniglia Giuseppe di Gaetano da S. Stefano da Camastra.
24. Chiarelli Angelo fu Rosario da Licata.
25. Dionese Giuseppe di Rosario da Palermo.
26. Drago Giuseppe di Giuseppe da Trapani.
27. Errante Celidonio di Vincenzo da Palermo

- | | |
|--|--|
| 28. Ferro Giovanni di Stanisao da Caltanissetta. | 51. Bonomo Nicolò di Giuseppe da Racalmuto. |
| 29. Ferro-Luzzi Bernardino di Giovanni da Palermo. | 52. Bracco Giuseppe di Francesco da Palermo. |
| 30. Filii Abramo di Gioacchino da Pistoia. | 53. Cannata Giovanni di Paolo da Messina. |
| 31. Gaglio Vincenzo di Luigi da Capicattì. | 54. Cardillo Enrico di Giuseppe da Pollina. |
| 32. Lo Cicero Carmelo di Luigi da Palermo. | 55. Castellana Vincenzo di Giuseppe da Valledolmo. |
| 33. Lo Monaco Giuseppe fu Ferdinand da S. Agata Militello. | 56. Cicala Nicolò di Luigi da Caccamo. |
| 34. Maggio Lorenzo di Vincenzo da Chiusa Sclafani. | 57. Cocchiara Giuseppe di Giacomo da Mistretta |
| 35. Perricone Luigi di Gaetano da Palermo. | 58. Enea Francesco di Giuseppe da Torretta. |
| 36. Piacentino Sebastiano fu Sebastiano da Trapani. | 59. Federico Carmelo di Federico da Butera. |
| 37. Pollaci Cesare di Cesare da Isernia. | 60. Ferrara Francesco Paolo di Epifanio da Palermo. |
| 38. Ragusa Giuseppe di Vito di Alessandria di Sicilia. | 61. Gaimo Francesco di Francesco da Alimena. |
| 39. Sandias Angelo di Vincenzo da Trapani. | 62. Giudice Paolo Emilio di Giuseppe da Mussomeli. |
| 40. Scarlata Enrico di Salvatore da Caltanissetta. | 63. Guccione Antonino di Antonino da Alia. |
| 41. Sesta Roberto di Bernardo da Serradifalco. | 64. Latteri Francesco di Saverio da S. Fratello. |
| 42. Scordato Giuseppe di Antonino da Bagheria. | 65. La Scola Virgilio di Alfonso da Palermo. |
| 43. Tesauto Beniamino di Giuseppe da Bellosguardo. | 66. La Manna Giacomo di Achille da Palermo. |
| 44. Tomasini Salvatore fu Antonino da Sommatino. | 67. Leone Carlo di Giuseppe da Palermo. |
| 45. Vivona Francesco di Pietro da Calatafimi. | 68. Lipari Giovanni di Francesco da Militello. |
| CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$ | |
| 46. Abate Francesco di Antonino da Carini. | 69. Lo Cascio Francesco fu Giuseppe da Lucca Sicula. |
| 47. Avellore Ruggero di Leonardo da Roccapalumba. | 70. Maiorca Luigi fu Giacomo da Palermo. |
| 48. Bellina Leonardo fu Giuseppe da Menfi. | 71. Manenti Giovanni di Biagio da Modica. |
| 49. Benfante Francesco di Corrado da Noto. | 72. Massaro Vincenzo di Serafino da Regalbuto. |
| 50. Bentivegna Antonino di Benedetto da Corleone. | 73. Mezzapelle Vito di Carlo da Marsala. |
| | 74. Migliore Giuseppe fu Paolo da Palermo. |

- | | |
|--|---|
| 75. Miceli Domenico fu Orazio da Napoli. | 86. Puleo Salvatore fu Paolo da Palermo. |
| 76. Miserendino Francesco Santi di Vincenzo da Petralia Soprana. | 87. Purpura Antonino fu Vincenzo da Termini. |
| 77. Monticciolo Salvatore di Pietro da Poggioreale. | 88. Pinsero Nicòlò di Giovanni da Modica. |
| 78. Mortillaro Francesco di Luigi da Palermo. | 89. Ribon Domenico fu Antonioda da Palermo. |
| 79. Morvillo Nicòlò fu Giuseppe da Palermo. | 90. Romeo Edoardo di Antonino da Palermo. |
| 80. Napolitani Giuseppe di Emanuele da Palermo. | 91. Sanfrancesco Nicòlò di Gioacchino da Palermo. |
| 81. Oliveri Melchiorre di Vincenzo da Vallelunga. | 92. Salemi Vincenzo di Eernardo da Palermo. |
| 81. Ottaviano Girolamo di Vincenzo da Palermo. | 93. Sterlini Angelo di Gaetano da Mola di Girgenti. |
| 83. Pensabene Giuseppe di Giuseppe da Palermo. | 94. Tedesco Salvatore fu Stefano da Alimena. |
| 84. Piazza Baldassare di Salvatore da Girgenti. | 95. Vinci Calogero di Carlo da Naro. |
| 85. Pottino Enrico fu Gaetano da Petralia Soprana. | |

Ottennero il diploma di notaio

- | | |
|---|---|
| 96. Giganti Gallo Gaetano di Gae-tano da Palma Montechiaro. | 98. Scribani Ettore di Giuseppe da Palermo. |
| 97. Natoli Gaetano fu Girolamo da Patti. | 99. Velardi Salvatore di Filippo da Petralia Soprana. |

Ottennero il diploma di Procuratore Legale

- | | |
|---|--|
| 100. Bivona Ferdinando fu Gaspare da Palermo. | 105. Giganti Gallo Gaetano di Gae-tano da Palma Montechiaro. |
| 101. Daino Gaetano di Giuseppe da Palermo. | 106. Giuffrè Domenico di Santi da Terranova. |
| 102. Drago Giovanni di Giuseppe da Palermo. | 107. La Placa Rosario di Gaetano da Petralia Soprana. |
| 103. Fumagalli Giovanni di Giuseppe da Palermo. | 108. Nicchi Pietro di Agostino da Palermo. |
| 104. Galbo Giuseppe di Giuseppe da Caltavuturo. | 109. Patti Enrico di Adriano da Palermo. |

-
- | | |
|--|--|
| 110. Provenzale Salvatore di Giovanni da Palermo. | 114. Rubino Antonino su Salvatore da Palermo. |
| 111. Raineri Michele di Domenico da Palermo. | 115. Scaglione Antonino di Francesco da Palermo. |
| 112. Riccobono Francesco di Salvatore da S. Giuseppe Jato. | 116. Sollazzo Antonino di Giovanni da Siracusa. |
| 113. Romano Giuseppe di Antonino da Alia. | 117. Tuccio Giuseppe di Gaetano da Palermo. |

Laureati in medicina e chirurgia

COL MASSIMO DEI PUNTI E LA LODE

1. Romano Angelo di Vito da Trapani.

CON UNA MEDIA DI $\frac{9}{10}$ O SUPERIORE

2. Brancaléone Ignazio su Luigi da Partinico.
3. Burruano Francesco fu Calogero da Racalmuto.
4. Curatolo Giacomo Emilio di Pietro da Marsala.
5. Fabani Giuseppe di Luigi da Como.
6. Galfano Antonino di Gaetano da Marsala.
7. Grado Paolo fu Benedetto da Monreale.
8. Guastella Filippo di Vincenzo da Misilmeri.
9. Gullo Castrense di Ignazio da Valledolmo.
10. La Grassa Antonino di Pietro da Salemi.
11. Mirto Girolamo di Girolamo da Monreale.

12. Renzi Luigi di Salvatore da Palermo.
13. Restivo Giuseppe di Giosafat da Racalmuto.
14. Sabatino Calogero di Gregorio da Petralia Sottana.
15. Tito Giuseppe di Giuseppe da Menfi.

CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$

16. Aquilina Michele di Alfonso da Caltanissetta.
17. Azzarello Matteo di Francesco da Palermo.
18. Balsamo Salvatore di Francesco da Termini.
19. Barbara Giacomo di Giuseppe da S. Ninfa.
20. Cipparone Nicolo fu Nicolo da Casalnuovo.
21. Cusmano Giacomo di Pietro da Casteltermini.
22. Fiorenza Salvatore di Giovanni da Casteltermini.
23. Friscia Pasquale di Alfonso da Ribera.
24. Lima Salvatore di Benedetto da Palermo.
25. Mondini Cesare di Emanuele da Palermo.
-

-
- | | |
|--|---|
| 26. Nicolosi Giuseppe fu Ignazio da Palermo. | 30. Scardino Vito di Vincenzo da Palermo. |
| 27. Oliveri Luigi di Ignazio da Salemi. | 31. Tomasini Salvatore di Benedetto da Palermo. |
| 28. Passalacqua Michelangelo di Gioacchino da Partinico. | 32. Triolo Giuseppe di Pietro da Castelvetrano. |
| 29. Randazzo Giovanni di Giuseppe da Caccamo. | 33. Vaiana Giuseppe di Antonino da Palazzo Adriano. |

Ottennero il diploma di levatrice

COL MASSIMO DEI PUNTI

1. Barone Litteria di Pietro da Palermo.
2. Cavallaro Carmela di Giuseppe da Patti.
3. Fimo Celestina di ignoti da Palermo.
4. Guarino Maria di Angelo da Avola.
5. Picone Beatrice di Luigi da Siracusa.
6. Sedaro Carmela di Croce da Calascibetta.

CON UNA MEDIA DI $\frac{9}{10}$ O SUPERIORE

7. Alfano Maria di ignoti da Cianciana.

8. Guadagna Rosalia di Domenico da Villagrazia.

CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$

9. Lo Menso Giuseppa fu Andrea da Caltavuturo.
10. Marchese Arcangela di Salvatore da Misilmeri.
11. Spatacio Caterina fu Giuseppe da Palazzo Adriano.
12. Turillo Carmela di ignoti da Messina.

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$

LAUREATI IN LETTERE
COL MASSIMO DEI PUNTI

1. Veniero Giuseppe Alessandro
di G. Battista da Rosolini

2. Cantella Francesco di Antonino
da Piazza Armerina.
3. Goia Alessandro fu Gaetano
da Lercara.
4. Marino Nicolò fu Giuseppe da
Palermo.

FACOLTÀ DI SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI

LAUREATI IN SCIENZE NATURALI

CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$

1. De Bono Francesco Paolo di
Luigi da Bivona
2. Santangelo Spoto Ippolito di
Giuseppe da Vallefunga.

LICENZIATI IN SCIENZE NATURALI

1. Raimondi Enrico di Vincenzo
da Palermo.

LICENZIATI IN FISICA E MATEMATICA

1. Alagna Vincenzo di Salvatore
da Palermo.
2. Amoroso Gaetano di Antonino
da Palermo.
3. Eagnese Giuseppe fu Salvatore
da Bagheria.

4. Bruno Francesco Saverio di
Giuseppe da Palermo.
5. Buttafari Gaetano di Gaetano
da Palermo.
6. Castiglia Benedetto di Gaeta-
no da Palermo.
7. Conigliaro Salvatore di Giusep-
pe da Palermo.
8. Corvata Vincenzo di Giuseppe
da Palermo.
9. Drago Giovanni di Ciro da Ter-
ranova.
10. Greco Giuseppe di Nunzio da
Castroreale.
11. Gugliuzzo Angelo di Rosario
da S. Piero Patti.
12. Manzella Casimiro di Giovanni
da Palermo.
13. Maselli Paolo di Rinaldo da
Modena.
14. Musso Salvatore di Maiteo da
Palermo.

-
- 15. Palizzolo Giovanni di Vincenzo da Palermo.
 - 16. Piazza Giuseppe di Mariano da Valguarnera.
 - 17. Patricolo Achille di Giuseppe da Palermo.
 - 18. Ravidà Giuseppe di Antonino da Furnari.
 - 19. Silvestri Gaspare di Luigi da Palermo.
 - 20. Tagliarini Francesco di Antonio da Palermo.
 - 21. Valentì Francesco di Salvatore da Palermo.
 - 22. Valentini Valentino di Francesco da Palermo.
 - 23. Villa Francesco Paolo di Andrea da Palermo.
-

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI

OTTENNERO IL DIPLOMA D'INGEGNERE:

COL MASSIMO DEI PUNTI E LA LODE

- 1. Basile Edoardo di G. B. Filippo da Palermo.

COL MASSIMO DEI PUNTI

- 2. Alfieri Francesco di Salvatore da Cianciana.
- 3. Bentivegna Rosario di Antonino da Palermo.
- 4. Ferraro Corrado fu Salvatore da Palermo.

CON UNA MEDIA DI $\frac{9}{10}$ O SUPERIORE

- 5. Caruso Domenico di Agatino da Messina.
- 6. Castiglia Gabriele di Luigi da Termini.
- 7. Compagno Francesco di Salvatore da Ponte S. Giorgio.
- 8. Gramignani Camillo di Leto da Palermo.

9. Maniscalco Giovanni di Gaspare da Palermo.

10. Rau Cesare di Giuseppe da Palermo.

11. Scimone Luigi di Giovanni da Palermo.

12. Tuccio F. Paolo di Baldassare da Palermo.

13. Urgos Francesco di Giacomo da Palermo.

14. Zingales Giacomo di Carmelo da Sassari.

CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$

15. Abramo Leopoldo di Pietro da Palermo.

16. Aversa Enrico del fu Giovanni da S. Stefano.

17. Cardilicchia Vincenzo di Gerlando da Girgenti.

18. D'Arone Domenico del fu Domenico da Palermo.

19. Notarbartolo Gaetano del fu Gandalfo da Palermo.
20. Picone Alfonso del fu Mauro da Palermo.
21. Renzi Antonio di Salvatore da Palermo.
22. Ribella Damiano di Gioacchino da Palermo.
23. Sala Saverio di Costantino da Palermo.
24. Scordato Filippo di Antonino da Bagheria.

25. Venuti Gaetano di Nicolò da Bauso.

OTTENERO IL DIPLOMA DI ARCHITETTO

CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$

26. Lacca F. Paolo di Gaetano da Palermo.
27. Rumore Vittorio di Emanuele da Cefalù.

SCUOLA DI FARMACIA

OTTENERO LA LICENZA CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$

1. Adragna Francesco Paolo di Alberto da Trapani.
2. Bisconti Giuseppe di Antonino da Riesi.
3. Calamia Pietro di Pietro da Gibellina.
4. Cardinale Emanuele di Giuseppe da S. Marco.
5. Chiarelli Paolo di Michelangelo da Canicattì.
6. D'Amico Diego di Stefano da Trapani.
7. Di Francesco Luigi di Angelo da Caltanissetta.
8. Giammalvo Baldassare di Vincenzo da Camporeale.
9. Giammusso Lorenzo di Giuseppe da Aidone.
10. Giarritta Cono di Vincenzo da Gioiosa Marca.
11. Giovenco Giuseppe di Onofrio da Alcamo.
12. Gueli Giuseppe di Giovanni da Raffadali.

13. Indovina Ignazio di Giuseppe da Termoli.
14. Ingoglia Giovanni di Francesco da Montevago.
15. Lipari Bartolomeo fu Giuseppe da Trapani.
16. Miceli Vincenzo di Domenico da Valletelunga.
17. Masarachia Agostino fu Giuseppe da Palazzo Adriano.
18. Papa Francesco Paolo fu Giuseppe da Trapani.
19. Patti Tommaso di Giuseppe da Calatafimi.
20. Piazza Giulio fu Giuseppe da Trapani.
21. Pirri Giuseppe di Andrea da S. Piero Patti.
22. Pisana Paolo fu Natale da Spaccaforno.
23. Sapiro Giuseppe fu Angelo da Licata.
24. Santangelo Ignazio di Giuseppe da Valletelunga.
25. Savino Luigi di Giuseppe da Poggiooreale.

19. Notarbartolo Gaetano del su Gandolfo da Palermo.
20. Picone Alfonso del fu Mauro da Palermo.
21. Renzi Antonio di Salvatore da Palermo.
22. Ribella Damiano di Gioacchino da Palermo.
23. Sala Saverio di Costantino da Palermo.
24. Scordato Filippo di Antonino da Bagheria.

25. Venuti Gaetano di Nicolò da Bauso.

OTTENNERO IL DIPLOMA DI ARCHITETTO

CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$

26. Lacca F. Paolo di Gaetano da Palermo.
27. Rumore Vittorio di Emanuele da Cefalù.

SCUOLA DI FARMACIA

OTTENNERO LA LICENZA CON UNA MEDIA INFERIORE AI $\frac{9}{10}$

1. Adragna Francesco Paolo di Alberto da Trapani.
2. Bisconti Giuseppe di Antonino da Riesi.
3. Calamia Pietro di Pietro da Gibellina.
4. Cardinale Emanuele di Giuseppe da S. Marco.
5. Chiarelli Paolo di Michelangelo da Canicattì.
6. D'Amico Diego di Stefano da Trapani.
7. Di Francesco Luigi di Angelo da Caltanissetta.
8. Giammalvo Baldassare di Vincenzo da Camporeale.
9. Giamm...nzo di Giuseppe d.
10. Giarritta ... di Vincenzo da Gioiosa Marca.
11. Giovenco Giuseppe di Onofrio da Alcamo.
12. Gueli Giuseppe di Giovanni da Raffadali.

13. Indovina Ignazio di Giuseppe da Termini.
14. Ingoglia Giovanni di Francesco da Montevago.
15. Lipari Bartolomeo fu Giuseppe da Trapani.
16. Miceli Vincenzo di Domenico da Valletelunga.
17. Masaracchia Agostino fu Giuseppe da Palazzo Adriano.
18. Papa Francesco Paolo fu Giuseppe da Trapani.
19. Patti Tommaso di Giuseppe da Calatafimi.
20. Piazza Giulio fu Giuseppe da Trapani.
21. Pirri Giuseppe di Andrea da S. Piero Patti.
22. Pisana Paolo fu Natale da Spaccaforno.
23. Sapio Giuseppe fu Angelo da Licata.
24. Santangelo Ignazio di Giuseppe da Valletelunga.
25. Savino Luigi di Giuseppe da Poggioreale.

ritti ai vari corsi per le singole facoltà nell'anno scolastico 1888-89.

Totale	ANNO I.I.			ANNO IV.			ANNO V.			ANNO VI.			TOTALE GENERALE		
	Studenti	Uditori	a corsi singoli	Studenti	Uditori	a corsi singoli	Studenti	Uditori	a corsi singoli	Studenti	Uditori	a corsi singoli	Studenti	Uditori	a corsi singoli
120	122	»	»	122	87	»	»	87	»	»	»	»	40 ²	»	17
90	55	»	1	56	39	»	»	39	47	»	»	»	34 ³	»	18
12	8	»	»	8	6	»	»	6	»	»	»	»	42	»	2
37	5	»	»	5	15	»	»	15	»	»	»	»	90	»	1
14	23	»	»	23	»	»	»	»	»	»	»	»	59	»	»
14	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	21	»	»
2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»	»
52	37	»	»	37	21	»	»	21	»	»	»	»	158	3	2
13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	42	»	»
354	250	»	1	251	168	»	»	168	47	»	»	47	62	»	3
													1151	3	40
															1190

Giurisprudenza.	16
Medicina . . .	10
Filos. e lettere.	»
Farmacia . . .	5
Matematica . .	7
Total Generale	1228

i, per ragioni diverse, non hanno potuto finora essere regolarmente iscritti, cioè in

Prospetto degli studenti ed uditori iscritti ai vari corsi per le st

FACOLTÀ O CORSI	ANNO I.				ANNO II.				ANNO III.				AN	
	Studenti	Uditori	Uditori a corsi singoli	Uditori art. 119 legge Casati	Studenti	Uditori	Uditori a corsi singoli	Uditori art. 119 legge Casati	Studenti	Uditori	Uditori a corsi singoli	Uditori art. 119 legge Casati	Studenti	Uditori
				Totale				Totale				Totale		
di Giurisprudenza	76	»	15	»	91	118	»	2	120	122	»	»	122	87
» Medicina e Chirurgia . . .	51	»	2	»	53	89	»	1	90	55	»	1	56	39
» Filosofia e Lettere	16	»	2	»	18	12	»	»	12	8	»	»	8	6
» Scienze matematiche, fisiche e naturali	33	»	1	»	34	37	»	»	37	5	»	»	5	15
» Scuola d'applicazione per gli Ingegneri	22	»	»	»	22	14	»	»	14	23	»	»	23	»
» Corso per procuratore legale	7	»	»	»	7	14	»	»	14	»	»	»	»	»
» Corso per notaro.	1	»	»	»	1	2	»	»	2	»	»	»	»	»
» Scuola di farmacia	48	3	2	»	53	52	»	»	52	37	»	»	37	21
» Alieve levatrici	29	»	»	»	29	15	»	»	13	»	»	»	»	»
Totali	283	3	22	»	308	351	»	3	354	250	»	1	251	168

N.B. In corso d'iscrizione trovansi N. 38 istanze di studenti, i quali, per ragioni diverse, non hann

DECRETI, REGOLAMENTI

E

CIRCOLARI

N. 1.

Statistica annuale del movimento degl'impiegati dello Stato

Circolare n. 833 — Roma 14 marzo 1888.

*A tutti i Capi d'istituto
e di uffici amministrativi dipendenti dal Ministero dell'istruzione*

Avverto la S. V. Ill.ma che dal 1° gennaio del presente anno in avanti, il servizio statistico annuale del movimento degl'impiegati addetti all'istruzione pubblica viene eseguito negli uffici di quest'amministrazione centrale.

Sono perciò abrogate le disposizioni per le quali tale servizio era fatto negli uffici ed istituti provinciali dipendenti da questo Ministero.

Il Ministro — BOSELLI.

N. 2.

Repertorio degli atti soggetti a registrazione.

Circolare N. 2236 — Roma, addì 25 aprile 1888.

Ai Capi e Direttori d'Istituti di Pubblica Istruzione:

L'art. 73 della legge 13 settembre 1874 n. 1945 prescriveva ai notai, ai cancellieri giudiziari, agli uscieri, ai segretari e delegati di qualsiasi amministrazione od istituto pubblico di curare la registrazione degli atti compiuti con il loro ministero, e l'art. 104 della legge medesima cominava una multa di L. 10 per ogni trasgressione a coloro fra i mentovati ufficiali (eccezione fatta per i notai) i quali avessero ricevuto o fatta alcuna provvisione dipendente da atti sog-

getti a registrazione, se questa non fosse già eseguita entro il termine prescritto.

Ai notai, poi, ai cancellieri giudiziari, agli uscieri presso le Corti, i Tribunali e Preture, era imposto dall'art. 110 l'obbligo di tenere uno speciale repertorio per iscrivervi giornalmente e in ordine di data tutti gli atti, i contratti, le sentenze, i decreti e simili dell'uffizio rispettivo.

Avendo la legge 14 luglio 1887 n. 4702 all'art. 4 prescritto che le disposizioni relative al repertorio degli atti soggetti a registrazione sieno estese ai segretari delegati e capi di qualsiasi amministrazione od ufficio pubblico, io debbo richiamare l'attenzione della S. V. sopra tali prescrizioni, mettendola in sull'avviso che le trasgressioni oltre alle pene pecuniarie determinate dai mentovati articoli di legge possono dar luogo, nei casi più gravi, a misure disciplinari.

E pertanto nel doppio fine di curare l'adempimento delle accennate disposizioni e di evitare, per quanto sia possibile, le spiacevoli conseguenze di omissioni anco involontarie, La invito a prendere notizia esatta delle leggi citate ed a rivolgersi, ove Le occorra chiarire alcun punto di esse, all'uffizio del Registro o all'Intendenza di Finanza.

Per il Ministro — MARIOTTI.

N. 3.

Prestito dei libri delle Biblioteche

Dato a Roma il di 17 Aprile 1888.

IL MINISTRO

Visto l'articolo 181 del Regolamento per le biblioteche governative approvato con R. Decreto 3464 Serie III del 28 ottobre 1885;

Visto il Decreto Ministeriale del 27 Febbrajo 1886 che approva il Regolamento per il prestito dei libri;

Visto l'articolo 14 del suddetto Regolamento in cui sono menzionate le persone alle quali è conceduto il prestito;

Decreta

La concessione del prestito è estesa agli Assistenti dei Gabinetti e delle Cliniche Universitarie e degli Istituti Superiori.

Il Ministro — L. BOSELLI.

N. 4.

Regolamenti universitarii.

Roma, addì 24 Aprile 1888.

Ai signori Rettori delle Università.

È mio intendimento di esaminare le proposte, per un precedente invito già pervenute al Ministero dalle diverse Facoltà del Regno, intorno ai regolamenti universitarii, sembrandomi gioevole di comprendere, in un testo unico, tutte le mutazioni che già furono introdotte, e che potranno ancora essere suggerite dal voto autorevole del Consiglio superiore.

Ma come nel frattempo, coi r. decreti 22 ottobre 1885, n. 3443, 3444, furono portate modificazioni tanto al regolamento generale, quanto a quello particolare per la Facoltà giuridica, così è mio desiderio d'interrogare le diverse Facoltà sugli effetti utili di quelle mutazioni, e se siano o no in qualche parte meritevoli di miglioramento.

E però io prego la S. V. Ill.ma di interrogare entro la metà di maggio codesta Facoltà, nel senso e nei limiti su ricordati, affinchè, tenuto presente quanto già deliberarono ciascuna separatamente, coordinino le nuove ed eventuali proposte con le antiche già inviate al Ministero.

Il Ministro — L. BOSELLI.

N. 5.

Esami di levatrici abusive.

Roma, addi 27 Aprile 1888.

Ai signori Rettori delle Università

Con r. decreto 9 febbraio 1888, n. 5253, controfirmato dai Ministri dell' Istruzione e dell' Interno , e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 19 marzo, n. 66, sono aperte, per tre anni dalla data del decreto sessioni d'esami pratici presso tutte le Scuole di ostetricia, governative o pareggiate , ai quali potranno essere ammesse le donne che esercitano abusivamente l'ostetricia in Comuni privi di levatrici patentate.

Le domande di ammissione devono essere inviate al Ministero dell' Interno, iusieme ai seguenti documenti :

a) certificato di nascita , da cui risulti un' età non minore di anni 35;

b) un attestato della Giunta municipale del comune o dei comuni nei quali le esercenti hanno dimorato nell' ultimo quinquennio, che comprovi aver esse, per lo stesso periodo di tempo, esercitato in modo soddisfacente la professione di levatrice e tenuto sempre lodevole condotta, e che nel Comune, nel quale esse risiedono al tempo della domanda, non vi è alcuna levatrice patentata.

c) il consenso del marito se coniugate.

Alle esercenti che supereranno l' esame, il Ministero dell' interno rilascerà un certificato, che permetterà loro di esercitare l' ostetricia, ma limitatamente ai Comuni in cui si trovano, o in altri egualmente mancanti di levatrici autorizzate, al tempo in cui vi si trasferiscono.

Prego V. S. a voler dare a questo decreto la massima pubblicità.

Per il Ministro — MARIOTTI.

N. 6.

*Passaggio dall'Accademia navale di Livorno
agli Istituti civili.*

Roma, addì 27 Aprile 1888.

Ai signori Rettori delle Università

Con r. decreto 16 febbraio 1888, n. 5251, controfirmato dai Ministri dell'Istruzione e della Marina, e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 17 marzo, n. 65, vengono stabilite le norme seguenti per il passaggio dalla r. Accademia navale di Livorno agli Istituti civili di pubblica istruzione.

a) Gli allievi che hanno compiuto il primo corso della r. Accademia navale, e ne hanno superati gli esami, sono ammessi al quarto anno degli istituti tecnici, sezione fisico-matematica;

b) Gli allievi che hanno compiuto nell'Accademia il secondo corso e superati gli esami, sono ammessi al primo anno del corso universitario di matematica per il diploma d'ingegnere. Lo stesso ha luogo per gli allievi che hanno compiuto il terzo corso e superati gli esami, non avendo gli studii fatti in esso corrispondenza equivalente con quelli degli istituti civili;

c) Gli allievi che hanno compiuto il quarto anno della Accademia e superati gli esami, sono ammessi al secondo anno del corso universitario di matematica, con l'obbligo di seguire il corso di chimica e darne l'esame;

d) Gli allievi che hanno compiuto il quinto anno dell'Accademia e superati gli esami, sono ammessi al primo anno di una Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Pel Ministro — MARIOTTI.

N. 7.

Bollo per quietanze di depositi fatti dagli studenti.

Circolare n. 837. — Roma, addì 30 aprile 1888.

Ai rettori delle università e direttori d'istituti d'istruzione superiore.

L'articolo 21 del Regolamento speciale per le facoltà di scienze e l'art. 17 di quello per le scuole di applicazione, approvati entrambi col r. decreto 8 ottobre 1876 n. 1434, dispongono che per gli esercizi pratici ne' laboratori e per i viaggi d'istruzione gli studenti debbano depositare presso la segreteria una somma, che è determinata anno per anno.

Essendosi da qualche università proposto il quesito: se le quietanze relative al pagamento di questi depositi siano esenti dalla tassa del bollo, come lo sono le quietanze relative al pagamento delle tasse scolastiche, questo Ministero, d'accordo con quello delle Finanze, dichiara che le quietanze delle somme depositate dagli studenti per lo scopo, di cui agli art. 21 e 17 dei regolamenti predetti, non sono esenti da bollo, perchè le somme stesse non vengono pagate a titolo di tassa, nè si può dare ad esse, per gli scopi a cui servono, la denominazione di *tasse scolastiche*, come sono quelle di immatricolazione d'iscrizione, di diploma, ecc. Perciò alle quietanze predette non è applicabile l'esenzione contemplata dall'art. 21 n. 3, della legge 13 settembre 1874, b. 2057, ed esse debbono per conseguenza assoggettarsi alla tassa di bollo, prescritta dall'articolo 20 num. 7, di detta legge e dall'art. 12 della legge 14 luglio 1877, n. 4702.

Per il Ministro — MARIOTTI.

N. 8.

R. Decreto 15 marzo 1888.

Roma, addì 12 maggio 1888.

Alle università ed istituti d'istruzione superiore.

Con R. Decreto 15 Marzo 1888, n. 5356, controfirmato dai Ministri dell'Istruzione e dell'Agricoltura, e pubblicato nella Gazzetta

Ufficiale del 28 aprile, N. 101, si è disposto che i giovani forniti della licenza d'Istituto tecnico, sezione di agrimensura e di Agronomia, i quali hanno compiuto gli studi presso l'Istituto forestale di Vallombrosa, possano essere ammessi nelle Università al 1^o anno della facoltà di scienze matematiche e naturali, per il conseguimento della laurea in scienze naturali o del diploma d'ingegnere, purchè presentino, oltre il diploma di perito forestale, una dichiarazione del Direttore dell'Istituto di Vallombrosa dalla quale risulti la loro speciale attitudine agli studi superiori.

Per coloro che aspirano alla laurea in scienze naturali restano sempre ferme le condizioni stabilite dal R. Decreto 26 Ottobre 1875 N. 2760, e del Decreto Ministeriale 14 ottobre 1879, N. 5828.

Per il Ministro — MARIOTTI.

N. 9.

*Dispense dalle chiamate alle armi
di talune categorie di militari in congedo illimitato.*

Circolare n. 840. — Roma, addì 26 maggio 1888.

*Ai signori capi degl'istituti dipendenti dal ministero
dell'istruzione pubblica.*

Per effetto del r. decreto 12 aprile 1888 gli ufficiali in congedo, in posizione ausiliaria, quelli di complemento, di milizia territoriale, di riserva, e transitoriente di milizia mobile, come pure i militari di 1^a, 2^a e 3^a categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali coprono nell'amministrazione dipendente da questo Ministero una delle cariche indicate nello specchio L, annesso alle relative istruzioni, sono dispensati dal rispondere alle chiamate alle armi, sia per istruzione sia per mobilitazione.

Tale dispensa però non avrà effetto, per quanto concerne gli uf-

ficiali, se non venga fin d'ora notificata al Ministero della guerra la condizione in cui essi tróvansi presentemente, e per i semplici soldati, se al tempo della chiamata, non sia esibito, dall'interessato medesimo al distretto a cui appartiene, un certificato, dal quale risulti trovarsi egli nelle condizioni prescritte per essere dispensato.

Mancando nell'un caso come nell'altro siffatta dichiarazione, l'ufficiale o il soldato che non rispondesse alla chiamata, verrebbe punito a norma delle leggi militari.

Nell' invitare pertanto la S. V. Ill.ma a prendere esatta notizia delle accennate *istruzioni*, edite dalla amministrazione del "Giornale militare", attendo che Ella trasmetta nel più breve termine a questo Ministero l'elenco degl'insegnanti ed impiegati amministrativi addetti a codesto istituto, i quali sieno rivestiti di alcun grado nell'esercito o nella milizia.

In tali elenchi dovranno indicarsi il nome e il cognome, la paternità, l'anno e il luogo di nascita, il grado militare, il corpo al quale l'ufficiale appartiene, e la carica che copre nell'amministrazione.

Essendovi ufficiali appartenenti a corpi diversi, dovranno farsi elenchi separati, acciò questi possano essere poi trasmessi prontamente alle varie direzioni generali, dalle quali i corpi medesimi dipendono.

Ove non fosse in codesto istituto alcun insegnante od impiegato appartenente alla milizia od all'esercito col grado di ufficiale, V. S. vorrà farne cenno in pronta risposta.

Sarà poi obbligo stretto di Lei il fare in seguito menzione di qualsivoglia mutamento avvenga nella condizione di siffatti ufficiali, come il dare nota di quelli che venissero in progresso di tempo a trovarsi nell'accennata qualità.

Per il Ministro — MARIOTTI.

N. 10.

Applicazione della legge 14 luglio 1887.

Roma, addì 2 luglio 1888.

Alle Università del Regno.

La legge 13 settembre 1874, n. 2076, alla quale si richiama l'articolo 4 dell'altra legge 14 luglio 1887 stabilisce che la presentazione del repertorio degli atti soggetti a registrazione si effettui nei mesi di gennaio e di luglio di ogni anno.

Stante una tale disposizione di legge, non è dato alla Potestà esecutiva sia di prorogare i termini sopracennati, sia di condonare in linea generale le penalità dalla stessa legge comminate. Cid nonpertanto avverto per norma la S. V. Ill.ma che in seguito ad uffici fatti al Ministero delle Finanze, venne stabilito di esaminare, nel fine di tenerne conto, le eccezionali condizioni di fatto che potessero addursi dai contravventori a sostegno di domande di condono per le contravvenzioni avvenute nel periodo di tempo dalla attuazione della legge 14 Luglio 1887 al 31 dicembre dello stesso anno.

Le domande fatte a tale intento dovranno indirizzarsi al predetto Ministero (Direzione generale del Demanio e delle Tasse).

Per il Ministro — FIORELLI.

N. 11

R. decreto approvante il nuovo regolamento per gli esami di abilitazione ad insegnamenti nelle scuole Tecniche e Normali e di lingue straniere.

UMBERTO I. ECC.

Vedute le leggi 13 novembre 1859 e 10 febbraio 1861;
Veduti i decreti 21 gennaio 1860 del Governatore dell'Emilia e
10 marzo 1860 del Governo della Toscana;

Udito il parere del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione;
Sulla proposta ecc.;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Regolamento generale per gli esami di abilitazione all'insegnamento di alcune materie nelle scuole tecniche e normali e delle lingue straniere negli Istituti d'Istruzione secondaria classica e tecnica, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, è approvato.

Il Regolamento approvato con regio decreto 3 gennaio 1886 numero 3651, è abrogato.

Ordiniamo ecc.

Dato a Roma, addì 8 Luglio 1888.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Regolamento

CAPO I.

Esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali

Art. 1 — Ogni anno, nel mese di aprile, si terrà innanzi ad apposita Commissione presso le regie Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma, Torino e presso il re-gio Istituto di studi superiori di Firenze, una sessione di esami pel conferimento del diploma di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali.

Art. 2. — La Commissione esaminatrice sarà composta del direttore della scuola di magistero annessa alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, presidente; di due professori della facoltà stessa, l'uno più particolarmente versato nella fisica e chimica, l'altro nella storia naturale; di un professore della facoltà di filosofia e lettere; di un dottore in fisica, o in chimica, o in storia naturale, che non sia insegnante governativo.

Ove non sia la scuola di magistero, presiederà la Commissione il preside della facoltà.

A Firenze la presiederà il preside della sezione di scienze fisiche e naturali del regio Istituto di studi superiori.

Art. 3. — È condizione necessaria per presentarsi all'esame il possedere uno dei seguenti requisiti:

- a) laurea in medicina e chirurgia;
- b) laurea d'ingegnere civile o d'ingegnere navale;
- c) laurea in matematica od in fisica;
- d) laurea in scienze agrarie conseguita presso le regie scuole superiori di agricoltura in Milano e Portici, o presso la scuola superiore di agraria annessa alla R. Università di Pisa;
- e) laurea in chimica e farmacia;
- f) diploma di dottore in zootriatria;
- g) titolo legale di abilitazione all'insegnamento delle matematiche nelle scuole tecniche e normali, congiunto ad attestazione di averle lodevolmente insegnate non meno di due anni in una scuola secondaria, o normale, governativa o pareggiate.

Art. 4. — Gli aspiranti all'esame dovranno presentare entro il mese di febbraio al rettore dell'università, od al soprintendente del regio Istituto di studi superiori di Firenze la loro domanda, corredata dei seguenti documenti:

1.º Attestato di nascita comprovante un'età non minore di anni 21 (compiuti non più tardi del 31 dicembre precedente) per gli uomini, e di anni 20 (parimenti compiuti non più tardi del 31 dicembre precedente) per le donne;

2.º Fedina criminale.

3.º Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di effettiva dimora nell'ultimo anno;

4.º Attestato medico dal quale risulti che il candidato è di sana costituzione fisica ed è scevro di imperfezioni che gli impediscano in qualsiasi modo il regolare esercizio dell'insegnamento;

5.º Attestato comprovante la cittadinanza italiana, salvo i casi di dispensa di cui all'art. 255 della legge 13 novembre 1859;

6.º Attestati comprovanti di soddisfare ad una delle condizioni di cui all'art. 3.

Art. 5. — L'esame consterà di prove scritte ed orali e di una lezione:

Le prove scritte saranno:

- a) un componimento italiano di genere descrittivo e d'argomento avente attinenza con le scienze naturali;
- b) svolgimento di un tema di fisica, o di chimica;
- c) svolgimento di un tema di botanica, o di zoologia;
- d) svolgimento di un tema di mineralogia, o di geologia;

Le prove orali verseranno sulla fisica, la chimica, la mineralogia, la geologia, la botanica, la zoologia ed anatomia comparata e l'igiene.

In esse si farà pure luogo ad interrogazioni sul metodo d'insegnamento delle scienze naturali e sulle prove scritte.

Nella lezione il candidato svolgerà, nella forma richiesta per le scuole, un tema relativo all'insegnamento delle scienze naturali.

CAPO II.

Esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere

Art. 6. — Ogni anno, nel mese di aprile avrà luogo presso le regie Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma e Torino, presso il regio Istituto di studi superiori di Firenze e presso la regia Accademia scientifico-letteraria di Milano, una sessione di esami per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento delle lingue francese, inglese, e tedesca negli istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica.

Art. 7. — Gli esami si terranno innanzi ad apposita Commissione composta, per ciascuna delle lingue di cui all'art. 6, del direttore della scuola di magistero annessa alla facoltà di lettere, presidente, e di due professori abilitati all'insegnamento della lingua cui si riferiscono gli esami. Ove non siavi scuola di magistero, presiederà la commissione il Preside della facoltà.

A Firenze la presiederà il preside della sezione di Filosofia e filologia del regio Istituto di studi superiori.

Art. 8. — Non potrà presentarsi all'esame chi non soddisfi ad una delle seguenti condizioni:

- a) avere conseguita la licenza dal liceo o dall'istituto tecnico o, se stranieri, possedere titoli che, a giudizio della Facoltà di lettere, sieno da tenersi equipollenti per l'ammissione ai corsi universitari;

b) possedere la patente magistrale di grado superiore ottenuta in seguito ad avere fatto l'intiero corso di studi in una scuola normale governativa o pareggiata;

c) avere conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana, o della latina e greca, o della storia e geografia per le scuole secondarie classiche o per le scuole normali.

Art. 9. — Gli aspiranti all'esame dovranno presentare entro il mese di febbraio al rettore dell'Università o al capo degli altri istituti indicati nell'art. 6, la loro domanda corredata dei documenti di cui al paragrafo 1, 2, 3, 4 e 5 dell'art. 4 nonché di quelli comprovanti avere l'aspirante stesso soddisfatto ad una delle condizioni indicate nell'art. 8.

Art. 10. — L'esame conterà di tre parti: prove scritte, prove orali, lezione.

Le prove scritte saranno:

a) un componimento italiano di genere narrativo o descrittivo;

b) un componimento nella lingua straniera da farsi senza l'aiuto del vocabolario;

c) una traduzione dalla lingua italiana nella lingua straniera senza aiuto del vocabolario, di un brano di buon autore italiano;

d) una scrittura sotto dettato.

Le prove orali comprenderanno:

a) grammatica, prosodia e storia della letteratura straniera;

b) grammatica comparata della lingua straniera e dell'italiana;

c) versione improvvisa dall'italiano nella lingua straniera e viceversa, di un brano di autore moderno;

d) interrogazione sugli elaborati e sul metodo d'insegnamento.

Nella lezione il candidato svolgerà, nella forma richiesta per le scuole, un tema relativo all'insegnamento della lingua straniera. Inoltre il candidato sarà tenuto a svolgere, almeno in parte, la lezione nella lingua straniera per la quale si preferisce l'esame.

Art. 11. — Potrà il Ministro, sulla proposta motivata del Consiglio accademico, autorizzare d'anno in anno presso alcuna delle università od istituti di cui all'art. 6, sessioni d'esame per abilitazione all'insegnamento d'altre lingue straniere, da tenersi negli stessi tempi e con le medesime norme di cui ai precedenti articoli.

CAPO III.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno

Art. 12. — Ogni anno nella prima quindicina di luglio si terrà, innanzi ad apposita Commissione, presso i regi istituti di belle arti di Bologna, Firenze, Parma, Modena, Napoli, Roma, Venezia, Palermo e presso le regie Accademie di belle arti di Milano e di Torino, una sessione d'esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali.

Art. 13. — La commissione esaminatrice sarà composta del direttore dell'istituto o dell'Accademia, presidente; di due professori di disegno; di un professore di matematica di regia Università o d'altro regio istituto superiore; di un professore di lingua italiana in esercizio in istituti governativi o pareggiati d'istruzione secondaria o superiore.

Art. 14. — È condizione necessaria per presentarsi all'esame di possedere uno dei seguenti titoli:

- a) laurea di ingegnere civile, di ingegnere navale o di architetto;
- b) licenza della sezione fisico-matematica, o industriale, di un istituto tecnico;

c) licenza di scuola tecnica o patente magistrale di grado superiore, purchè congiunte ad attestazioni di aver lodevolmente frequentato presso un regio istituto od una regia accademia di belle arti l'intiero corso triennale, nonchè un corso di disegno di macchine e di elementi di cinematica e superati tutti i relativi esami; oppure di avere fatti con esito felice in altre scuole studi di disegno, giudicati corrispondenti dal Consiglio dei professori dell'istituto o dell'accademia di Belle Arti presso cui il candidato domanda l'ammissione agli esami.

Art. 15. — Gli aspiranti all'esame di patente per l'insegnamento del disegno, dovranno presentare entro il mese di maggio, la loro domanda al direttore dell'istituto presso il quale intendono sostenerlo, corredata dei documenti di cui ai paragrafi 1, 2, 3, 4 e 5 dell'art. 4, nonchè di attestati comprovanti di soddisfare ad una delle condizioni richieste dall'art. 14.

Art. 16.— L'esame consterà di prove scritte, grafiche e orali.

Le prove scritte saranno:

- a) componimento italiano di forma epistolare;
- b) risoluzione di un problema di geometria piana e di uno di geometria solida. Le prove grafiche comprenderanno :

- a) disegno di macchine,
- b) disegno geometrico,
- c) disegno architettonico,
- d) disegno di ornato e di figura,
- e) pittura decorativa,
- f) schizzo dal vero.

Le prove orali comprenderanno :

- a) nozioni di geometria descrittiva e sue applicazioni alla teoria delle ombre,
- b) principii di architettura e di prospettiva,
- c) interrogazioni sul metodo d'insegnamento del disegno e sulle prove scritte e grafiche.

Art. 17.— Le donne possono aspirare anche al diploma di abilitazione per le sole scuole normali ; ed in tal caso saranno dispensate dalle prove grafiche *a* e *e*, di cui nel precedente articolo, nonchè dalla frequenza al corso di disegno di macchine ed elementi di cinematica, di cui all'art. 14.

CAPO IV.

Esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria

Art. 18.— Il diploma di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali, si consegne mediante esame da sostenersi innanzi ad apposita Commissione.

Art. 19.— Gli esami avranno luogo annualmente nell'aprile in dodici istituti tecnici, e non più, designati anno per anno, dal Ministro, due mesi almeno innanzi il tempo degli esami.

Art. 20.— Faranno parte della Commissione esaminatrice il preside dell'istituto tecnico, presidente ; un professore di economia di regia Università o d'Istituto tecnico; due professori legalmente abilitati all'insegnamento della computisteria ; un professore di lingua italiana

di regio liceo o d'Istituto tecnico; un professore di matematica redigio Liceo o d'Istituto tecnico.

Art. 21.—Per sostenere l'esame di cui all'art. 18 è necessario presentare la licenza dalla sezione di commercio e ragioneria d'istituto tecnico, o la licenza universitaria in fisico-matematica; oppure il diploma di abilitazione all'insegnamento della matematica nelle scuole secondarie classiche o tecniche o nelle scuole normali, congiunto ad attestazione di averla lodevolmente insegnata, due anni almeno, in scuole governative o pareggiate.

Art. 22. — Gli aspiranti all'esame di patente per l'insegnamento della computisteria dovranno farne domanda entro il mese di febbraio al preside dell'istituto tecnico presso il quale intendono presentarsi, corredando la domanda stessa dei documenti di cui ai paragrafi 1, 2, 3, 4 e 5 dell'art. 4, nonchè di quelli comprovanti di aver soddisfatto ad una delle condizioni indicate nell'art. 21.

Art. 23.—L'esame consterà di prove scritte ed orali e lezione.

Le prove scritte saranno tre:

Nella prima il candidato dovrà fare un componimento italiano di genere narrativo.

Nella seconda dovrà risolvere un quesito di aritmetica e uno di algebra.

Nella terza dovrà svolgere un tema di computisteria e ragioneria.

Le prove orali comprenderanno:

- a) economia e diritto commerciale;
- b) nozioni di diritto civile ed amministrativo;
- c) computisteria e ragioneria;
- d) aritmetica e algebra;
- e) interrogazioni sugli elaborati e sul metodo d'insegnamento.

Nella lezione il candidato svolgerà in forma opportuna per le scuole, un tema relativo all'insegnamento della computisteria.

Art. 24. — I candidati muniti della licenza universitaria in matematica o fisico-matematica o del diploma di abilitazione all'insegnamento della matematica, potranno essere dispensati dalle prove scritta ed orale di aritmetica ed algebra.

CAPO V.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

Art. 25.—Per il conferimento del diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali si terrà annualmente nel mese di aprile una sessione di esami in venti regi provveditorati agli studi, e non più, designati dal Ministro, anno per anno, due mesi innanzi il cominciare degli esami.

Art. 26.—La Commissione per gli esami di cui al precedente articolo sarà composta: del regio Provveditore agli studi, presidente; di un professore di lettere italiane appartenente ad istituti governativi o pareggiati d'istruzione secondaria; di due calligrafi patentati e noti per speciale perizia nella materia.

Art. 27.—Gli aspiranti all'esame dovranno presentare la loro domanda al regio Provveditore agli studi della città nella quale intendono sostenerlo, entro il mese di febbraio, corredata dei documenti di cui ai paragrafi 1, 2, 3, 4 e 5 dell'art. 4 nonchè della licenza ginnasiale o di scuola tecnica o della patente magistrale di grado superiore; oppure del diploma di abilitazione ad un insegnamento nelle scuole tecniche, ginnasiali o normali.

Art. 28.—L'esame costerà di cinque prove.

Nella prima il candidato scriverà sotto dettatura non meno di venti righe di corsivo.

Nella seconda darà saggio della propria perizia nei vari caratteri e negli ornamenti calligrafici, sopra tema dettato al momento dell'esame.

Nella terza farà un componimento di forma epistolare.

Nella quarta svolgerà per iscritto un tema sul metodo d'insegnamento della calligrafia e questo esperimento dovrà servire anche a prova di bel carattere inglese posato.

Nell'ultima dovrà rispondere ad interrogazioni sul metodo d'insegnamento della calligrafia e sugli elaborati.

CAPO VI.

Norme generali e comuni ai diversi esami di abilitazione.

Art. 29.—Gli aspiranti ai diplomi di abilitazione di cui nel presente regolamento dovranno pagare, cinque giorni almeno innanzi l'esame,

la relativa tassa che sarà di lire 60 per le scienze naturali; di lire 44 per la computisteria; di lire 40 per ciascuna delle lingue straniere e per il disegno; di lire 30 per la calligrafia.

Dall'ammontare di ciascuna tassa saranno dedotte lire 4 per compenso di spese inerenti all'esame e per diritti di segreteria, e lire 6 da pagarsi all'erario per diritti di diploma. Il rimanente sarà ripartito a titolo di propina, fra i membri della Commissione esaminatrice compreso il presidente.

Art. 30. I candidati dichiarati idonei riceveranno un diploma conforme ai modelli che saranno all'uopo approvati con decreto ministeriale. Al diploma dovrà essere apposta una marca da bollo da lire 1 che verrà somministrata dal candidato.

Art. 31. Ai candidati dichiarati non idonei saranno restituite le sole lire 6 versate per il diploma.

Art. 32. I diplomi di abilitazione conseguiti in virtù del presente regolamento sono titoli valevoli per presentarsi agli esami di concorso alle corrispondenti cattedre d'istituto tecnico.

Art. 33. Le prove scritte e grafiche avranno luogo in tutte le sedi nei medesimi giorni, i quali saranno stabiliti dal Ministero.

Le prove orali avranno principio non più tardi di cinque giorni dopo il termine delle scritte e grafiche, e saranno continue senza interruzione. Due giorni dopo il termine delle prove orali si farà luogo alla lezione negli esami per i quali è prescritta.

Art. 34. Per essere ammesso alle prove orali, è necessario che il candidato abbia conseguito nelle prove scritte (e così in queste come nelle grafiche quando si tratti di abilitazione all'insegnamento del disegno e della calligrafia) non meno di $\frac{1}{10}$ in ciascuna ed una media complessiva di $\frac{1}{10}$.

La lezione durerà non meno di $\frac{3}{4}$ d'ora e non più di un'ora e non vi sarà ammesso il candidato che non abbia riportato in ciascuna prova orale almeno i $\frac{1}{10}$ con una media complessiva non minore di $\frac{1}{10}$.

Il candidato sarà definitivamente approvato se nella votazione sul merito della lezione fatta otterrà almeno i $\frac{7}{10}$.

Il candidato non approvato, non può in nessun caso ripresentarsi all'esame che dopo trascorso un anno, e deve ripeterlo per intero.

Art. 35. Non sono consentite dispense dalla età, né ammissione agli esami di patente per equipollenza di titoli, salvo il disposto del comma *a)* dell'art. 8 e del comma *c)* dell'articolo 14.

Art. 36. I membri delle Commissioni esaminatrici sono eletti dal Ministro sulla proposta motivata : del capo dell'università o d'altro istituto che sia sede d'esami per quelli di scienze naturali, di lingue straniere e di disegno; della Giunta di vigilanza dell'istituto tecnico per quelli di computisteria ; del Consiglio provinciale per le scuole per quelli di calligrafia.

Per fare le proposte dei membri delle commissioni esaminatrici i rettori dovranno sentire le rispettive facoltà, e i direttori degli Istituti ed Accademie di belle arti dovranno sentire il Consiglio degli insegnanti.

Art. 37. Per causa derivante da forza maggiore , o per altra circostanza eccezionale, il Ministro potrà disporre che la sessione d'esami non si tenga presso una data sede, al tempo ordinario; ma ivi abbia luogo invece in altro tempo dell'anno stesso.

Art. 38. Con decreto ministeriale saranno stabilite le norme speciali per i singoli esami di abilitazione e saranno eziandio determinati i relativi programmi.

Art. 39. Qualunque frode od infrazione per parte del candidato alle disposizioni del presente regolamento , e delle norme speciali di cui al precedente articolo , nonchè alle disposizioni che regolano in genere gli esami, porterà per conseguenza l'annullamento dell'intero esame, salvo le maggiori pene contemplate dalle leggi o da altri regolamenti in vigore.

N. 12.

Notizie intorno allo insegnamento ostetricico.

Roma, addi 16 luglio 1888.

Ai sig. Rettori delle Università.

Il Ministero dell'Interno ha nominato una Commissione alla quale ha affidato l'incarico di studiare i mezzi più adatti per migliorare

permanentemente il servizio ostetrico nel Regno, col favorire l'istruzione delle allieve levatrici nelle Scuole, affine di aumentare il numero delle frequentatrici delle stesse.

Alla Commissione, per risolvere i fatti quesiti, occorrono le seguenti notizie :

A. Se ogni Scuola di Ostetricia possegga una scuola di maternità;

B. Quale sia stato il numero de' posti nell'anno solare durante l'ultimo quinquennio.

C. In qual modo e con quali mezzi s'impartisce l'insegnamento teorico ed il pratico ;

D. Se sia o no già istituito un servizio di policlinica ostetrica, e se possa istituirsi con l'appoggio delle autorità locali ;

E. Se tutte le gestanti ricoverate gratuitamente nell'Ospizio o nell'Ospedale dove esiste la Scuola siano adibite per l'insegnamento pratico.

Prego V. S. a volermi fornire con la sollecitudine che le sarà possibile tali notizie, affinchè io possa comunicarle al Ministero dell'Interno.

Il Ministro — MARIOTTI

N. 13.

Dichiarazione inventariale.

Roma, addì 21 luglio 1888.

*Alle Regie Università ed altri Istituti d'istruzione
superiore del Regno.*

Si è più volte riscontrato che alcune Università ed alcuno fra gli Istituti d'istruzione superiore, usano tuttavia corredare i conti delle spese con la dichiarazione che era prescritta dall'articolo 318 del vecchio regolamento di contabilità 4 Settembre 1870..

Per evitare la produzione d'un documento oramai inutile, credo conveniente di portare a conoscenza della S. V. che, in seguito al

nuovo regolamento del 4 Maggio 1885 per l'applicazione del testo unico della Legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, non occorre più unire ai conti la dichiarazione predetta.

Quando trattisi dell'acquisto di oggetti da inventariare, basta unire alla nota delle spese lo scontrino di carico, richiesto dal Regolamento in vigore.

Per il Ministro — MARIOTTI

N. 14.

Ammisione all'esame pratico delle donne esercenti abusivamente l'ostetricia.—Norme relative.

Roma, addì 24 luglio 1888.

Ai Sig. Prefetti del Regno.

Allo scopo di favorire l'istruzione delle donne attualmente esercenti abusivamente l'ostetricia nei Comuni del Regno nei quali non esercitano levatrici patentate, in occasione che si ammettono all'esame di abilitazione, si è stabilito di accordo tra i Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, che siano tenuti dei corsi pratici della durata di 15 giorni, presso le Cliniche ostetriche Universitarie e presso le scuole di ostetricia pareggiate.

Il programma che in modo conciso, breve, elementare verrà svolto dai Professori di ostetricia e sul quale si aggirerà pure l'esame è il seguente:

1. Forma generale del bacino normale.— Sue principali dimensioni.— Cognizioni sommarie sull'utero — sulla vagina — sulla vulva e sul perineo — sull'uretra e vescica, retto ed ano.

2. La gravidanza.— Modificazioni che imprime specialmente all'utero.— Descrizione sommaria delle membrane e della placenta.— La situazione del feto nell'utero al termine di gravidanza.

3. Parto.— Contrazione d'utero e dolori.— Dilatazione del col-

lo. — Formazione e rottura della borsa delle acque. — Presentazione della testa e dell'estremità pelvica e modo con cui si disimpegna la parte presentata. — Descrizione del secondamento normale.

4. L'assistenza al parto. — Cognizioni generali sull'infezione della partoriente, — Mezzi per prevenirla. — Preparazione e disinfezione della levatrice, della partoriente e degli oggetti da adoperarsi. — Condotta della levatrice nel periodo dilatante ed espulsivo, con particolare riguardo alla limitazione delle esplorazioni vaginali allo strettamente necessario ed alla proibizione assoluta di amministrare la segale cor-nuta. — Cure durante il secondamento. — Cura durante il puerperio.

5. La chiamata del medico. — Casi in cui è necessaria. — Presentazioni. — Presentazione della spalla e dell'estremità pelvica. — Procidenza del funicolo. — Presentazione dell'estremità cefalica complicata da procidenza di arti. — Vizi del bacino e delle parti molli. — Inerzia d'utero. — Metrorragie nei vari mesi di gravidanza, del parto, ecc. — Secondamento difficile. — Convulsioni. — Debolezza grande ed altre malattie della partoriente. — Alterazione dello scolo lochiale e febbre in puerperio.

6. Primi soccorsi da prestarsi nelle emorragie in genere — Cure speciali delle metrorragie del secondamento fatta però esclusione dell'introduzione della mano nella cavità uterina, che devesi ritenere come assolutamente vietata — La condotta della levatrice nei casi di convulsione o di sincope.

7. Cure da prestarsi al neonato sano ed in istato di morte apparente.

L'esame poi, tanto per le esercenti che avranno frequentato il corso pratico; quanto per le altre, avrà la durata di mezz'ora e consisterà in una narrazione di un fatto clinico osservato dalla esaminanda, narrazione verbale o scritta sulla quale dagli esaminatori verranno fatte opportune domande ed obbiezioni in rapporto col programma di insegnamento, specialmente sulla diagnosi della presentazione e sulle norme antisettiche, e ciò allo scopo di accertarsi che l'esaminanda sia in grado di sapere chiamare a tempo il medico ed non causare inavvertentemente infezioni puerperali.

Quelle donne che non riuscissero nella prova potranno ripetere l'esame in altra sessione, ma per esservi ammesse sarà obbligatorio di assistere ad un nuovo corso d'insegnamento.

Si prega quindi la S. V. di dare la maggiore diffusione a quanto viene disposto con la presente, avvertendo che l'epoca dell'apertura dei corsi d'insegnamento verrà determinata dai Rettori delle Università e delle scuole ostetriche pareggiate, d'accordo coi professori d'ostetricia.

Intanto si gradirà un cenno di ricevuta della presente.

D'ordine del Ministro — L. PAGLIANI

N. 15.

Viaggi a prezzo ridotto.

Palermo Luglio 1888

A tutti i capi di amministrazioni dipendenti del Ministro della P. I.

L'art. I. del Decreto 30 Aprile 1887 e il § 11 della circolare 29 giugno dello stesso anno, con la quale il regolamento medesimo, veniva esteso alle amministrazioni dipendenti da questo Ministero, restringono tassativamente il beneficio di *viaggiare a prezzo ridotto* sulle strade ferrate dello Stato ai soli viaggi, che gli ufficiali governativi compiono per conto proprio, e a proprie spese.

Essendosi verificati moltissimi casi, nei quali per l'inosservanza di tali prescrizioni dovettero farsi provvisioni intese a rimettere le cose in perfetta rispondenza con le disposizioni sovraccennate, prego i signori capi degli istituti ed uffizi dipendenti da questo Ministero a curare l'esatta osservanza di tutto quanto si riferisce a questo particolare di pubblico servizio.

Nel tempo stesso metto in avvertenza le SS. LL. per norma propria e dei rispettivi dipendenti che a partire dal 1. giugno p.v. nessun pagamento d'indennità avrà corso in questi uffizi se le relative tabelle non portino una dichiarazione, della quale si traggia essere stato accertato in fatto che l'ufficiale, nei viaggi compiuti per trasferimento o per missione, non abbia goduto di alcuna agevolazione che importi ribasso nei prezzi di tariffa.

I signori capi e direttori delle amministrazioni ed istituti di pub-

blica istruzione sono invitati di portare tale disposizione a conoscenza degli ufficiali che dipendono da essi, avvertendoli che per l'accertamento di cui trattasi, è, a seconda de' casi, necessaria l'attestazione del capo dell'istituto od uffizio dal quale l'ufficiale dipendeva innanzi del trasferimento, o la effettiva esibizione del libretto di riconoscimento. *

Per il Ministro — MARIOTTI

N. 16.

Propine di esame.

Roma, addì 8 agosto 1888.

Alle regie Università e agl'Istituti d'istruzione superiore.

Col R.^o Decreto 12 febbraio 1882 N.^o 645, che modifica alcune disposizioni del Regolamento Generale Universitario essendosi sostituito il metodo degli esami speciali a quello degli esami a gruppi, si accrebbe considerevolmente il numero degli esami e delle Commissioni esaminatrici.

Indi la necessità di fissare la quota delle propine da assegnarsi agli esaminatori in base dell'ammontare delle sopratasse d'esame e al numero degli esami, in modo che la propina fosse, in ciascuna Università unica ed eguale per tutti i professori. Ma essendo rimasta invariata la quota della sopratassa, la propina fu necessariamente assai tenue, specialmente per gli esami generali, nei quali il lavoro degli esaminatori è maggiore che non sia negli esami speciali, e maggiore il tempo che ad essi devono dedicare.

Il Ministero non tardò a riconoscere come la misura della propina fosse scarsa e con la circolare del 6 Maggio 1882 prese impegno di elevarla, non appena fosse possibile.

A compimento di quella promessa che mi parve fosse ormai tempo

di attuare, mi sono adoperato in modo da ottenere nel bilancio 1888-89 uno speciale assegno, con l'intento di destinarlo a tale scopo, se non ancora per tutti gli esami, almeno per una parte di essi.

Ho pertanto stabilito che la propina per gli esami generali sia portata a lire tre per ogni commissione e per ogni esame.

Ritenendo poi il Ministero che i commissarii i quali assistono agli esami, abbiano tutti, ufficiali ed estranei, ugual diritto alla propina come compenso al servizio che prestano, questa sarà per gli esami di riparazione pagata anche ai professori ufficiali, rimanendo così abrogato il disposto della circolare 21 Febbraio 1885, per la quale in detti esami la propina spettava ai soli membri estranei.

Qualora il fondo delle soprattasse d'esame, sul quale si pagano le propine, non fosse sufficiente, il Ministero pagherà la differenza sul proprio bilancio.

Le disposizioni contenute nella presente circolare andranno in vigore col nuovo anno scolastico 1888-89.

Il Ministro — P. BOSELLI

N. 17.

Uditori

Roma, addì 30 ottobre 1888.

*Ai Rettori delle Università e Direttori degli Istituti
d'istruzione Superiore.*

Avviene spesso che i giovani falliti in qualche prova delle licenze richieste per l'iscrizione agli studi universitari; per non perdere un anno, si iscrivano a corsi singoli, ne conseguano gli attestati di diligenza, ne sostengano gli esami, e, ottenuta poscia la licenza liceale o tecnica (o superati i necessarii esami di promozione alla 3. classe liceale o alla 4. d'istituto tecnico, se trattasi di studii farmaceutici, agrariori o veterinarii) chiedano de' corsi singoli la convalidazione. E benchè questa sia vietata dall'art. 8 del regolamento generale 8 ottobre 1876, il quale dichiara che i corsi universitarii compiuti prima

del conseguimento della licenza liceale o dei titoli equipollenti, non hanno alcun valore legale; tuttavia molte volte le Facoltà l'hanno concessa, indottevi da quell'apparenza di equità, per la quale sembra contraddittorio che si neghi di riconoscere un'attitudine praticamente dimostrata coi superati esami.

All'intento di togliere un'ingiusta disparità di trattamento, e salvi ulteriori provvedimenti, il Ministero dispone per intanto che, in via eccezionale, siano convalidati gli studi di tutti coloro, che s'inscrissero a corsi singoli; purchè abbiano poscia conseguito il titolo legale d'ammissione all'Università, e superino od abbiano già superato gli esami sulle materie studiate come uditori.

V. S. è pregata di comunicare questo provvedimento alle Facoltà e portarlo a conoscenza della scolaresca.

Il Ministro — P. BOSELLI.

N. 18.

Dispense dalla chiamata alle armi.

Roma, addì 31 ottobre 1888.

Ai signori Capi degl'Istituti dipendenti dal Ministero della Pubb. Istr.

Le istruzioni approvate con r. decreto 12 aprile 1888, concernenti le dispense dalla chiamata alle armi degli ufficiali e soldati della milizia territoriale, non furono in quest'anno esattamente osservate da tutte le amministrazioni e gli uffizi dipendenti da questo Ministero.

Fatta considerazione delle difficoltà che poteva incontrare nella prima applicazione quanto fu prescritto su tale argomento, il Ministero della Guerra dispose che, in via affatto eccezionale, fosse considerata siccome non avvenuta la chiamata alle armi di coloro i quali avendo diritto ad essere dispensati, non furono dati in nota nel modo prescritto dagli articoli 11 e 18 delle istruzioni summentovate.

Ma poichè nulla non giustificherebbe in avvenire simile concessione, riportandomi a quanto dichiaravasi con la circolare di questo

Ministero in data 26 maggio ultimo n. 840, avverto la S. V. Ill.ma che da ora in avanti nessuna dispensa non verrà accordata se coloro che vi abbiano diritto per l'ufficio che coprono non sieno anteriormente in nota al modo indicato dalle mentovate istruzioni.

Per il Ministro — MARIOTTI.

N. 19.

Roma, addi 18 Novembre 1888

Atteso l'alleviamento dei programmi di varie materie d'insegnamento nei Licei mercè delle modificazioni approvate col R. Decreto 24 Ottobre 1888, ho deliberato che i giovani che negli esami di licenza liceale fallirono la prova in una sola materia, che non sia l'italiano o il latino, possano iscriversi come studenti pel corrente anno scolastico alle Università e agli altri Istituti Superiori, facendo a loro obbligo di fornirsi, dentro il medesimo anno e prima d'essere ammessi a qualunque esame speciale, della licenza suddetta, affinchè il corso universitario dell'anno possa aver quindi effetti legali.

Le stesse disposizioni valgono per i giovani che negli esami di licenza dalla sezione Fisico-matematica degl'Istituti Tecnici avendo fallito la prova in una sola materia che non sia l'italiano e la matematica, vogliano iscriversi alla sezione Fisico-matematica nella Facoltà universitaria di scienze.

I Provveditori agli studi e i Presidenti delle Giunte di Vigilanza comunicheranno senza indugio queste disposizioni agli interessati, i Rettori delle Università e i Direttori degl'Istituti superiori ne cureranno l'esecuzione.

Il Ministro — P. BOSELLI.

N. 20.

Viaggi a prezzo ridotto—Rinnovamento di scontrini.

Roma, addì 20 novembre 1888.

*Ai sig. Direttori capi di Istituto e di uffici amministrativi
dipendenti dal Ministero di Pubblica Istruzione.*

Ad effettuare la distribuzione degli scontrini per viaggiare a prezzo ridotto durante il prossimo anno 1889, in modo da potersene servire fino dal 1º gennaio p. v. occorre :

1º Che le richieste degli scontrini compilate secondo il modello qui unito, pervengano al Ministero dell'Istruzione non più tardi del 1º dicembre p. v.

2º Che sia unito alla richiesta il prezzo di essi, in ragione di centesimi 40 per cadaun fascicolo di scontrini. Le piccole somme potranno trasmeltersi anche in francobolli.

3º Che l'indicazione del numero segnato sui libretti sia fatta sulla richiesta esattamente e con caratteri chiari ed intelligibili, ad evitare errori o ritardi nella spedizione degli scontrini.

4º Che la richiesta sia fatta egualmente anche per ufficiali muniti di libretto, i quali fossero temporaneamente assenti dalla propria residenza.

5º Sarà inoltre cura dei rispettivi capi d'ufficio, o d'istituto, di rinviare a questo Ministero, entro la prima quindicina di gennaio p. v., i fascicoli di scontrini rilasciati per l'anno in corso, allo stato in cui saranno al 31 dicembre 1888.

Per il Ministro—F. MARIOTTI.

N. 21.

*Irregolarità di forma nei documenti per viaggiare
a prezzo ridotto.*

Roma, addì 20 dicembre 1888.

*Ai Signori capi di istituto o di uffici amministrati
di pubblica istruzione.*

Il regolamento 30 aprile 1887 approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici ed esteso con la circolare 29 giugno successivo da quello dell'Istruzione agli istituti che dipendono da esso, dà facoltà alle amministrazioni delle strade ferrate non soltanto di tenere non valide le dichiarazioni e gli scontrini irregolari nella forma, ma altresì di rigettare qualsivoglia domanda di rimborso avanzata da chi, per siffatte cagioni, non fruisca delle agevolazioni, alle quali avrebbe pure avuto diritto. Tale facoltà ha fondamento nella legge 27 aprile 1885, n. 3048, la quale, concedendo agli ufficiali dello Stato di viaggiare a prezzo ridotto, lasciava al Governo di stabilire, d'accordo con le Amministrazioni esercenti le strade ferrate, norme speciali e tassative intese a prevenire abusi e ad assicurare il buon procedere del servizio.

Or accade che sebbene tali norme sieno da oltre un anno applicate, frequenti furono e sono tuttavia le irregolarità che si commettono ed i lamenti che ne derivano.

Ad evitare quelle e questi e prevenire il caso, che le amministrazioni interessate, valendosi della facoltà data loro non facciano ricadere sopra coloro che viaggiano muniti di dichiarazione gli effetti delle irregolarità imputabili, la maggior parte, a chi rilascia siffatti documenti, richiamo l'attenzione di V. S. sopra quanto è all'uopo prescritto dalle disposizioni summentovate.

Intanto Le fo conoscere che dal tempo in cui queste furono attuate fino al mese di settembre scorso, vennero riscontrate irregolari N. 69 dichiarazioni rilasciate ad ufficiali dipendenti da questo Ministero. Di esse 3 perchè stese sopra stampati di antico modello: 35 per-

chè mancanti o del nome o della qualità ufficiale del concessionario; 14 perchè senza data, 6 non sottoscritti dal capo dell'istituto, o mancanti del bollo d'uffizio; 4 perchè preparate per un solo viaggio di andata o di ritorno senza l'avvertenza prescritta dall'art. 28; 2 perchè prive dell'indicazione relativa all'ottenuto congedo; 5 perchè incomplete o rilasciate a persona non avente diritto di viaggiare a prezzo ridotto secondo le vigenti disposizioni.

Talune di esse furono trovate per più maniere irregolari, tal'altra apparivano, oltre a ciò anche alterate, portando cancellature, correzioni od aggiunte non approvate dal capo dell'istituto.

Per il Ministro—MARIOTTI.

N. 22.

Roma, addi 8 Gennaio 1889.

Ai signori Rettori delle Università

Proponendomi nella prima sessione consiglio superiore chiedere suo voto circa quistioni attinenti iscrizioni corsi universitari, dispenso intanto studenti dall'obbligo di ripetere iscrizioni alle materie nelle quali non sostennero esami e consento inoltre che nella sessione ordinaria possano eccedere numero esami prestabilito. Ella voglia inoltre invitare facoltà esaminare se convenga allargare numero massimo iscrizione materie esclusa abbreviazione interi corsi universitari.

Ministro Istruzione—BOSELLI.

NECROLOGIA

CENNO NECROLOGICO

DEL

PROF. GIUSEPPE SILVESTRINI

Poichè questa illustre Facoltà medica lo ha voluto, mi accingo a scrivere brevemente di Giuseppe Silvestrini, comunque non mi senta di pronunziare giudizi sull'altissimo merito del medico e dello scienziato, quali si convengono in una necrologia, anche piccola di mole; e non mi senta di esporre, come conviensì, la sua carriera, corta d'anni ma ricca di fatti, consacrata al culto della scienza e della famiglia. Ci vogliono uomini autorevoli, per rendere a Silvestrini un tributo degno del nome suo, che serva d'incitamento ai giovani; onde tolgano esempio del come si giunge a gradi ed onori, con la mente piena di dottrina, anzichè d'orgoglio e di vanità. Io mi limito a raccogliere quei pensieri, che avrei espressi al cimitero dei Rotoli, quando sull'imbrunire del 4 dicembre decorso, fu calata nella fossa la bara dell'amico; se l'intenso dolore dell'anima non mi avesse strozzato la parola. Si, io e tutti i presenti quel giorno avevamo il cuore lacerato, giacchè l'amarezza della separazione da un uomo caro a tutti non era temperata da ricordi di tempi piacevolmente passati tra lo studio ed i gaudi di famiglia; nella vita di Silvestrini non essendovi quasi che ricordi di do-

lore. Ed è su di essa che gli amici dobbiamo piangere, non sulla morte, la sua liberazione!

Nacque a Noale in provincia di Venezia, il 17 marzo 1848; e, fatti i primi studi, con le sole risorse della sua ardente giovinezza, e della volontà di lottare contro ogni ostacolo, per farsi una posizione luminosa ed invidiata, Silvestrini andò a Padova. Non appena nel 1872 ebbe conseguita la laurea in medicina e chirurgia, il vecchio e dotto Pinali lo chiamò Ajuto alla cattedra di Clinica e Patologia speciale medica, il quale ufficio tenne con soddisfazione di tutti sino a gennaio 1876; avendo assunto il 1° dicembre 1875 la supplenza della cattedra, per la malattia e poi per la morte del Pinali. In quella occasione Silvestrini si affermò clinico abile, osservatore esatto e sagace, oratore facile e splendido; da allora, ei non si ritrasse un solo giorno dalla palestra dell'insegnamento. Dal 1° marzo 1876, cominciò ad insegnare Patologia speciale medica, nella sua qualità di libero docente; e quelle lezioni, il 1° marzo 1877, presero la qualità ufficiale dell'incarico, di cui gli scolari di allora serbano ricordanza. Per questi titoli, e per una serie di lavori clinici e sperimentali, che stabiliscono la reputazione di Silvestrini su basi durevoli, con decreto regio di gennaio 1879, avuto dopo concorso, ei lasciò la sua cara Padova, ed assunse da Professore ordinario la cattedra di Clinica e Patologia medica dell'Università di Sassari.—Di questa prima tappa della carriera scientifica di Giuseppe Silvestrini, ricordo i lavori pregevolissimi seguenti: su quattro casi di *malattia dello stomaco*, sul *morbillo*, sulle *paralisi* nei loro rapporti con *l'atrofia dei muscoli*, sopratutto un caso d'*aumento straordinario della temperatura animale*, raccolta di dieci *conferenze cliniche*, sull'*afasia* considerata nelle sue origini funzionali, sulla *pettoriloquia afona*, sulle *febbri da malaria* in Roma.

A Sassari, ove presto Silvestrini diventò l'amico di tutti ed il medico da tutti richiesto, egli accrebbe la sua fama d'insegnante e di scienziato valoroso, ed intraprese indagini speri-

mentali sulla malaria, che chiarirono fatti oscuri o non noti. Stando in quella sede universitaria, egli pubblicò lodatissimi lavori sulla *medicina antica e la moderna*, sulla *pneumonite acuta erupposa*, sulla *malattia di Dressler*, sulla *patologia cerebrale*, sulla *malaria in Sardegna*, sopra un nuovo metodo di cura della *tubercolosi polmonare*. La fiducia dei Colleghi di Sassari, nell'anno scolastico 1881-82, portò Silvestrini all'alto ufficio di Rettore dell'Università: ed in quell'ufficio egli si mostrò uomo di tatto finissimo, anche per essersi portato con plauso generale in un fatto spiacevole, che prese origine da due studenti di giurisprudenza di Sassari, e giunse poi a commuovere le alte sfere della pubblica istruzione del Regno. Benchè l'intera provincia di Sassari lo reclamasse; ed i colleghi avessero confermata la fiducia al loro illustre Collega e Capo, nell'anno scolastico successivo Giuseppe Silvestrini lasciò con pena Sassari, che amava come patria adottiva, sperando di poter restaurare in continente la salute malferma della propria Signora, e di avvicinarsi all'autore dei suoi giorni, che per età e malattia destava allarmi.

Nel novembre del 1882, accettò la lieta e cara ospitalità, che gli offriva l'illustre Ateneo parmense, nella cattedra di Clinica e Patologia medica: ma il sacrificio fatto dell'abbandono di Sassari non gli fu dalla sorte premiato com'ei meritava, giacchè a distanza di poco tempo perdette il Padre e la Moglie, due esseri cari, che in mezzo ai suoi grandi dolori non dimenticò un giorno. A Parma Giuseppe Silvestrini visse cinque anni idolatrato da tutti, come pochi possono portare simile vanto; ed accrebbe d'assai la sua fama di medico, di scienziato, d'insegnante illustre. Rimessosi dallo sbalordimento della doppia sventura sofferta, Silvestrini volle dare una seconda Madre ai suoi due cari maschietti, per i quali aveva adorazione più che amore; e volle per essi procurarsi, col mezzo del concorso, un passaggio alla Clinica medica di Palermo, e lo raggiunse con decreto regio di novembre 1887. Egli un di sperò, com'è disse a me, « *di ru-*

bare alla morte tre o quattro anni di vita, favorito dal dolce clima di Sicilia, e vedere se, in questo grande centro di popolazioni doriziose, gli fosse riuscito, attraverso le cure della scienza, di lasciar tanto alle proprie creature, da poter esse almeno compiere una buona educazione. » Ciò prova come Silvestrini, dominato da intenso amore per la famiglia, si fosse deciso a fare il sacrificio durissimo di lasciare Parma, quegli amici, i colleghi, i discepoli, che amava più di sè stesso! E gli amici, i colleghi, i discepoli, i cittadini più cospicui gli dimostrarono come ammiravano il suo sacrificio di andarne lontano, quando, nel dicembre 1887, alla sua partenza, lo salutarono con una dimostrazione solenne ed affettuosa, di cui a Parma si serba cara memoria. Ed a Silvestrini il caldo addio dei Parmensi dovette tornare carissimo, anche perchè, in quel momento di dolce trambusto del suo animo, gli richiamava all'orecchio gli echi degli applausi, con i quali spesso era stato salutato nell'anfiteatro della Clinica. — Stando a Parma, Silvestrini pubblicò una serie di lavori, che lungo sarebbe di riferire. Ricordo fra gli altri la sua splendida prelezione sul *miasma malarico*, i lavori sul decorso della febbre nella *pneumonite acuta cruposa*, sulla *febbre tifoide*, sulle *afasie*, il volume sulla *malaria* che accenna a non essere dimenticato così presto, i lavori sull'*idrochinone*, sulla diagnosi delle malattie del *cuore*, sulla *paralisi atrofica progressiva*, ed i lavori classici sul *mioclonus multiplex*. Irrisione della sventura! Questi ultimi lavori gli vennero richiesti da un illustre clinico di Francia, con lettera piena d'entusiasmo per il passato e l'avvenire scientifico dell'Autore, giusto il 3 dicembre 1888, quando la sua modesta casa echeggiava del singhiozzo dei parenti, colleghi, discepoli, che guardavano l'uomo illustre disteso sul letto di morte, con la fisionomia quieta e tranquilla di chi visse per far bene!!

Una grave cardiopatia, che lo insidiava sin dalla prima giovinezza, e che diede al Clinico illustre occasione ed incitamento a dottissimi studi sulle cardiopatie, quando mise piede a Paler-

mo (il 31 dicembre 1887), si presentava già minacciosa, ed aggravavasi ogni giorno più, ed in tale maniera che l'infermo cominciava ad assistere alla propria agonia, la indicava agli amici vicini e lontani, contandone i giorni: sin da giugno 1888 disse e scrisse che non avrebbe visto l'anno nuovo. Nei pochi mesi di sua dimora in Palermo, si può dire che, facendo sforzi poderosi, attese solo al dovere di Professore: talchè non tutti i Colleghi d' Università, che gli resero le ultime onoranze, avevano avuto la fortuna di conoscerlo. Aiutato dal Governo, in poco tempo portò alla Clinica medica miglioramenti notevoli, con l'acquisto d'apparecchi in ogni ramo d'indagini, specialmente nella parte di chimica clinica. Alle prime lezioni, egli, con la dottrina, con la parola calda ed affascinante, conquistò l'animo degli scolari, che erano entusiastati del loro caro Maestro: ed i colleghi, che avevamo occasione d'entrare in dimestichezza con lui, fummo tutti concordi nel dire che amavamo il nuovo amico, come se ci fosse stato caro dall'infanzia. E non poteva avvenire altrimenti, giacchè Giuseppe Silvestrini era buono, dolce, inchinevole al bene, leale, onesto, fedele al culto dell'amicizia, modesto senza umiltà.

Sin da quando previdè prossima la sua fine, si raccomandava agli amici di non farlo trasparire alla Compagna dei suoi giorni, per non anticiparle un dolore inevitabile; e, quando noi pietosi c' ingegnavamo a distrarlo dalle dure sofferenze, egli ci assicurava con dolce parola di non soffrire fisicamente, giacchè le sofferenze del corpo venivano attutite da altre sofferenze, e più gravi. Era il dolore del pensiero della famiglia, alla quale veniva a mancare il sostegno; e solo nei parossismi più gravi di questo dolore talvolta l'amarezza dell'animo si rivelava con parole di sconforto. Pure, in mezzo a tanti guai, sapeva trovare conforti nelle prove d' inesprimibile devozione, di cui il segreto è riposto nel cuore della donna; ed in certi lampi di speranza, nei quali ogni tanto tacevano i lumi del clinico, e l'uomo di 40 anni, raggiunta appena una posizione che mostravasi feconda di

felicità, sperava ancora o cercava d'ingannare sè stesso.—La sera del 2 dicembre, Silvestrini era in condizioni meno penose dei giorni che precedettero, tanto da cedere alle insistenze di un povero tubercoloso, che da più tempo chiedeva di essere visitato dal dotto clinico: lo visitò con cura e con fermezza, e gli prescrisse un lenitivo delle sofferenze. Sentendo che il povero malato era l'unico sostegno di quattro figli, egualmente divisi fra i due sessi, Silvestrini fu commosso sino alle lacrime da questa dolorosa coincidenza di fatti, e pregò quel Signore di dare ad un ospizio d'orfanotrofio la moneta che gli offriva! Quella sera egli trattò lungamente con un operaio sul modo di illuminare a gas l'apparecchio per la micro-fotografia acquistato alla clinica; e diede a me nozioni si chiare ed ordinate di quell'apparecchio, da essermene formato un concetto che mi mancava. Licenziandosi da me con parole affettuose, che mostravano quanto l'amico avesse a cuore i casi miei e si proponesse di venire in aiuto con l'opera sua; mentre m'impedì di fargli compagnia la notte, per non destare gli allarmi che voleva evitare, me la richiese lieta e sollecita per il giorno di poi, soggiungendo con dolce sorriso « *se una sincope mi risparmierà* ». Comunque egli, il 30 novembre, avesse scritto a persona cara che « *fra tre giorni sarebbe seguita la catastrofe* », nel momento di licenziarsi da me gli guizzava un lampo di speranza: ma io non ebbi più a sentire la voce dell'amico, giacchè la mattina del 3, prima delle ore 7, sventuratamente una sincope portò la catastrofe! Ed essa avvenne in mezzo a circostanze tali, da potersi dire che il medico benefico, lo scienziato, il padre di famiglia, l'amico morì sulla breccia, fra un passato luminoso ed un avvenire più luminoso.

Di Giuseppe Silvestrini conserveremo cara ricordanza, doppicamente consacrata dalla gloria e dalla sventura. Se non abbiamo presa la iniziativa di tramandare ai posteri gli avanzi mortali di lui degnamente onorati, questo è un atto di deferenza verso il gentile comune di Noale, che certo reclamerà la

salma di tanto cittadino, di cui va superbo. Ma gl'illustri personaggi di qui, che presero a cuore la sorte degli orfanelli, non si stancano nell'opera benefica, onde il nostro illuminato Governo, in compenso dei patimenti del padre ed a premio della sua virtù, faccia sentire, con un nobile atto, che agli orfani dei benemeriti scienziati italiani mancano solo le tenerezze paterne.

Palermo, gennaio 1889.

PROF. GIUSEPPE PROFETA.

PUBBLICAZIONI
DEL
PERSONALE SCIENTIFICO E DEGLI ADDETTI
AI GABINETTI ED ISTITUTI UNIVERSITARI

Facoltà di Giurisprudenza

Bruno Prof. Giovanni.

Giornale ed atti della Società Siciliana di Economia politica. (Volume XVI).

Sampolo Prof. Luigi.

Il Circolo Giuridico, Rivista di legislazione e giurisprudenza volumi XVII, XVIII e XIX (VII, VIII e IX della seconda Serie).

La R. Accademia degli Studi di Palermo. Narrazione storica. Tipografia dello Statuto 1888.

Palermo e Bologna dal secolo XII al XVII. Lettera di Domenico Schiavo ripubblicata e annotata. Palermo, Stabilimento tipografico Virzì, 1888.

Della capacità del fallito dopo la chiusura delle operazioni del fallimento per mancanza di attivo (nel Circolo Giuridico), vol. XIX, p. 89 ripubblicata nel Monitore delle leggi di Genova, anno IV, n. 22.

Relazione intorno ai corsi di esegesi e alle esercitazioni pratiche fatte nell'anno 1886 nel Circolo Giuridico.

Idem, intorno ai corsi di esegesi e alle esercitazioni pratiche fatte nell'anno 1887. Stabilimento tipografico Virzì.

Salvioli Prof. Giuseppe.

Sulla dottrina degli atti meramente facoltativi. Dottrina e critica dell'art. 588 Cod. Civ. (nel Circolo Giuridico).

Iusjurandum de calunnia, nel suo svolgimento storico. Studio sulla storia della procedura civile e criminale nell'antichità, a Roma e nel medio evo fino al sec. XVII, pag. 89. Palermo 1888 (nell'omaggio del Circolo giuridico all'Università di Palermo 1888).

Storia delle immunità, delle signorie e giustizie delle Chiese in Italia, Modena 1889, pag. 326 (negli Atti e memoria della Deputazione di storia patria delle provincie modenese e parmensi).

Diritto monetario Italiano: Storia del diritto di moneta e degli ordinamenti monetarii dalla caduta dell'impero romano ai giorni nostri. Milano 1889 (nell'Enciclopedia giuridica italiana voce Moneta) in corso di stampa.

Recensioni nella Rivista italiana delle scienze giuridiche e politiche. Roma.

Orlando Prof. Vittorio Emanuele.

La Riforma Electorale (Opera premiata dal R. Istituto Lombardo), Milano, Hoepli, 1885.

La legislazione statutaria e i Giureconsulti italiani del secolo XIV. Torino, Loescher, 1884.

Delle Fratellanze artigiane in Italia. Contributo alla storia giuridica ed economica d'Italia. Firenze, Pellas, 1884.

Della resistenza politica individuale e collettiva. Torino Loescher, 1885.

Studii giuridici sul Governo Parlamentare. Bologna, 1886.

Diritto Amministrativo e Scienza dell'Amministrazione. Bologna, 1887.

- Teoria giuridica delle guarentigie della libertà. (Nel vol. della Bibl. di Scienze Pol.) Torino, 1888.
- Principii di Diritto Costituzionale, Firenze, 1889.
- Articoli di Riviste.
- Il Prometeo di Eschilo e il Prometeo della Mitologia greca. (Articolo pubblicato nella Rivista Europea, giugno 1878).
- Delle Forme e delle Forze politiche secondo H. Spencer (ibid. maggio 1881).
- I Tribunali Vaticani (Circolo giuridico, Settembre 1883).
- La Genesi delle istituzioni politiche (Rassegna di Scienze Sociali e politiche 1º Agosto 1883).
- La lettera del papa sull'indirizzo degli studii storici (ibid. 15 Settembre 1883).
- Statistica Elettorale (ibid. 1 Gennaro 1884).
- La decadenza del Sistema parlamentare (ibid. 15 Agosto 1884).
- La stampa immorale (ibid. 1º Agosto 1885).
- Questione sociale e questione politica (ibid. 1 dicembre 1885).
- La valutazione del Laudemio, nelle affrancazioni enfiteutiche. (Nel Giurista pratico di Firenze, Giugno 1885).
- La libera docenza per esame (Nella Università di Bologna, Aprile 1887).
- Il Consiglio Superiore di P. I. e i concorsi universitarii (ibid. Gennaio 1888).

Prof. Ulisse Manara.

- Concetto e Genesi della Rendita Fondiaria, suoi Correttivi e sua naturale Elisione. Roma, tip. Armanni, 1882.
- La Responsabilità delle Amministrazioni Ferroviarie e gli Allegati E al Disegno di legge sull'Esercizio Ferroviario.—Roma, tip. Forzani, 1884.
- Tariffe speciali e Trasporti fatti in modo speciale. Napoli, Vallardi, 1885. (Estratto dal Filangieri, anno 1884-85)

Il Conto Corrente e il Chèque fra commercianti. Se siano sempre atti di commercio. Roma, Loescher, 1886. (Estratto dalla Rivista italiana per le scienze giuridiche).

Gli Atti di Commercio secondo l' articolo 4 del vigente Codice commerciale italiano. Commento teorico-pratico. Torino, Bocca, 1887.

Il Diritto Ferroviario. (Formazione — carattere — partizione). Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1888. (Estratto dall'Archivio giuridico).

Il Destinatario nel Contratto di trasporto secondo il Codice di commercio italiano. Roma, Loescher, 1888. (Estratto dalla Rivista italiana per le scienze giuridiche).

Prof. Cusumano Vito.

Storia dei Banchi di Sicilia : vol. I. I Banchi privati (di pag. 328 in 8°) Roma, Loescher, 1887.

Saggi di Economia Politica e di Scienza delle Finanze: 2. edizione. Palermo 1887, in 8°.

Delle casse di ammortizzazione in Sicilia nella prima metà del secolo XVII. (Estratto del Circolo Giuridico, anno XIX). Palermo 1888.

Longo Avv. Antonio.

Libero docente

Dell'Actio rei uxoriae. Palermo 1885.

La Manus e i rapporti fra i coniugi. Palermo 1885.

Res mancipii e nec mancipii. Bologna, 1886.

La Mancipatio. Firenze 1887.

Dell'onere della prova nella conductio indebiti. Bologna, 1887.

T. Aristo: contributo alla storia della giurisprudenza romana nell'età Traianea. Catania 1887.

Il commento di Gaio e il sistema delle XII Tavole. (Nei Rendiconti del R. Istituto lombardo). Milano 1888.

Studii sull'Actio legis Aquiliae. (Nel Circolo Giuridico). Palermo 1888.

Recensioni critiche varie nell'Archivio Giuridico di Pisa e nella Vierteljahrsschrift di Monaco.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

Sirena Prof. Santi.

Misure profilattiche d'adottarsi nelle famiglie, contro le malattie infettive. (Calendario d'igiene pubblicato per cura del farmacista Petralia, anno 1889).

Sulla resistenza del Bacillo virgola di Koch nelle acque. Colla collaborazione del Dott. G. Alessi. (Comunicazione fatta al Congresso di Igiene di Brescia nel settembre 1888).

Azione della Creolina sul Bacillo virgola di Koch. Colla collaborazione del Dott. G. Alessi. (Estratto dal giornale La Riforma medica, anno IV, ottobre 1888).

Prof. Profeta Giuseppe.

Trattato pratico delle malattie veneree. Vol. elziviriano in-8°, di pag. 1040. Palermo, 1888.

Sulla Prostituzione. Conferenza tenuta il 10 giugno 1888 nell'aula magna dell'Università di Palermo. Op. in-8°, di pag. 17.

Sulla Prostituzione. Conferenza tenuta il 9 dicembre 1888 nell'aula magna dell'Università di Palermo. Op. in-8°, di pag. 21.

Prof. Leonardo Bianchi.

1. Il Bagno solitico nel Vajuolo Confluente (Morgagni 1872).
2. Considerazioni su di un caso di Colelitiasi (Morgagni 1874).
3. Frolusioni ad un primo corso di Elettro-terapia 1876.
4. La Epilessia e l'Emicrania (Movimento medico-chirurgico 1876).
5. Un caso di Degenerazione grassa dei filamenti spermatici. (Movimento medico-chirurgico 1876).
6. Il nitrito di amile nell'emicrania (Mov. Med.-Chirurgico 76).
7. Sulla paralisi della faccia. (Mov. Med.-Chirurgico 1877).
8. Sulla terapia del Crampo Professionale o delle Discenesie Professionali (Mov. Med.-Chirurgo 1877). Seguito di un'altra memoria pubblicata nel Morgagni 1873 sul *crampo degli scrittori*.
9. L'Elettricità quale mezzo diagnostico (Alm. del Mov. Med.-Chirurgo 1877).
10. William Roberts. Trattato delle malattie renali ed urinarie. Traduzione dall'Inglese e note 1878.
11. Sull'Anestasia per il Bicloruro di Metilene. (Mov. Med. Chirurgico 1878).
12. Sopra un'alterazione anatomo-patologica del simpatico. (Mov. Med. Chir. 1879).
13. La Elettrolisi nell'Idrocele (Mov. Med. Chir. 1879).
14. Contribuzioni alla Terapia di alcuni tumori con la Elettrolisi. (Mov. Med. Chir. 1880).
15. Di alcuni fenomeni osservati nella Emiplegia Isterica. (Giornale internazionale delle Scienze mediche 1879).
16. Contribuzioni Cliniche alle Applicazioni dei metalli, della Magnete e delle leggiere correnti Galvaniche (Giornale Internazionale delle scienze mediche 1879).
17. Sui centri motori corticali del cervello. (Mov. Med. Chir. 1878).
18. Sul significato della eccitazione elettrica della zona motrice corticale. (Mov. Med. Chir. 1880).
19. La Gotta alla sorgente termo-minerale del Manganella. (Mov. Med. Chir. 1880).

-
20. Sulla debolezza genitale e sua terapia. (Scuola Med. Napolitana 1880).
 21. Sulla paralisi spinale spastica. Napoli 1881. Monografia. Detken.
 22. Trovato anatomico-patologico di due casi di paralisi spinale spastica. (Mov. Med. Chir. 1882) con tavola.
 23. Sulle compensazioni della corteccia del cervello. Lavoro sperimentale. (La psichiatria 1883 e la Rivista sperimentale di Freniatria 1882).
 24. Sulla vertigine Laringea. (La Psichiatria 1883).
 25. Sulla Parencefalia. (La Psichiatria 1884) con tavola. Le Andature. (Studio semiotico. Giornale Internazionale delle Scienze mediche 1885).
 26. L'Emicorea sintomatica. Studio clinico anatomico con tavola. (La Medicina contemporanea 1885).
 27. Il riflesso tendineo nella paralisi progressiva degli alienati. (Mov. Med. Chir. 1884).
 28. Misdea. Lavoro pubblicato in associazione col Prof. Lombroso. (edit. Bocca 1884).
 29. Paolo Conte e la grande isteria. (La Psichiatria 1885).
 30. La emiplegia. Saggio di Fisio-patologia del cervello con 26 figure intercalate nel testo. Napoli 1886.
 31. La polarizzazione psichica nella fase sonnambolica dell'ipnotismo. (Archivio di Psichiatria di Lombroso e Revue de philosophie scientifique di Ribot. 1886).
 32. Le degenerazioni discendenti sperimentali nel cervello e nel midollo spinale. (La Psichiatria 1886, the Neurologist e Neurologisches Central-blatt). In associazione col Dott. Diabundo).
 33. In causa di uxoricidio. Perizia psichiatrica forense. (La Psichiatria 1886).
 34. Semiotica delle malattie del sistema nervoso. In corso di stampa. Per l'editore Vallardi. Pubb. la 5^a dispensa.
 35. Sulla sordità verbale. Il metodo pedagogico nella cura della stessa. (Rivista Sperimentale di Freniatria 1887).
 36. Sulla degenerazione dei nervi periferici nella paralisi progressiva degli alienati. Comunicazione preventiva fatta al Congresso Medico in Pavia. 1887.
 37. La polmonite dei paralitici e la degenerazione del vago. Comunicazione preventiva al Congresso medico in Pavia 1887.

38. Sulla irritazione spinale. (La riforma Medica 1888, nell'ultimo anno scolastico).
 39. Sulla patogenesi della tabe dorsale. (Giornale internazionale delle scienze mediche 1887).
 40. Un caso di lesione distruttiva del lobo temporo-sfenoidale sinistro in un mancino senza disturbi della parola. (La Psichiatria 1888).
-

Angelucci Prof. Arnaldo.

Ricerche sulla funzione visiva della retina del cervello. Atto dell'accademia di Roma 1888.

Laboratorio di Istologia.

C. Mondino e G. Rattone. Sur la circulation du sang dans le foie. Arch. italiennes de Biologie. T. IX, fasc. 1.

C. Mondino e G. Rattone. Sulla circolazione del sangue nel fegato. Giornale della Società di Scienze naturali ed economiche in Palermo. Volume XIX.

C. Mondino e L. Sala. La produzione delle piastrine nel sangue dei vertebrati ovipari. Accademia Lincei. Seduta 8 aprile 1888.

C. Mondino. La produzione delle piastrine e l'evoluzione delle emazie nel sangue dei vertebrati vivipari. Accademia Lincei. Seduta 8 aprile 1888.

C. Mondino e L. Sala. Sulla produzione delle piastrine nel sangue dei vertebrati ovipari. Nota. Giornale di Scienze naturali ed economiche. Vol. XIX.

C. Mondino. Genesi e sviluppo degli elementi del sangue nei vertebrati. Giornale di Scienze naturali ed economiche. Vol. XIX.

G. Mondino e C. Rattone. Sulla circolazione del sangue nel segato, parte 2.^a Archivio per le scienze mediche. Vol. XIII, fasc. I.

L. Sala. Sulla struttura delle fibre e dei fascii nervosi. Giornale di Scienze naturali ed economiche. Vol. XIX,

Laboratorio di Materia Medica.

Lazzaro Carmelo, assistente.

Modificazioni recate al cuore dall'influenza della stricnina. Milano. Rechiedei, 1888.

Salemi Pace Dott. Bernardo.

Libero docente

Lezioni cliniche sovra alcuni casi di dissoluzione e dissociazione delle diverse forme della Memoria. (Pisani Giorn. di scienze mediche e psicologiche 1887).

Lezioni cliniche sulla follia morale e sue attinenze giuridiche. (Pisani 1888).

Raro caso d'amnesia parziale spinale per neuropatia reumatica. (Ivi).

Varie recensioni e rivista critiche pubblicate ivi.

Dott. Liborio Loiacono.

Assistente alla Clinica Psichiatrica.

L'Esame Somatico (Morfologico ed antropologico) dei pazzi. Pisa-
ni 1888.

Clinica Medica.

G. Lipari e V. Crisafulli. Sull'azione dell'aria espirata dall'uomo.
Ricerche sperimentali..

G. Lipari. Pneumonite fibrinosa. Contributo alla natura infettiva
della pneumonite fibrinosa.

G. Lipari e V. Piazza. Fibromixoma dell'omento.

V. Piazza. Cisti idatidee in genere, e del fegato in ispecie.

Istituto di Anatomia patologica.

Dott. Biagio Pernice, assistente.

Anchilostomiasi ed anemia nei zolfatari di Sicilia. (Bollettino della
Società d'Igiene di Palermo, 1887).

Considerazioni a proposito della Epidemia di Morbillo in Palermo
nell'anno 1887. (Bollettino della Società d'Igiene di Palermo, N. 10 e
11, 1887).

Contributo sperimentale al colera asiatico. (Morgagni 1888).

Azione della naftalina sul bacillo virgola di Koch. (La Riforma medica 1888).

Sull'etiologya dell'endarterite cronica. (La Riforma Medica 1888).

Primo anno della Ispezione sanitaria nelle scuole. (Bollettino della società d'Igiene di Palermo, n. 11 e 12, 1888).

*Facoltà di Scienze fisiche, matematiche
e naturali.*

Gabinetto di Chimica generale.

E. Paternò e R. Nasini. Sul peso molecolare degli acidi citraco-nico, itaconico e mesaconico e degli acidi fumarico e maleico.

E. Paternò e R. Nasini. Sul peso molecolare dello zolfo, del fosforo, del bromo, e del iodio in soluzione.

E. Paternò ed A. Peratoner. Sul titanio etile.

E. Paternò. Ueber die von den Phenolen hervorgebrachte molekulare grefrierpunktserniedrigung des Benzols.

V. Oliveri. Sintesi dell'acido idroatropico.

V. Oliveri. Ricerche sulla costituzione della quassina. Composto colla fenilidrazina.

Laboratorio di Fisica.

Prof. Michele Cantone, assistente.

Nuovo metodo per la determinazione delle due costanti di elasticità. Rendiconti della R. Acc. dei Lincei 1888.

Ricerche intorno alla deformazione dei condensatori. Due note. Rendiconti della R. Acc. dei Lincei, vol. IV, 1888.

Sui sistemi di frangie d'interferenza prodotte da una sorgente di luce a due colori. Rend. della R. Accad. dei Lincei, 1888.

Dott. G. P. Grimaldi.

Libero docente.

Sopra una relazione tra il potere termoelettrico di una coppia bismuto-rame e la sua sensibilità all'azione del magnetismo. R. Accad. dei Lincei. Rendiconti 1888.

Sulla teoria dei liquidi. Gazz. Chim. italiana 1888 e Zeitschrift f. phys. Chemie 1888.

Sopra alcune modificazioni prodotte dal magnetismo nel bismuto. R. Accad. dei Lincei. Rendiconti 1888.

Infuenza della tempera sulle proprietà termoelettriche del bismuto. Atti della R. Accademia di Scienze di Torino 1888.

Museo di Geologia e Mineralogia

Gemmellaro Prof. Gaetano Giorgio.

Sugli strati con *Leptoena* nel Lias superiore della Sicilia. Roma, con 2 tavole.

La Fauna dei calcari con *Fusulina* della Valle del fiume Sosio, con undici Tavole in fine, 1° Fascicolo, Palermo.

Idem, 2° Fascicolo con 8 tavole in fine.

Dott. Giovanni Di Stefano, assistente.

Sul Lias inferiore di Taormina; Palermo, con 4 tavole.

L'età delle rocce credute triapiche del territorio di Taormina, Palermo, con una tavola di sezioni e due di fossili.

Lettera prima sulla struttura geologica del capo S. Andrea, Palermo.

Lettera seconda, ecc. Palermo.

Lettera terza ecc. con sezioni, Palermo.

Gli strati con *Caprotina* di Termini-Imerese, Palermo, con undici tavole e una sezione.

*Laboratorio del Museo di Zoologia
e anatomia comparata.*

Prof. Pietro Doderlein.

Direttore.

Proseguimento nella stampa del Manuale Ittiologico del Mediterraneo, fasc. IV e V. Tipogr. Giornale di Sicilia.

Arifauna del Modenese e della Sicilia, 2^a edizione accresciuta e riformata in corso di lavoro.

Dott. Riggio Giuseppe, assistente.

Appunti e note di Ortotterologia Siciliana. IV Sopra due Locustari nuovi per la Sicilia. Natur. Sicil. 1888-89.

Materiali per la fauna Entomologica dell'Isola di Ustica. Seconda contribuzione. Ibid. 1888-89.

De-Stefani Teodosio, preparatore.

Nota sopra una galla di Phytoptus sul Vitex agnus-castus 1888.
Imenotteri Siculi 1888.

Note sulle Chrysidiidi della Sicilia. In Nat. Sic. A. VIII, 1888.

Dott. Francesco Paolo De Bono.

Sull'umore segregato dalla Timarcha pimeloides, Schäffer. Ricerche sperimentali. Nel Naturalista Siciliano. Anno 1888-89.

Osservatorio astronomico.

Prof. Annibale Riccò.

Protuberanze solari osservate nel R. Osservatorio di Palermo nel 1887. Memorie della Società degli Spettroscopisti Italiani. Vol. XVII, genn. 1888.

Dimensioni e posizioni dei gruppi di faccole rilevati nel R. Osservatorio di Palermo nel 1885. Ivi. Vol. XVII, giugno 1888.

Fisica Solare (dal Tedesco). Ivi. Vol. XVII, luglio 1888.

Nuova stella nella nebulosa di Andromeda. Ivi. Vol. XVII, agosto 1888.

Nuova stella presso X' d'Orione. Ivi. Vol. XVII, agosto 1888.

Gruppi di macchie solari più importanti, osservati nel 1882; note e disegni. Ivi. Vol. XVII, settembre 1888.

Riassunto delle osservazioni e studii dei grandi crepuscoli rosei.
Annali delle Società di Scienze Naturali ed Economiche. Vol. XIX.

Image réfléchie du soleil sur l'horizon marin. Comptes Rendus, 8 octobre 1888.

Osservazioni fisiche e di posizione della cometa Brooks. Astronomische Nachrichten. Vol. 119, pag. 131.

A. Riccò e Zona Prof. Temistocle.

Osservazioni fisiche e di posizione della Cometa Sawyerthal. Ivi. Vo-
lume 119, pag. 89.

Cesàro Prof. Ernesto.

1. Analisi algebrica. (*Lezioni litogr.*).
2. Teoria della elasticità (*id.*)
3. Sui concetti di limite e di continuità. (*Rendiconti dell'Accade-
mia dei Lincei*).
4. Formole relative al moto d'un punto (*id.*).
5. Tableau des dérivations dans le premier système cristallin. (*Bul-
letin des sciences mathématiques*).
6. Sur la convergence de séries. (*Nouvelles Annales de Mathéma-
tiques*, Février).
7. Sur les cercles inscrits à un triangle (*id., Février*).
8. Question de Géométrie intrinsèque (*id., Mars*).
9. Sur la courbure des coniques (*id., Mars*).
10. Sur deux classes remarquables de lignes planes (*id., Avril*).
11. Remarques sur la théorie des roulettes (*id., Mai*).
12. Sur la potentielle triangulaire (*id., Juin*).

13. Sur un théorème de M. Oltramare (*Mathesis*, Juillet).
 14. Moments d'inertie du triangle et du tétraèdre (*id.*, Septembre).
 15. Sur les transformations de la série de Lambert. (*Nouvelles Annales de Mathématiques*, Août).
 16. Remarques sur divers articles, concernant la théorie des séries (*id.*, Septembre).
 17. Calcul de sous-invariants (*id.*, Octobre).
 18. Sur l'analyse barycentrique des courbes. (*Annali di Matematica*).
 19. Sur une proposition de la théorie asymptotique des nombres (*id.*).
 20. Sur la comparaison des séries divergentes. (*Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*).
 21. Sur les lois asymptotiques des nombres (*id.*).
 22. Sur les systèmes de nombres entiers (*id.*).
 23. Sur une distribution de signes (*id.*).
 24. Sur deux récentes communications de M. Jensen. (*Comptes rendus de l'Académie des sciences de Paris*, 16 Avril).
 25. Sur une fonction arithmétique (*id.*, 7 Mai).
 26. Sur les fondements du Calcul asymptotique (*id.*, 11 Juin).
 27. Sur un théorème de Kummer. (*id.*, 25 Juin).
 28. Sur une récente communication de M. Lévy (*id.*, 17 Septembre).
-

Bagnara Giuseppe, studente.

Sur les séries simplement convergentes. (*Bulletin des sciences mathématiques*).

D'Arone Giovanni, studente.

Intorno ad un teorema di Tchébychew, (Giornale di matematiche).

Prof. Adolfo Venturi.

Teoria del moto della Terra attorno al suo centro di gravità. Como, Giorgetti 1879.

Sul moto perturbato delle Comete. Pisa. Nistri, 1882.

Il metodo di Hausen interamente rifiuto e originalmente esposto. Milano, Hoepli 1882. Opera premiata al Concorso Reale di Astronomia l'anno 1886.

Le perturbazioni di Feronia (72) prodotte dalla attrazione di Giove. Roma, Lincei, 1887. Opera premiata al Concorso Reale di Astronomia l'anno 1886.

Di una notevole semplificazione del calcolo degli asteroidi. Milano, Hoepli, 1887.

Facoltà di Lettere e Filosofia

Fumi Prof. Fausto Gherardo.

Fonistoria protaria. Nota preventiva. Roma, Accademia dei Lincei.

Prof. Simone Corleo.

I criterii per una legge sulla istruzione superiore. (Firenze, estratto dalla Rassegna di Scienze sociali e politiche, 1888).

Salinas Prof. Antonio.

Il Monastero di S. Filippo di Fragalà. Palermo, Statuto.

Ripostiglio Siciliano di monete antiche di argento. Roma. Salviucci, con tre tavole a fototipia.

Relazione sui lavori fatti a Selinunte negli anni 1885-1887. (Insieme al prof. G. Patricolo e Relazione sugli oggetti rinvenuti a Selinunte nell'inverno 1884-85. Nelle Notizie degli Scavi.

Le collane bizantine del Museo Nazionale di Palermo rinvenute a Campobello di Mazara. Palermo, con una tavola a cromolitografia.

Le Monete delle antiche città di Sicilia. Fascicolo settimo. Con due tavole in rame.

Prof. Di Giovanni Vincenzo.

Giordano Bruno e le fonti delle sue dottrine. Palermo, 1888.

La Philosophie et la Religion par Ernest Naville, Saggio critico, Firenze 1888 (nella Rassegna Nazionale).

Sopra un quadro del sec. XII e sopra altri oggetti di arte esistenti nella Chiesa della Magione in Palermo, con tavole. Palermo 1888.

Filologia e Letteratura Siciliana. Nuovi studi, v. II. Ciulo d'Alcamo, e le Costituzioni del Regno del 1231 con altri scritti di filologia e letteratura. Palermo 1888-89.

Prof. Pio Carlo Folletti.

Un nuovo studio sul Tumulto dei Ciompi. I Ciompi, cronache e documenti con notizie intorno alla vita di Michele di Lando. G. Odoardo Corazzini, Firenze, Sansoni, 1887. Rivista Storica Italiana, volume V, fasc. III, anno 1888.

Della Democrazia italiana nel Medio Evo. Discorso inaugurale. Palermo, tip. dello Statuto. 1888.

Prof. Giuseppe Fraccaroli.

Per la cronologia delle odi di Pindaro. (nel Museo Italiano del Comparetti, Firenze 1888, vol. III, pag. 1-12.

I principali frammenti d'Alceo (versione, Verona 1888).

Prof. Pennesi Giuseppe.

Sulla storia della Geografia in Italia, con particolare riguardo alle missioni cattoliche e all'Istituto di Propaganda Fide. Città di Castello 1888.

Vulcani e Terremoti nella regione istmica dell'America centrale). (Estratto dal Boll. della Società Geografica Italiana, Roma, ott. novembre 1888).

Prof. Benzoni Roberto.

La Filosofia dell'Accademia romana di S. Tommaso. Roma, Fratelli Salviucci, 1888.

La Simpatia nella Morale dell'Evoluzionismo e nel sistema rosminiano. Roma, Fratelli Salviucci, 1886.

La Teorica del Bello nelle più recenti pubblicazioni d'Estetica in Italia. Roma, Fratelli Salviucci, 1888.

Dottrina dell'Essere nel Sistema rosminiano. Fano, 1888. Opera premiata dall'Accademia dei Lincei.

Il Monismo dinamico e sue attinenze coi principali sistemi moderni di Filosofia. (Parte prima, Esame critico del concetto monistico e pluralistico del mondo). Firenze, Loescher e Seeber, 1888.

La Dottrina dell'Essere e le forme del pensiero filosofico di A. Rosmini. Roma, Tipografia Frasca, 1887.

. ABITAZIONI DEGLI INSEGNANTI

E DI TUTTI

GLI ADDETTI ALL'UNIVERSITÀ

- Agnello Giacinto, Via Bottai, 44.
Agnetta Francesco, Via Sedie Volanti, vicolo Agneta, 7.
Albanese Enrico, Piazza Ruggero Settimo, 24.
Albeggiani Giuseppe, Salita Banditore 4.
Albeggiani Michele, id. id.
Alessi Giuseppe, Via Bara, 69.
Alfonso Spagna Ferdinando, Via Emerico Amari, 115.
Argento Giovanni, Via Macqueda, 67.
Angelucci Arnaldo, Via Bandiera, 79.
Basile G. B. Filippo, Fuori Porta Carini, 75.
Barranco Salvatore, Via S. Gregorio, 20.
Bartolini Alfonso, Piazza Garraffello, 6.
Battaglia Giovanni, Bastione alla Concezione.
Benzoni Roberto, Corso P. Pisani, 26.
Bianchi Leonardo, Corso Calatafimi, Casa Fici.
Billitteri Ferdinando, Via Oreto, 21.
Bonafede Salvatore, Via Università, 9.
Bresslau Lodovico, Via Lincoln, 55.
Bruno Giovanni, Via Divisi, 45.
Buffa Giovanni, nel R. Orto Botanico.
Cacciatore Gaetano, nel R. Osservatorio.
Cacopardo Salvatore, Via Macqueda, casa Maggio.
Caldarera Francesco, Via Stabile, 97.
Cantoni Michele, Via Oreto,
Capitò Michele, Via della Libertà, Casa Rutelli.
Carapezza Emerico, Corso Calatafimi, 101.
Caruso Cosimo, Via Ponte di Mare accanto il ghiaccio, 6.
Caruso Pecoraro Giuseppe, Via Croce dei Vespri, Casa Campofranco.
Cammarata Bartolomeo, Via Divisi, 93
Castellana Domenico, Via Alloro, 105.
Cecere Salvatore, Via Giuseppe d'Alessi 12.
Cervello Nicolò, Via Torremuzza, 36.
Cervello Vincenzo, Via Torremuzza, 56.
Cesaro Ernesto, Corso Calatafimi, 143.

- Citarda Michele, Via Lincoln, 52.
Citarda Nicolò, nel R. Orto Botanico.
Citarda Vito, Corso dei Mille, 132.
Cinquemani Luigi, Vicolo Gian Cola al Papiretto, 19.
Consoli Michelangelo, Via Malaspina, 48.
Coppola Giuseppe, Via Lincoln, 223.
Cortese Giacomo, (Roma).
Cordova Giuseppe, Locanda della Luna.
Corrao Rosario, Corso Pietro Pisati, 136.
Cosentino Giovanni, Via Bandiera, 79.
Corleo Simone, Via Bottai, 45.
Cusa Salvatore, Via Biscottari, 25.
Cusumano Vito, Piazza Casa Professa, 113.
Crisafulli Vincenzo, Via Bandiera, 19.
Crisafulli Guglielmo, id. id.
Cristadoro Giuseppe, Via del Ritiro di Suor Vincenza, 15,
Damiani Giuseppe, Via Borgo, 41.
D'Alessandro Gaetano, Piazzetta Brunaccini, 3.
D'Alessandro Carmelo, Via Università, 7.
D'Anna Santi, Via Castro, 36.
D'Arone Domenico, Via Castro, 255.
Davi Francesco, Vicolo Conceria a Malaspina, 2.
De Luca Giuseppe, Via Malaspina, 52.
Di Blasi Andrea, Piazza S. Cecilia, 3.
De Lisa Giuseppe, nel R. Osservatorio Valverde.
Di Giovanni Vincenzo, Via Giusino, 8.
De Cola Proto Francesco. (Messina).
De Grazia Nicolò, nel Palazzo dell'Università.
Distefano Giacomo, nel Manicomio dei Porrazzi.
Di Stefano Teodosio, Via Oretto, 69.
Di Stefano Giovanni, Via Gagini, 29.
Dotto Girolamo, Via Polacchi, 44.
Dotto Francesco, Via Montesanto, vicolo Giglio, 2.
Doderlein Pietro, Via Borgo, 80.
Duca di Craco, Via Alloro, 76.
Errante F. Paolo Via Università, 9.

- Falletti Fossati Carlo, Via Principe Scordia, 29.
Fasce Luigi, Discesa dei Giudici, 50.
Ferro Adolfo, Via Fornari, 49.
Fili Alfonso, Via Volturro, 47.
Fraccaroli Giuseppe, Corso V. E. Palazzo Geraci.
Fumi Fausto Gherardo, Discesa Giudici, 50.
- Garaio Antonino, Via Narciso Cozzo, 12.
Gasparini Giambattista, Via Costa a Bosco Grande, 32.
Gaudio Salvatore, Via Università, 13.
Gebbia Michele, Piazza Bologni, 23.
Giarrizzo Michelangelo, Via Alberto Amedeo, 50.
- Gemmellaro Gaetano Giorgio, Piazzetta Milazzo, 6.
Giglio Giuseppe, Via Giusino, 14.
Giudice Francesco, Via Cappuccini, 54.
Guarneri Andrea, Via S. Cristoforo, 26.
- Gugino Giuseppe, Corso Garibaldi, 37.
Grimaldi Pietro, (Roma).
- Giuffrè Liborio, Via Nassaioli alla Kalsa.
Giuffrè Nicolò, Via Porta Carini, 19.
- Lagumina Bartolomeo, Via Alloro, 43.
La Manna Antonino, Casa Professa, 22.
La Manna Domenico, Via Polacchi, 76.
Lanza Domenico, Via Macqueda, 15.
Latino Emanuele, Via Macqueda, 239.
Latino Vincenzo, Via Ingham, 1.
Leone Gioacchino, Via Vetriera, 1.
Lazzaro Carmelo, Via Stabile, 92.
Lipari Gioacchino, Vicolo Pellegrini al Papietro, 1.
Lo Cascio Ferdinando, Via V. Emanuele, 396.
Licastro Alessandro, Piazza Fonderia, 31.
Lo Cicero Matteo, nel locale della Scuola d'Applicazione.
Lo Iacono Michele, Piazza S. Spirito, 5.
Lo Iacono Liborio, Via Albergheria, 192.
Lombardi Eliodoro, Via Borgo, 70.
Longo Antonio, Via Bandiera, 28.
Lo Presti Antonino, Corso V. Emanuele, 255.
- Macaluso Damiano, Via Giacalone, 338.

- Maddalena Giuseppe, Via Università, 13.
— Maggiore-Perni Francesco, Via Denisina, 31.
Manara Ulisse, Albergo Centrale.
Martinetti Vittorio, (Torino).
— Marchesano Vincenzo, Via Alloro, 139.
Mastricchi Felice, Via Bandiera, 13.
Merenda Pietro, Via Moscari alla Madonna dell'Orto.
— Mestica Giovanni, (Roma).
Minneci Mariano, Via Lincoln, 52.
Minutilla Salvatore, Via Francesco Riso.
Modena Giuseppe, Via Università, 3.
Mondino Casimino, Corso Tuchery, 19.
Musillami Salvatore, Discesa dei Giudici, 37.
Mutoli Salvatore, Via Cappuccinelle, 3.
Oddo Giuseppe, Via Macqueda, 17.
Oliveri Vincenzo, Via Cintorinai, 3.
Orlando Giuseppe, Vicolo Lapi, 12.
— Orlando Vittorio Emanuele, Via Candelai, 70.
Pagano Beniamino, Via Libertà, Casa Rutelli.
— Pantaleo Mariano, Piazzetta Milazzo, 6.
— Paternò Emanuele, Via Università, 15.
Paternò Francesco Paolo, Via Velasquez, 1.
— Paternostro Alessandro, (Tokio, nel Giappone).
Palazzotto Francesco Paolo, Via Volturno, 89.
Palazzotto Gaetano, Via Albergheria, Piazza Gallinai.
Patricolo Giuseppe, Via Villarmosa, 4.
Pennesi Giuseppe, Via Benedettini Bianchi, 13.
Pernice Biagio, Via Garrettieri, 48.
Peratoner Alberto, Via Stabile, 49.
Piazza Mariano, Via Visita Poveri, 22.
Piazza Vincenzo, Via S. Agostino, 54.
Pica Giuseppe, Via Abela a S. Oliva, 13.
Picciotto Grazia, Via Gagini, 103.
Pintacuda Carlo, Via Gagini, 73.
Pizzo Grazia, Via Orologio, 29.
— Pitino Vincenzo, Via Malaspina, 42.

- Profeta Giuseppe, Via Bara, 119.
Raccuglia Dante, nell'Osservatorio a Valverde.
- Randacio Francesco, Piazza S. Nicolò all'Albergheria, 8.
Rappa Bartolomeo, Bastione alla Concezione.
Radicella Francesco, Via Macqueda, Casa Gallidoro.
Rappa Rocco, Bastione alla Concezione.
Reina Giovanni, Corso dei Mille, 232.
Reina Domenico, Via Parrocchia Albergheria, 8.
Riccò Annibale, nel R. Osservatorio.
Riccobono Antonino, Via Ranchibile, 38.
Riccobono Vincenzo, Via Leoni, 42.
Riggio Giuseppe, Via Albergheria, 100.
Ross Ermanno, nel R. Orto Botanico.
Rotigliano Salvatore, Via Di Gregorio, 5.
- Ruggieri Leonardo, Via Vitrera, 97.
Russò Giovanni, Via Alloro, 153.
Russò Ignazio, Cortile della Noce, Casa Professa.
Russò-Giliberti Antonio, Via Stabile, 107.
Sala Luigi, Via Emerico Amari, 98.
- Salinas Antonino, Piazza Ruggero Settimo, 11.
— Sampolo Luigi, Via Polacchi, 32.
- Salemi Pace Bernardo, Via Castrofilippo, 6.
— Salemi Pace Giovanni, Via Lincoln, 92.
- Salvioli Giuseppe, Via Macqueda, 59.
Scarlata Faro, Via Macqueda 17.
Scarpina Antonino, Via Barbaraci, 6.
Scardulla Francesco Paolo, Via di Castro 230.
Scichilone Salvatore, Via Monte Santo, 26.
Scimemi Erasmo, Via Carini, 39.
Schiattarella Raffaele, Via Candelai, 9.
- Sirena Santi, Via Bottai, 45.
Siragusa Alfonso, Via Bandiera, 80.
Spica Matteo, Via S. Basile, 19.
- Spallitta Francesco Paolo, Piazza del Carmine, 54.
Strazzeri Baldassare, Via Macqueda, Casa Gallidoro.
Sodaro Edoardo, Corso Tuchery, 21.
Taranto Giuseppe, Corso Garibaldi 19.

- ← Todaro Agostino, Via Bandiera, 6.
Todaro Antonino, Vicolo Palagonia all'alloro, 1.
Tumminia Michele, Via Giuseppe d'Alessi, 8.
Tomasini Salvatore, Via Calderai, 16.
 - Venturi Adolfo, Corso Calatafimi, 245.
Venuti Pietro, Via Celso, 80.
Zangara Gaetano, Corso Calatafimi, 191.
Zona Temistocle, nel R. Osservatorio.
-

MODIFICAZIONI

AVVENUTE

DURANTE LA STAMPA DEL PRESENTE ANNUARIO

PERSONALE. — Paternò Emanuele, predetto, nominato Senatore del Regno.

Raccuglia Dante, id. assistente straord. per la Meteorologia presso il R. Osservatorio Astronomico.

FONDAZIONI DI STUDIO. — Il concorso ad una delle pensioni di studio, fondata dall'Abate Di Giovanni fu vinto dal sig. Siciliano Luigi, studente del terzo anno di Giurisprudenza.

DECRETI REGOLAMENTI E CIRCOLARI.

i. Nuovi regolamenti per le Scuole di Magistero.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

*

Veduti i Regolamenti speciali per le Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, e di filosofia e lettere, approvati col R. Decreto 8 ottobre 1876. N. 3434 (Serie 2^a);

Sentito il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

Sono approvati i regolamenti per le Scuole di Magistero presso la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, e presso le Facoltà di filosofia e lettere, annessi al presente Decreto e firmati d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1888.

UMBERTO.

P. BOSELLI

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANAROELLI.

REGOLAMENTO per le Scuole di Magistero
annesse alle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali

Art. 1. — Presso alcune Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali saranno istituite Scuole di Magistero, udito il parere del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Art. 2. — La Scuola di Magistero ha per fine la preparazione pratica all'insegnamento secondario (classico, tecnico, normale) mediante esercitazioni sulle materie appartenenti ad alcuna delle discipline proprie della Facoltà a cui è annessa.

Queste esercitazioni, le quali devono esser fatte nella Scuola di Magistero con orario speciale e disintamente dalle lezioni pubbliche, consistono nell'esame dei postulati della scienza, in lavori scritti e in lezioni degli studenti sopra soggetti scelti da loro con approvazione del professore, o indicati da questo. Vi sarà compresa la discussione delle regole didattiche da applicarsi alle suddette materie nell'insegnamento secondario.

Art. 3. — La scuola di Magistero si distribuisce in quattro sezioni
Sezione di matematica;
Sezione di fisica;
Sezione di chimica;
Sezione di storia naturale.

Il Ministro determina se la Scuola debba averle tutte, o averne alcune soltanto.

Art. 4. — Le conferenze della Scuola di Magistero incominciano col primo anno di Facoltà per la Sezione di matematica, e col terzo per le altre Sezioni.

Per la prima durano di regola quattro anni, per le altre un biennio.

Art. 5. — Lo studente può frequentare le conferenze di una disciplina durante il corrispondente corso di Facoltà, o dopo; non mai prima.

Art. 6. — La Sezione di matematica si compone di quattro professori.

La Sezione di fisica si compone dei professori di fisica, di chimica e di fisica matematica.

La Sezione di chimica si compone dei professori di chimica, di fisica e di uno de' professori di storia naturale.

La Sezione di storia naturale si compone dei professori di botanica e di zoologia e di un altro dei professori di scienze naturali, al quale saranno affidate le esercitazioni di mineralogia e di geologia.

I quattro professori della Sezione di Matematica, il professore di storia naturale per la Sezione di chimica ed il terzo professore per la Sezione di storia naturale durano in ufficio due anni.

Essi sono nominati dal Ministro, udito il Consiglio Superiore.

A tal fine il preside della Facoltà deve, in tempo utile, indicare al Ministero quelli che sono disposti a tener conferenze sopra argomenti da loro designati.

Art. 7. — Gli studenti non possono iscriversi a più di una sezione.

Possono però iscriversi come alunni alle conferenze di una o due discipline appartenenti ad un'altra Sezione ed ottenerne un attestato di frequenza e di profitto, dopo che nella disciplina stessa abbiano superato l'esame di Facoltà.

Art. 8. — Gli alunni del primo biennio iscritti nella Sezione di matematica, che aspirano agli insegnamenti per i quali basta la sola licenza di facoltà, dovranno frequentare per un'anno anche le conferenze di una o due discipline delle altre sezioni.

Per le conferenze del primo biennio nella Sezione di Matematica, il Consiglio della Scuola potrà rilasciare un attestato di profitto allo studente che abbia già conseguita la licenza di Facoltà.

Art. 9. — Gli studenti di tutte le Sezioni devono frequentare, al-

meno per un anno nella Facoltà di lettere le lezioni pubbliche e le conferenze di letteratura italiana.

Art. 10. — La Scuola ha un Direttore coadiuvato da un Consiglio.

Il Consiglio è costituito di tutti i professori della Scuola. Esso nomina fra loro il direttore per un triennio.

Il Direttore che esce d'ufficio non potrà essere rieletto se non dopo tre anni.

Art. 11. — Il Consiglio della Scuola stabilisce, nel principio di ogni anno scolastico, gli obblighi degli alunni rispetto alle conferenze ed agli esercizi.

Art. 12. — A fine di accertare il sapere e le abitudini speciali degli alunni, che vogliono inscriversi ad una delle quattro Sezioni, sarà dato loro un esame al termine del secondo anno o al principio del terzo.

Le materie e la forma dell'esame sono determinate dal Consiglio della Scuola.

Art. 13. — Per ogni disciplina si darà una sola conferenza la settimana.

Le conferenze, prescritte dall'articolo 4 per la Sezione di matematica nel primo biennio, devono esser fatte con orario distinto da quelle che nel secondo biennio sono assegnate alla Sezione stessa.

Il Consiglio determina se il Corso delle conferenze per le singole discipline sarà annuale o biennale.

L'orario delle conferenze, approvato dal Consiglio della Scuola, sarà pubblicato con l'orario della Facoltà.

Art. 14. — Alla fine dell'anno scolastico ogni professore farà, in iscritto, una relazione al Direttore sulle conferenze tenute nell'anno e su l'assiduità ed il profitto dei propri alunni.

Queste relazioni saranno inviate al Ministero con quella del Direttore.

Le domande d'iscrizione alla Scuola per il primo biennio, e alle Sezioni per il secondo, devono esser fatte al Direttore della Scuola.

La domanda d'iscrizione alle Sezioni deve essere accompagnata dal certificato di cui all'art. 12.

Art. 16. — Terminato il corso annuale o biennale delle conferenze il Consiglio della Scuola assegna un voto, distintamente per ciascuna disciplina, allo studente che ne abbia già superato l'esame speciale di Facoltà. Nella votazione ogni professore dispone di dieci punti.

Art. 17. — Allo studente, che abbia compiuto il corso delle conferenze ed ottenuta la laurea, il Direttore, su deliberazione del Consiglio della Scuola, rilascerà l'attestato delle speciali attitudini all'insegnamento secondario (classico, tecnico, normale) per una o più discipline. Questo attestato sarà sottoscritto anche dal Rettore dell'Università.

Su richiesta dello studente, che abbia conseguito il detto attestato o quello di cui all'art. 8, il Direttore rilascerà lo specchietto dei punti a lui assegnati, per ogni disciplina dal Consiglio della Scuola.

Art. 18. — L'attestato, di cui agli articoli 8 e 17, sarà valutato, a parità delle altre condizioni, come titolo di preferenza pel conseguimento delle cattedre nelle Scuole secondarie.

Art. 19. — I sussidi Governativi annui per gli studenti alla Scuola di Magistero, si conferiscono per concorso mediante esame.

I sussidi non potranno essere conferiti a giovani già provvisti di altro assegno; né confermati nell'anno successivo, se i professori della Scuola gindicheranno che lo studente non abbia nell'anno anteriore studiato con profitto.

Quando non si possa consentire alla continuazione del sussidio, occorrerà una deliberazione del Consiglio della Scuola; la quale deliberazione sarà trasmessa al Ministero.

Art. 20. — L'esame accennato nell'articolo precedente sarà dato da una Commissione composta del Direttore della Scuola e dei professori della Sezione a cui il giovane vuole iscriversi.

Due mesi prima dell'esame, il Consiglio della Scuola stabilirà le norme, i programmi e i giorni delle prove, con avviso che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

P. BOSELLI

*REGOLAMENTO per la Scuola di Magistero annessa alle Facoltà
di filosofia e lettere*

Art. 1. — Presso alcune Facoltà di filosofia e lettere saranno istituite Scuole di Magistero udito il parere del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Art. 2. — La Scuola di Magistero ha per fine la preparazione pratica all'insegnamento secondario (classico, tecnico, normale) mediante esercitazioni su le materie appartenenti ad alcune delle discipline proprie della Facoltà a cui è annessa.

Queste esercitazioni, le quali devono esser fatte nella Scuola di Magistero con orario speciale e distintamente dalle lezioni pubbliche, consistono nell'esame dei testi degli autori, in lavori scritti e in lezioni degli studenti sopra oggetti scelti da loro con approvazione del professore, o indicati da questo. Vi sarà compresa la discussione delle regole didattiche da applicarsi alle suddette materie nell'insegnamento secondario.

Art. 3. — La Scuola di Magistero dura quattro anni. Di essa fanno parte tutti i professori delle discipline designate per le conferenze nei seguenti articoli 5, 7, 8, 9 e 10.

Art. 4. — Le conferenze incominciano dal primo anno di Facoltà.

Lo studente può frequentare le conferenze di una disciplina durante il corrispondente corso di Facoltà o dopo, non mai prima.

Art. 5. — Nel primo biennio della Scuola le conferenze consistono in esercizi sulle lingue e letterature italiana, latina e greca e su la storia antica. Ad esse sono obbligati tutti gli alunni iscritti alla Scuola.

Gli alunni del primo biennio, che aspirano agli insegnamenti per i quali basta la sola licenza di Facoltà, dovranno frequentare per un anno anche le conferenze di storia moderna e di geografia.

Per le conferenze del primo biennio il Consiglio della Scuola potrà rilasciare un attestato di profitto allo studente che abbia conseguito la licenza di facoltà.

Art. 6. — Nel secondo biennio la Scuola si distribuisce in sette Sezioni :

Sezione di filologia italiana;

Sezione di filologia latina;

Sezione di filologia greca;

Sezione di storia;

Sezione di geografia;

Sezione di filosofia;

Sezione di pedagogia.

Il Ministro determina se la Scuola debba averle tutte, o averne alcune soltanto.

Art. 7. — La Sezione di filologia italiana comprende :

Lingua e letteratura italiana;

Lingua latina;

Storia comparata delle lingue neo-latine.

La Sezione di filologia latina comprende :

Lingua e letteratura latina;

Storia comparata delle lingue classiche ;

Archeologia, limitata specialmente alla mitologia per l'interpretazione dei classici.

Nelle Università, dove è la cattedra di storia delle letterature neo-latine, gli studenti iscritti alla Sezione di filologia italiana e a quella di filologia latina hanno l'obbligo di frequentare, per un anno, il corso del detto insegnamento e di superarne l'esame speciale di Facoltà.

La Sezione di filologia greca comprende :

Lingua e letteratura greca;

Storia comparata delle lingue classiche;

Archeologia, limitata specialmente alla mitologia per l'interpretazione dei classici.

Art. 8. — La Sezione di storia comprende :

Storia moderna;

Storia Antica;

Geografia nelle sue relazioni con la storia.

Gli studenti iscritti in questa Sezione devono frequentare per un secondo anno il corso di archeologia in facoltà.

La Sezione di geografia comprende :

Geografia;

Storia nelle sue relazioni con la geografia politica; .

Esercitazioni di cartografia.

Gli studenti iscritti in questa Sezione devono frequentare , per un anno, il corso di geologia e il corso di statistica e superarne l'esame speciale di Facoltà.

La sezione di filosofia comprende :

Filosofia teoretica;
Filosofia morale;
Storia della filosofia;
Pedagogia.

La Sezione di Pedagogia comprende :

Pedagogia;
Filosofia morale.

Gli studenti iscritti nella Sezione di pedagogia hanno l'obbligo di frequentare, per un' anno, il corso di filosofia e quello d' igiene e di superarne l'esame speciale di Facoltà.

Art. 10. — In ogni Sezione le conferenze della materia che le dà nome devono essere frequentate per due anni, e per un solo anno le altre.

Nella Sezione di storia devono essere frequentate per due anni le conferenze di storia moderna.

Per la Sezione di filosofia il Consiglio della Scuola designerà la disciplina su la quale si debbono fare conferenze per due anni.

Art. 11. — Gli studenti di tutte le sezioni devono frequentare, per un anno almeno, il corso di una lingua straniera, il cui insegnamento sia annesso alla Scuola e superarne l'esame speciale.

Art. 12. — Gli studenti possono iscriversi ad una sola Sezione e ad una o due discipline di un'altra, ovvero a due Sezioni.

Art. 13. — La scuola ha un Direttore coadiuvato da un Consiglio. Il Consiglio è costituito di professori della Scuola, e nomina per un triennio uno di essi a Direttore.

Il Direttore che esce d'ufficio non può essere rieletto se non dopo tre anni.

Art. 14. — Il Consiglio della Scuola stabilisce, sul principio di ogni anno scolastico, gli obblighi degli alunni rispetto alle conferenze ed agli esercizi.

Art. 15. — A fine di accertare il sapere e le attitudini speciali degli alunni che vogliono iscriversi ad una delle sette Sezioni di Scuola sarà dato loro un esame al termine del secondo anno o al principio del terzo.

Le materie e la forma dell'esame sono determinate dal Consiglio della Scuola.

Art. 16. — Per ogni disciplina si darà una sola conferenza la settimana. Le conferenze però del primo biennio, prescritte nell'art. 5, devono esser fatte con orario distinto da quelle assegnate nel secondo biennio alle Sezioni per le stesse discipline.

L'orario delle conferenze approvato dal Consiglio della Scuola sarà pubblicato con l'orario della Facoltà.

Art. 17. — Alla fine dell'anno scolastico ogni professore farà, in iscritto, una relazione al Direttore su le conferenze tenute nell'anno, e su l'assiduità ed il profitto dei propri alunni.

Queste relazioni saranno inviate al Ministero con quella del Direttore.

Art. 18. — Le domande d'iscrizione alla Scuola per il primo biennio, e alle Sezioni per il secondo, devono esser fatte al Direttore della Scuola.

La domanda d'iscrizione alle Sezioni deve essere accompagnata dal certificato d'esame di cui all'art. 15.

Art. 19. — Terminato il corso annuale o biennale delle conferenze il Consiglio della Scuola assegna un voto, distintamente per ciascuna disciplina, allo studente che ne abbia già superato l'esame speciale di Facoltà. Nella votazione ogni professore dispone di dieci punti.

Art. 20. — Allo studente, che abbia compiuto il corso delle conferenze e ottenuta la laurea, il Direttore, su deliberazione del Consiglio della Scuola, rilascerà l'attestato delle speciali attitudini all'insegnamento secondario (classico, tecnico, normale) per una o più discipline. Questo attestato sarà sottoscritto anche dal Rettore dell'Università.

Su richiesta dello studente, che abbia conseguito il detto attestato o quello di cui all'art. 5, il Direttore rilascerà lo specchietto dei punti a lui assegnati, per ogni disciplina, dal Consiglio della Scuola.

Art. 21. -- L'attestato, di cui agli articoli 3 e 20, sarà valutato, a parità delle altre condizioni, come titolo di preferenza per il conseguimento delle cattedre nelle Scuole secondarie.

Art. 22. — I sussidi governativi annui per gli studenti, che intendono d'isciversi alla Scuola di Magistero, si conferiscono per concorso mediante esame.

I sussidi non potranno essere conferiti a giovani già provvisti di altro assegno; né confermati nell'anno successivo, se i professori della Scuola giudicheranno che lo studente non abbia, nell'anno anteriore, studiato con profitto.

Quando non si possa consentire alla continuazione del sussidio, occorrerà una deliberazione del Consiglio della Scuola; la quale deliberazione sarà trasmessa al Ministero.

Art. 23. — L'esame, accennato nell'articolo precedente, sarà dato da una Commissione composta del Direttore della Scuola e dei professori delle Sezioni a cui il giovane vuole iscriversi.

Due mesi prima dell'esame, il Direttore della Scuola stabilirà le norme, i programmi ed i giorni delle prove con avviso che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

P. BOSELLI

2. *Indennità per trasferimento.*

Ai capi degli Istituti dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruz.

La regola, caduta in dissuetudine in questa amministrazione per la quale nessuna indennità viene accordata agli ufficiali dello stato se trasferiti da un luogo all'altro, in seguito ad espresso loro desiderio, sarà d'ora in avanti osservata rigorosamente, del che prego la S. V. di rendere avvisati gl'impiegati e gli ufficiali amministrativi addetti a codesto Istituto.

Per il Ministro

MARIOTTI

INDICE DELLE MATERIE

Della Democrazia italiana nel Medio Evo — Discorso inaugurale del professore Falletti-Fossati	Pag.	5
Rettore, Consiglio Accademico	"	39
Giunta del Consorzio, Segreteria dell'Università	"	41
Professori ordinari della Facoltà di Giurisprudenza	"	43
■ straordinari "	"	ivi
» incaricati "	"	44
Liberi insegnanti "	"	45
Professori ordinari della Facoltà di Medicina	"	46
■ straordinari "	"	ivi
» incaricati "	"	47
Liberi insegnanti "	"	48
Professori ordinari della Facoltà di Lettere e Filosofia	"	49
■ straordinari "	"	ivi
Incaricati e liberi insegnanti "	"	50
Professori ordinari della Facoltà di Scienze matematiche etc.	"	51
■ straordinari ed incaricati "	"	52
Liberi insegnanti " "	"	53
Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri	"	54
» di Farmacia	"	57
» di Magistero per la Facoltà di Filosofia e Lettere.	"	58
» " " di Scienze etc.	"	60
Istituto di Chimica	"	61

Istituto di Fisica	Pag.	61
Gabinetto di Mineralogia	"	62
" di Zoologia etc.	"	ivi
" di Anatomia umana normale	"	63
" " patologica	"	ivi
" di Patologia generale	"	64
" di Anatomia chirurgica	"	ivi
" di Fisiologia	"	65
" di Chimica farmaceutica	"	ivi
" di Materia medica.	"	66
" di Istologia	"	ivi
" di Igiene	"	ivi
Clinica medica	"	67
" chirurgica	"	68
" ostetrica	"	ivi
" oculistica	"	69
" dermosifilopatica	"	ivi
" psichiatrica	"	ivi
Orto Botanico	"	70
Osservatorio Astronomico	"	ivi
Museo pedagogico.	"	71
Fondazioni di studio, Premi Angioini.	"	75
Premi di Anatomia umana	"	76
Premi Di Giovanni	"	77
Orario della Facoltà Giuridica	"	81
" della Facoltà Medica	"	86
" della Facoltà di Lettere e Filosofia	"	91
" della Scuola di Magistero id. id.	"	95
" della Facoltà di Scienze etc.	"	98
" della Scuola di Magistero id. id.	"	110
" della Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri.	"	111
" della Scuola di Farmacia.	"	116
Statistiche degli esami speciali	"	123
Numeri degli studenti.	"	153
Calendario	"	157
Riassunto delle disposizioni regolamentari	"	163
Immatricolati dell'anno 1888-89	"	172
Laureati dell'anno 1888	"	175
Decreti, regolamenti e circolari	"	193
Cenno necrologico del prof. Giuseppe Silvestrini	"	225

Pubblicazioni, Facoltà di Giurisprudenza	Pag. 235
" " di Medicina e Chirurgia	" 240
" " di Scienze etc..	" 247
" " di Lettere e Filosofia	" 254
Abitazioni del personale Universitario.	" 259
Modificazioni avvenute durante la stampa	" 265

ERRATA-CORRIGE

Pag. 77, rigo 18, dal greco in italiano — leggi dal greco in latino.
" 47, " 8, Fasci — leggi Fasce.